

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

COMMISSIONI RIUNITE (I e XII) .....	<i>Pag.</i>	3
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	6
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	10
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	20
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	36
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	49
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	63
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	74
<i>INDICE GENERALE</i> .....	»	87

---

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP.

PAGINA BIANCA

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XII (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Testo base C. 2008 Governo, C. 127 Bocciardo, C. 349 De Poli, C. 858 Pisicchio, C. 1197 Palomba, C. 1591 Veltroni, C. 1913 Iannaccone e C. 2199 Cosenza (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 3

##### SEDE REFERENTE

*Lunedì 27 luglio 2009. — Presidenza del presidente della XII Commissione Giuseppe PALUMBO. — Interviene il ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna.*

##### La seduta comincia alle 15.

**Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.**

**Testo base C. 2008 Governo, C. 127 Bocciardo, C. 349 De Poli, C. 858 Pisicchio, C. 1197 Palomba, C. 1591 Veltroni, C. 1913 Iannaccone e C. 2199 Cosenza.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 luglio 2009.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che, nella scorsa seduta, le Commissioni hanno esaminato le proposte emendative riferite agli articoli 2 e 3.

Carla CASTELLANI (PdL), *relatore per la XII Commissione*, esprime, anche a nome del relatore per la I Commissione,

parere contrario sull'emendamento Mussolini 4.1. Invita, quindi, i presentatori a ritirare le restanti proposte emendative riferite all'articolo 4.

Il ministro Maria Rosaria CARFAGNA esprime parere conforme a quello del relatore.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Mussolini 4.1 e Favia 4.2: s'intende vi abbiano rinunciato.

Mariella BOCCIARDO (PdL), accogliendo l'invito dei relatori, ritira il suo emendamento 4.3.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Favia 4.4: s'intende vi abbiano rinunciato.

Daniela SBROLLINI (PD) insiste perché sia posto in votazione il suo articolo aggiuntivo 4.01.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Sbroolini 4.01.

Annagrazia CALABRIA (PdL), *relatore per la I Commissione*, invita, anche a nome del relatore per la XII Commissione, i presentatori a ritirare tutte le proposte emendative riferite all'articolo 5.

Il ministro Maria Rosaria CARFAGNA esprime parere conforme a quello del relatore, preannunciando la presentazione in Aula, da parte del Governo, di un emendamento volto a recepire lo spirito delle proposte emendative che prevedono che il Garante sia dotato di una struttura organizzativa per lo svolgimento dei suoi compiti. In proposito, precisa che il Governo non ha potuto presentare tale emendamento in questa sede, perché non si è ancora esaurita la relativa istruttoria tecnica.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Palomba 5.1 e Favia 5.2: s'intende vi abbiano rinunciato.

Mariella BOCCIARDO (PdL), accogliendo l'invito dei relatori, ritira il suo emendamento 5.3.

Daniela SBROLLINI (PD) insiste perché sia posto in votazione l'emendamento Lo Moro 5.4, di cui è firmataria.

Le Commissioni respingono l'emendamento Lo Moro 5.4.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Rampelli 5.5 e Favia 5.6: s'intende vi abbiano rinunciato.

Delia MURER (PD), accogliendo l'invito dei relatori, ritira il suo articolo aggiuntivo 5.01.

Mariella BOCCIARDO (PdL), accogliendo l'invito dei relatori, ritira il suo articolo aggiuntivo 5.02.

Carla CASTELLANI (PdL), *relatore per la XII Commissione*, invita, anche a nome del relatore per la I Commissione, i pre-

sentatori a ritirare tutte le proposte emendative riferite all'articolo 6.

Il ministro Maria Rosaria CARFAGNA esprime parere conforme a quello del relatore.

Mariella BOCCIARDO (PdL), accogliendo l'invito dei relatori, ritira il suo emendamento 6.1.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'articolo aggiuntivo Favia 6.01: s'intende vi abbiano rinunciato.

Daniela SBROLLINI (PD), accogliendo l'invito dei relatori, ritira il suo articolo aggiuntivo 6.02.

Carla CASTELLANI (PdL), *relatore per la XII Commissione*, esprime, anche a nome del relatore per la I Commissione, parere contrario sull'emendamento Capitano Santolini 7.1.

Il ministro Maria Rosaria CARFAGNA esprime parere conforme a quello del relatore.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'articolo aggiuntivo Capitano Santolini 7.1: s'intende vi abbiano rinunciato. Richiama quindi, a conclusione dell'esame degli emendamenti, l'attenzione dei colleghi su due modifiche di carattere formale che riguardano il comma 1 dell'articolo 2 e che ritiene sarebbe più opportuno apportare in questa sede al fine di una maggiore leggibilità del testo da inviare alle Commissioni competenti per l'espressione dei prescritti pareri. I relatori ritengono, infatti, che il comma 1 dell'articolo 2 possa essere suddiviso in due commi: il comma 1, limitato al primo e al secondo periodo, e un autonomo comma 1-*bis*, costituito dal terzo e dal quarto periodo. Inoltre, al comma 1, terzo periodo, si propone di sostituire le parole « e neppure » con la seguente: « o ».

Le Commissioni consentono.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che il testo risultante dall'esame degli emendamenti e dalle modifiche di carattere formale appena richiamate sarà trasmesso alle Commissioni competenti

per l'espressione del prescritto parere. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori .....	6
Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un comitato ristretto</i> ) ..	6
Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province. C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	8
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	9

#### SEDE REFERENTE

*Lunedì 27 luglio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.*

**La seduta comincia alle 12.40.**

#### Sull'ordine dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, propone di invertire l'ordine dei lavori nel senso di rinviare la riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, al termine della seduta in sede referente.

La Commissione concorda.

#### Norme in materia di cittadinanza.

**C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un comitato ristretto).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 22 luglio 2009.

Manuela DAL LAGO (LNP), dopo aver sottolineato come le proposte di legge in esame siano numerose e in alcuni casi significativamente divergenti, come i gruppi abbiano sulla materia posizioni distanti e come diverse questioni siano state nel frattempo risolte con la legge 15 luglio 2009, n. 94, recentemente approvata dal Parlamento, esprime l'avviso – sul quale il suo gruppo è concorde – che non sussistano, allo stato, le condizioni per portare avanti una riforma condivisa della legge sulla cittadinanza. Tutt'al più, si potrebbe chiedere al Governo di impegnarsi per garantire che i dieci anni di residenza in Italia previsti dalla legge per la naturalizzazione dello straniero siano effettivamente dieci e non diventino invece, a causa di lungaggini burocratiche, dodici o tredici, come avviene oggi, stando ai dati comunicati dal Governo stesso.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (Pdl) intende preliminarmente ringraziare la relatrice che ha svolto un eccellente lavoro di sintesi nel relazionare sulle proposte di legge che sono state, nel tempo, presentate sulla materia della cittadinanza.

Rileva, quindi, come dalle proposte presentate emergano interessanti punti di riflessione su cui è sua intenzione richiamare l'attenzione delle Commissioni. Tenendo conto del dibattito finora svolto, che ha portato contributi di grande utilità, è infatti possibile individuare, a suo avviso, gli aspetti di maggiore consonanza presenti nelle proposte di legge presentate, che certamente contengono anche profili di divergenza. Il filo conduttore dei progetti di legge è quello di ottimizzare il contributo che i nuovi cittadini possono dare, rendendo al contempo più stringenti le norme sanzionatorie in materia di revoca della cittadinanza.

Evidenzia come a livello nazionale, così come in ambito internazionale, il fenomeno dell'immigrazione vada affrontato con piglio determinato così da renderlo meglio gestito. Ci si trova, invero, di fronte ad una società che cresce e si globalizza; in tale contesto, si è assistito a sempre maggiori fenomeni migratori verso le zone più industrializzate del mondo. Il denominatore comune di matrice mondiale è costituito dal dato economico, che contiene al tempo stesso profili positivi e negativi. La gestione del fenomeno migratorio ha, infatti, indubbi costi per gli Stati destinatari; al contempo, vi sono evidenti vantaggi economici e finanziari.

Occorre quindi, a suo avviso, cercare di dare a tale flusso una valenza economica quanto più possibile positiva, convogliando l'indotto della forza lavoro sugli Stati di destinazione più che su quelli di provenienza. È noto da tempo il fenomeno del *money transfert* che tende a portare nei Paesi di origine i proventi del lavoro degli immigrati; si tratta quindi di aspetti che una nuova normativa in materia di cittadinanza non può non affrontare, seppure in coerenza con le altre previsioni legislative in materia.

Richiama, quindi, le indicazioni date dall'Unione europea per definire una disciplina più coordinata ed omogenea del fenomeno migratorio, indicazioni che in gran parte sono confluite nelle proposte di legge presentate. Ricorda come in Italia — come d'altronde anche in tutta Europa —

sia prevalente il criterio dello *ius sanguinis* per l'acquisto della cittadinanza. Rileva come nel corso del dibattito finora svolto vi sia stata la tendenza a comparare, in termini quantitativi, tale criterio con quello dello *ius soli*: in proposito ricorda che vi sono state aperture in alcuni Stati membri in tale direzione ma non è possibile sostenere che oggi tale criterio sia prevalente rispetto agli altri, anche alla luce della conformazione geografica dell'Europa che non dispone di quella vastità di territori che caratterizza, ad esempio, gli Stati Uniti.

Auspica, quindi, che nell'ambito dei lavori del Comitato ristretto possa raggiungere una sintesi che consenta di dare enfasi ai tratti di consonanza presenti nelle diverse proposte di legge in discussione.

Esprime, in particolare, condivisione rispetto alla posizione espressa dal suo gruppo in merito al numero di anni necessari per l'acquisto della cittadinanza: ritiene infatti opportuno mantenere l'attuale previsione di dieci anni assicurando però che a questi non si sommino ulteriori periodi connessi a ritardi amministrativi di certo non previsti dalla legge. Rileva, inoltre, come la dissonanza temporale rispetto a quanto previsto in altri Paesi sia in realtà solo apparente in quanto la *ratio* della norma è quella di avere la certezza della condivisione dello status civitatis di chi farà parte della Repubblica italiana. In tale direzione, la previsione del cosiddetto test di naturalizzazione ovvero di cultura e lingua sarebbe espressione di una base valoriale che deve essere condivisa dai nuovi cittadini.

Ricorda, quindi, come dai dati forniti dal Ministero dell'interno sia emerso come oggi è ancora prevalente il criterio della *ius communicationis* rispetto alla naturalizzazione per via residenziale. Evidenzia come tale aspetto nasconda una evidente pericolosità, colta da quasi tutte le proposte di legge, tanto più marcata quanto più si pensi ai fenomeni di acquisizione di cittadinanza attraverso matrimonio che si basano su matrimoni convenzionali che spesso si ripetono anche più volte dando

luogo ad un trasferimento di cittadinanza per via quasi « virale », estendendosi a più nuclei familiari nel tempo. Le proposte di legge in esame sono quindi volte a sanare tali patologie, nate da un'previsione normativa che nel tempo è stata snaturata.

Rileva, in proposito, come la proposta di legge C. 2035 Sbai richiami anche il reato di bigamia al fine di evitare, per il futuro, che la disciplina normativa vigente possa essere utilizzata nel caso in cui un soggetto, con dichiarazioni mendaci, si unisca in matrimonio con una cittadina italiana pur avendo una moglie anche in un altro luogo.

Ritiene, quindi, opportuno un intervento rispetto ad una norma che ha dato luogo a disomogeneità e applicazioni errate, così come evidenziato in più occasioni dal Consiglio di Stato che ha parlato di norma opaca e di difficile interpretazione. Evidenzia, infatti, come gli unici limiti posti dalla norma al rilascio della cittadinanza a seguito di matrimonio – rilascio che in questo caso, per consolidata giurisprudenza, deve avvenire entro il termine perentorio di due anni – consistono nell'aver commesso delitti non colposi o nell'essere un soggetto che costituisce un rischio per la sicurezza nazionale. Rileva, tuttavia, che mentre rappresenta causa sospensiva l'esistenza di un procedimento penale pendente a carico del richiedente la cittadinanza, nell'ipotesi in cui il soggetto in questione costituisca un potenziale pericolo per la sicurezza nazionale – senza che vi sia un procedimento penale pendente – non si può applicare alcuna sospensione della richiesta e la cittadinanza deve essere attribuita entro il termine perentorio di due anni.

Auspica, quindi, che nel corso dell'esame delle proposte di legge in titolo sia possibile individuare una nuova formulazione della norma che consenta di superare tale profilo.

Ricorda poi come uno dei principali aspetti di convergenza delle proposte di legge presentate sia rappresentato dalla volontà di valorizzare la seconda generazione, ferma restando la necessità di prevedere precisi livelli di scolarizzazione. In

proposito, nei Paesi membri dell'Unione europea esistono attualmente previsioni variegata; richiama, in particolare, l'attenzione sulla disciplina vigente in Germania dove il minore acquisisce la doppia cittadinanza ma al compiere dei diciotto anni deve optare per una delle due, restando inteso che in mancanza di una sua dichiarazione manterrà solo quella di origine perdendo invece la cittadinanza tedesca.

Sottolinea, in conclusione, come tali tematiche rappresentino la vera sfida del futuro: è evidente come rispetto ai primi anni novanta molte cose sono cambiate, soprattutto nel senso di intendere l'immigrazione integrata come una opportunità da vivere nel rispetto reciproco e non più come fenomeno da temere. Si riserva, quindi, di svolgere ulteriori approfondimenti nel prosieguo dell'*iter*, anche al fine di individuare le proposte emendative da formulare per il miglior esito dell'esame.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che, come preannunciato nella precedente seduta, con gli interventi di oggi si conclude la discussione di carattere generale sul provvedimento. Propone quindi di costituire un comitato ristretto per il seguito dell'esame, come suggerito a suo tempo anche dalla relatrice, deputata Bertolini.

La Commissione delibera di costituire un comitato ristretto per il seguito dell'esame delle proposte di legge in titolo.

Donato BRUNO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.**

C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisticchio.

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 22 luglio 2009.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), espresso apprezzamento per la relazione introduttiva svolta dal presidente e relatore, ricorda come sull'utilità e sul ruolo delle province si discute praticamente da quando si è formato il Regno d'Italia. È stato nei decenni da più parti sostenuto che le province siano enti inutili, privi di un ruolo definito e di una collocazione organica e titolari di competenze tendenzialmente residuali. D'altra parte, anche chi ne sostiene l'inutilità si trova poi a dover riconoscere la necessità di un livello di governo intermedio tra i comuni e le regioni. L'OCSE ha del resto segnalato come nei Paesi europei, pur tra ovvie differenze e sotto nomi diversi, il livello di governo corrispondente alle province italiane è diffusamente previsto.

Concorda, peraltro, con quanti hanno ravvisato la necessità di una revisione radicale del sistema delle autonomie, che, contando dalle circoscrizioni comunali allo Stato, si caratterizza per un numero forse troppo elevato di livelli di governo. È inoltre senz'altro necessario rivedere il sistema degli enti funzionali collegati agli enti locali: l'occasione per una riflessione sul punto la fornirà l'esame del disegno di legge governativo recante il codice delle autonomie, che il Governo dovrebbe nei prossimi mesi presentare al Parlamento.

Concorda anche con la deputata Lanzillotta, la quale ha segnalato l'opportunità di una revisione dell'articolo 114 della Costituzione volta a chiarire che provincia e città metropolitana devono considerarsi assetti alternativi, e non coesistenti, anche perché la loro coesistenza sarebbe contraria all'intento di semplificazione che deve ispirare la riforma degli enti locali.

In conclusione, ritiene senz'altro necessario un intervento per la semplificazione del sistema delle autonomie, soprattutto con riguardo alla miriade di enti collegati agli enti locali, i quali sono causa non soltanto di spese rilevanti, ma anche di

inefficienza: spesso, infatti, a seguito di elezioni amministrative, accade che comuni e province abbiano una maggioranza di segno politico non più coincidente con quello di coloro che sono alla guida degli enti in questione, con tutto quel che ne consegue in termini di collaborazione e quindi di speditezza del lavoro comune. Quanto però alle province, rileva che i cittadini le percepiscono spesso come più vicine delle regioni, senza contare che l'articolo 5 della Costituzione prevede che la Repubblica «riconosce», e non «istituisce», le autonomie locali, sottintendendo quindi che esse preesistono alla stessa Costituzione repubblicana come un assetto organizzativo ormai consolidato nella tradizione giuridica e nella cultura degli italiani.

Donato BRUNO, *presidente*, dopo aver ricordato che la discussione di carattere generale sul provvedimento si sarebbe dovuta chiudere nella seduta di oggi, comunica che, su richiesta di alcuni deputati che intenderebbero ancora intervenire ma non hanno potuto essere presenti, nonché in considerazione del fatto che le audizioni previste nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla materia si svolgeranno in ogni caso solo giovedì prossimo, la discussione di carattere generale si protrarrà ancora nelle giornate di domani e dopodomani. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Lunedì 27 luglio 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.20 alle 13.35.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 10

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 17

##### SEDE REFERENTE:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 18

#### SEDE REFERENTE

*Lunedì 27 luglio 2009. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il viceministro per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.*

#### La seduta comincia alle 14.

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 luglio 2009.

Renato CAMBURSANO (IdV) rileva che il momento della discussione prima in Commissione e poi in Assemblea del Documento di programmazione economico-finanziaria deve costituire l'occasione per fare il punto sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi individuati nel precedente

Documento di programmazione e di verificare la praticabilità dei nuovi obiettivi programmati.

Quanto alla verifica sul raggiungimento dei precedenti obiettivi, evidenzia che i dati contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013 e le considerazioni svolte dai rappresentanti di tutte le Istituzioni nel corso delle audizioni tenutesi presso il Senato dimostrano in modo chiaro il sostanziale fallimento delle politiche economiche messe in campo dal Governo. Il precedente Documento di programmazione economico-finanziaria individuava, infatti, tre obiettivi prioritari per la politica economica e finanziaria, evidenziando la necessità di proseguire l'azione di risanamento e di consolidamento dei conti pubblici, di rafforzare la coesione sociale e di garantire la tenuta del nostro sistema imprenditoriale.

Quanto al primo obiettivo, sottolinea che le mere cifre riportate nel documento oggi in esame dimostrano in modo inequivoco la gravità dell'attuale situazione. Il *deficit* per l'anno in corso supererà, infatti, il 5 per cento del prodotto interno lordo,

mentre il debito, che presenta ormai un andamento incontrollato e incontrollabile, aumenterà di oltre 100 miliardi di euro tra il 2008 e il 2009, raggiungendo il 115,3 per cento del Prodotto interno lordo.

Anche gli altri dati che emergono dalla lettura del Documento sono, a suo avviso, particolarmente allarmanti. In particolare, rileva come si stiano evidenziando gli effetti della mancata lotta all'evasione fiscale, con un significativo calo delle entrate, che fanno segnare una riduzione più che proporzionale rispetto alla contrazione del Prodotto interno lordo. Analogamente preoccupante è l'andamento delle spese, e in particolare l'incremento della spesa di parte corrente, che, nonostante le manovre realizzate, non accenna a rallentare.

Sul versante dell'economia reale, rileva che la produzione industriale fa segnare una contrazione assai significativa, pari a circa un terzo nelle aree più sviluppate del nord Italia, ricordando come da più parti sia stato segnalato il rischio che molte imprese, specialmente quelle di minore dimensione, avranno seri problemi a riavviare la produzione dopo le ferie estive. Nel complesso, giudica assai grave la circostanza che nell'esercizio 2009, per la prima volta dopo diciotto anni, si preveda un avanzo primario negativo, rilevando come tale *performance* negativa si associ ad un livello di pressione fiscale che è il più alto tra quelli registrati dal momento dell'introduzione della moneta unica.

Riprendendo, inoltre, le considerazioni già svolte dalla collega Armosino, che ha denunciato la difficile situazione delle amministrazioni locali e, in particolare, delle Province, evidenzia che le misure adottate dall'Esecutivo non garantiscono adeguatamente la coesione sociale, in quanto molti dei lavoratori espulsi dall'attività di produzione a causa della crisi, non possono al momento beneficiare degli ammortizzatori sociali previsti a legislazione vigente. Osserva, inoltre, che in assenza di adeguati interventi a sostegno del sistema produttivo, le grandi imprese hanno seguito una politica analoga a quella realizzata in precedenti situazioni di crisi, traducendo

in immediate contrazioni dei livelli occupazionali le riduzioni riscontrate nella produzione. Le piccole e medie imprese si sono, invece, trovate ad affrontare una forte difficoltà nell'accesso al credito, dovuta alla situazione di crisi del sistema bancario e finanziario, come denunciato in modo particolarmente forte dal Governatore della Banca d'Italia Draghi nel corso dell'assemblea ordinaria dell'ABI tenutasi l'8 luglio scorso e, successivamente, nelle recenti audizioni svoltesi al Senato.

Rileva come, a fronte di tale quadro, il nuovo Documento di programmazione economico-finanziaria confermi sostanzialmente gli obiettivi individuati dal Documento che lo ha preceduto, indicando la necessità di rafforzare la capacità di crescita economica e di procedere nell'azione di riequilibrio dei conti pubblici. Osserva, peraltro, che il Governo non ha ribadito la necessità di rafforzare la coesione sociale ed auspica che la mancata riproposizione di tale obiettivo non sia dovuta alla scarsa attenzione dell'Esecutivo per la difficile situazione sociale, che rischia di aggravarsi sensibilmente nel corso dei prossimi mesi.

Per quanto attiene, più in dettaglio, ai dati contenuti nel Documento di programmazione rileva che la spesa primaria nel corso del 2009 ammonterà a circa il 43.4 per cento del PIL, evidenziando una sensibile crescita rispetto al precedente esercizio, che solo per un quarto può riferirsi all'incremento della spesa sociale dovuto alla situazione di crisi economica. Ritiene, pertanto, necessario che il Governo fornisca precisi chiarimenti in ordine agli ulteriori fattori che hanno determinato tale incremento della spesa. In questo contesto, evidenzia come il Governatore della Banca d'Italia, nel corso delle recenti audizioni presso il Senato, abbia posto in luce come la riforma del ciclo di bilancio attualmente in discussione possa determinare benefici effetti sulla programmazione e sul controllo della spesa pubblica, sottolineando tuttavia come allo stato non siano ancora stati raggiunti positivi risultati in materia. Esprime, inoltre, il timore che, con l'arrivo della fase di ripresa economica, possa determinarsi un rialzo del costo del de-

naro e, quindi, dell'inflazione, che non potrebbe che determinare effetti negativi sull'ammontare complessivo delle spese programmate. Quanto al quadro programmatico individuato dal Documento di programmazione economico-finanziaria, rileva, anche in questo caso associandosi alle considerazioni del Governatore Draghi, che il Documento non fornisce indicazioni sui livelli e sulla composizione delle entrate e delle spese, non consentendo, pertanto, di valutare appieno le misure correttive previste dal Governo. A tale riguardo, segnala, in particolare, che il Documento fa in primo luogo generico riferimento al rafforzamento delle misure di contrasto ai fenomeni di evasione ed elusione fiscale, sottolineando tuttavia che gli interventi finora adottati dal Governo, in particolare quelli contenuti nel decreto-legge n. 112 del 2008, si sono mossi in direzione assolutamente opposta. Sempre in base al DPEF, gli interventi correttivi sul versante della spesa dovrebbero essere volti, tra l'altro, ad assicurare il rientro dai disavanzi sanitari regionali e a garantire modalità più efficienti per l'erogazione dei servizi pubblici. Sotto il primo profilo, ritiene vi sia ben poco da sperare, in quanto nel 2010 ben quattordici Regioni saranno chiamate al rinnovo dei rispettivi Consigli e, pertanto, appare assai poco probabile che i Governatori, anche in qualità di Commissari, nell'ultimo anno del loro mandato adottino misure impopolari volte a conseguire risparmi di spesa. Per quanto attiene alla riforma dei servizi pubblici locali, ricorda che nel corso dell'esame del decreto-legge n. 78 del 2009 pochi giorni fa si è assistito ad un tentativo, poi fallito, del Governo di inserire disposizioni innovative in materia, rilevando peraltro come una vera riforma del settore sia sempre fallita a causa delle resistenze di ampi settori della maggioranza e, in particolare, della Lega Nord.

Nell'auspicare che quello ora in esame sia l'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria e che si proceda, quanto prima, alla riforma della legge di contabilità, apportando, tuttavia, profonde modifiche al testo licenziato dal

Senato, si sofferma sul quadro programmatico del Documento. In particolare, rileva che per il 2011 e per il 2012 sono programmati interventi di risanamento della finanza pubblica, mentre per il 2013 non è prevista una manovra correttiva, sottolineando come tale ipotesi deve attribuirsi alla volontà di concentrare gli interventi di consolidamento finanziario in anni non elettorali. Concorda, inoltre, con l'esigenza, denunciata dal Governatore della Banca d'Italia nel corso delle audizioni svolte presso il Senato, di procedere nell'azione di risanamento e riqualificazione della spesa pubblica, con particolare riferimento a quella di parte corrente, rilevando come in assenza di tale azione sul versante della spesa non si potrà raggiungere l'auspicato obiettivo di riduzione della pressione fiscale. Gli strumenti attraverso i quali conseguire tale riduzione delle spese pubbliche dovranno consistere in una profonda riforma della Pubblica Amministrazione, in una riqualificazione della spesa corrente e in una efficace attuazione della riforma fiscale in senso federale. A tale ultimo riguardo, ricordando come il proprio Gruppo abbia votato a favore del provvedimento sia alla Camera sia nella seconda lettura al Senato, esprime la propria preoccupazione in ordine all'attuazione dei principi e criteri direttivi fissati dalla legge delega, sottolineando come allo stato non sia stato ancora avviato il processo volto a rendere operativa la legge n. 42 del 2009.

Sempre il Governatore della Banca d'Italia ha indicato la necessità di un intervento volto a prevedere l'innalzamento dell'età media di pensionamento. Al riguardo, segnala che il proprio Gruppo condivide l'esigenza di una riforma della legislazione pensionistica, osservando tuttavia come essa non potrà essere attuata nei termini e con le modalità previste dalle disposizioni introdotte in sede di conversione del decreto-legge n. 78 del 2009.

Sottolinea, in ogni caso, come un ruolo essenziale nella definizione delle misure chiamate a concorrere al raggiungimento degli obiettivi economici e finanziari delineati dal documento in esame dovrebbe

essere svolto dalla lotta all'evasione fiscale, secondo quanto indicato dal Documento stesso. Al riguardo, ritiene che non si possa non rilevare come le misure recentemente adottate dal Governo sembrano muoversi in una direzione opposta a quella indicata, a partire dalle disposizioni relative al cosiddetto scudo fiscale, introdotte nel corso dell'esame parlamentare del decreto-legge n. 78 del 2009. In proposito, sottolinea come la norma prefiguri sostanzialmente un condono fiscale che, per la sua formulazione, rischia di essere utilizzato in modo strumentale anche da imprese che, detenendo capitali in Italia, li abbiano fatti transitare all'estero per poter usufruire di futuri, prevedibili, benefici fiscali. Più in generale, ritiene assolutamente necessaria un'azione decisa volta a far emergere le ampie fasce di economia sommersa presenti nel nostro Paese, con interventi tesi ad incidere in modo significativo anche sull'economia criminale.

Ritiene, conclusivamente, opportuno sottolineare la difficile condizione nella quale attualmente versano le autonomie locali, le cui disponibilità finanziarie si ridurranno dal 9 per cento nel corso del 2009 e del 18 per cento nel corso del triennio. A suo giudizio, tale riduzione, già di per sé preoccupante, appare ancora più significativa se si considera la circostanza che essa priva le autonomie territoriali delle risorse da destinare alle politiche di rispettiva competenza, a partire da quelle nei settori dell'assistenza e dei servizi sociali. Ritiene, pertanto, che sarebbe stato opportuno un intervento volto a consentire l'immediata spendibilità dei residui passivi degli enti territoriali, che ammontano a circa 30-32 miliardi di euro, in modo assai più incisivo di quello previsto dalle modifiche introdotte dal decreto-legge n. 78 del 2009. In particolare, a suo giudizio, sarebbe stato necessario rimettere in circolazione almeno il 10-12 per cento di tale massa di residui, consentendo, da un lato, agli enti territoriali di sviluppare le proprie politiche e, dall'altro, al sistema delle imprese di godere della disponibilità di maggiori risorse. In questo contesto, giudica, infine, necessario pervenire ad una

definizione delle partite ancora aperte nei rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni, a partire da quelle riferite all'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale, per le quali agli enti locali spettano ancora circa 400 milioni di euro riferiti all'anno 2008 e circa 820 milioni di euro per l'esercizio in corso.

Gioacchino ALFANO (Pdl) rileva che dalla lettura del DPEF emerge la necessità di affrontare e risolvere il tema del Mezzogiorno. In proposito, invita in particolare il relatore ed i gruppi di maggioranza a prendere in considerazione il tema delle risorse per il Sud, rispetto al quale alcuni sostengono la necessità di semplificazione dei meccanismi di erogazione mentre altri insistono sull'esigenza di aumentare il complesso delle risorse stanziare.

Al riguardo, ritiene necessario avviare nell'ambito della Commissione bilancio, ovvero costituendo un apposito comitato all'interno della stessa, un dibattito in merito all'utilizzo e alle modalità di monitoraggio delle risorse per le aree sottoutilizzate. Rileva, infatti, che questa dovrebbe essere la sede per risolvere il quesito già sopra esposto, ovvero se si tratti di rendere maggiormente efficienti i meccanismi di aiuto fin qui adottati rivelatisi inefficienti ovvero se si debbano aumentare le risorse per il sostegno alle aree sottoutilizzate.

Personalmente ritiene condivisibile l'affermazione del Presidente del Consiglio per cui si tratta di sbloccare le risorse già destinate al Mezzogiorno. Pertanto, richiamando anche la sua passata esperienza di amministratore locale, rileva che potrebbe risultare utile inserire nella risoluzione un impegno a ridurre il numero dei soggetti che valutano l'erogazione delle spese per le aree sottoutilizzate, per facilitare l'utilizzo delle risorse disponibili e immediatamente utilizzabili per il Mezzogiorno d'Italia. Osserva conclusivamente che, in questo contesto, un ulteriore campo di indagine è quello delle fondazioni bancarie: bisognerebbe infatti approfondire in che modo le fondazioni valutino i progetti di finanziamento del territorio.

Maino MARCHI (PD) rileva che il DPEF per il triennio 2010-2012 smentisce le previsioni del DPEF dello scorso anno e descrive una situazione simile a quella della grande crisi dei primi anni novanta, in cui però elementi importanti per la ripresa furono rappresentati dalla politica di privatizzazioni avviata nonché dalla svalutazione della lira e dalla riduzione dei tassi di interesse, tutti strumenti che non risultano più disponibili adesso.

In questo quadro quindi molto difficile, il DPEF registra però una caduta del PIL di un punto nel 2008 e di 5,3 punti nel 2009. Rileva che non si tratta solo di un riflesso della crisi internazionale, in quanto l'Italia vede un calo maggiore nel 2008-2009 rispetto non solo alla Francia ma anche alla Germania, che pure per il 2009 registra un calo maggiore dell'Italia. Inoltre, in Italia ciò fa seguito a nove anni di bassa crescita che hanno fatto seguito alla crescita del 3 per cento registrata nel 2000, e che, fatta eccezione per il periodo 2006-2007, si è trascinata fino al 2008, quando si è registrata una crescita zero.

Il calo del PIL inoltre smentisce le ripetute dichiarazioni tranquillizzanti del presidente del Consiglio e dei vari documenti ufficiali succedutisi in questo anno, con il programma di stabilità e con la Relazione unificata sulla finanza pubblica che hanno ipotizzato, rispettivamente, un calo del 2 per cento e del 4 per cento. Ritiene peraltro che la crisi non abbia ancora raggiunto il suo livello massimo. Ciò è vero per esempio con riferimento all'occupazione; il CNEL prevede un livello di disoccupazione del 9 per cento. Esprime, alla luce di questi dati, la preoccupazione sulla tenuta sociale del Paese, una preoccupazione che invece risulta assente nel DPEF. Osserva ad esempio che per molte piccole e medie imprese vi è il rischio di una chiusura a causa della stretta creditizia. Ritiene dubbie anche le prospettive di una ripresa per il dopo crisi, in quanto in molti Stati si sta ipotizzando di uscire dalla crisi abbracciando modelli di sviluppo diversi: ad esempio, gli USA stanno individuando nuovi ed innovativi settori di investimento. Le prospettive di

ripresa dell'Italia saranno analogamente condizionate dalla capacità di collegarsi a questi nuovi settori di investimento, capacità di cui, al momento, non si vedono molti segnali. Ricorda che il suo gruppo aveva proposto fin dallo scorso anno una politica economica alternativa di carattere espansivo per un punto di PIL da collegarsi ad un chiaro impegno per gli anni successivi ad un percorso di rientro dal *deficit*. Il Governo ha contestato questa proposta rilevando che il debito pubblico non ne consentiva l'attuazione e che la situazione di crisi non consentiva l'avvio di quella politica di riforme strutturali che la proposta stessa implicava. Rileva che, conseguentemente, tutti i dati di finanza pubblica sono radicalmente peggiorati: l'indebitamento delle pubbliche amministrazioni è previsto per il 2009 al 5,3 per cento, mentre il debito pubblico nello stesso anno sarà pari al 115,3 per cento; per la prima volta dopo molti anni si registrerà un disavanzo primario, sempre nel 2009, pari allo 0,4 per cento. Il DPEF contiene poi elementi preoccupanti per quel che concerne la spesa pubblica, a dispetto dei tagli lineari del decreto-legge n. 112 del 2008: aumenta infatti sensibilmente la spesa corrente primaria, che sale fino al 43,4 per cento del PIL, e solo un quarto dell'aumento della spesa primaria corrente può essere attribuito alle maggiori spese per ammortizzatori sociali provocate dalla crisi. A questo si accompagna poi una significativa contrazione delle entrate fiscali e particolarmente grave risulta il calo delle entrate IVA, rispetto al quale lo stesso Governatore della Banca d'Italia ha sostanzialmente smentito le affermazioni del Ministro Tremonti per cui tale calo sarebbe da attribuirsi ad una ricomposizione dei consumi verso i prodotti ad aliquota più bassa. Osserva peraltro che, nonostante il calo delle entrate, la pressione fiscale ha raggiunto il livello record del 43,4 per cento del PIL, come ai tempi della tassa per l'Europa, che poi peraltro fu restituita; insieme si è registrato un aumento dell'evasione fiscale. In questo quadro, l'indebitamento si collocherà sotto il 3 per cento solo nel 2012. Rileva quindi

che, peraltro, il Governo ha posto in essere una manovra espansiva di un punto percentuale di PIL, in maniera però surrettizia ed utilizzando uno strumento improprio come il disegno di legge di assestamento, in cui sono state registrate maggiori disponibilità di cassa. In proposito, annuncia che il suo gruppo proporrà il ritiro di tale disegno di legge ed una revisione del DPEF che tenga conto di questa manovra di cassa attuata nel disegno di legge di assestamento. Rileva poi che per il 2010 e per gli anni successivi il DPEF non contiene alcuna indicazione programmatica sulle politiche economiche da attuare e, nonostante questo, si prevede una ripresa della crescita del PIL, che poi raggiungerà dal 2011 in avanti un valore del 2 per cento, valore corrispondente a quelli raggiunti, come già ricordato, nell'ultimo decennio, solo nel 2000 e nel 2006, anni nei quali peraltro governava il centrosinistra. Ritene dubbia quindi la capacità di raggiungere tali risultati e rileva che il mancato conseguimento di un simile livello di crescita rischia di incidere negativamente anche sui dati di finanza pubblica relativi all'indebitamento e al debito pubblico. Tornando alla carenza programmatica del Documento, segnala che lo stesso non contiene alcuna indicazione sugli ammortizzatori sociali, sul sostegno ai redditi più bassi, sul Mezzogiorno, a cui si dovrebbe legare anche il tema della legalità, che, comunque, come segnalato dalla recente audizione del Governatore della Banca d'Italia di fronte alla Commissione antimafia, oramai riguarda tutto il tessuto produttivo del Paese, con le imprese che in misura maggiore che in passato sono vittima dell'usura a causa della crisi. Non vi sono indicazioni sul Fondo aree sottoutilizzate, sulla riforma del sistema di formazione, sulla *green economy*. A tale ultimo proposito, ricorda che il Documento non è corredato dalla relazione sullo stato delle emissioni di CO<sub>2</sub> prevista dal decreto-legge n. 159 del 2007. Osserva ancora che risulta carente la parte sulle opere infrastrutturali e non è affrontato il problema della liberalizzazione dei servizi pubblici

locali. Rispetto a tutte queste esigenze, il Governo continua a presentare come grandi riforme già poste in essere in questa legislatura quelle del federalismo fiscale e delle reintroduzioni dell'energia nucleare. In proposito, sottolinea che, anche volendo accedere a tale interpretazione, queste riforme produrranno i propri effetti molto dopo la crisi economica in atto e non potranno certo contribuire all'uscita del Paese dalla crisi medesima. Con riferimento invece all'immediato, invita a riflettere sullo scudo fiscale, che è stato attuato in Italia con modalità molto più vantaggiose per i detentori di capitali all'estero rispetto a quanto avvenuto negli altri Paesi, mentre si continua a infierire sulle aree più deboli del Paese che, ad esempio, si sono assunte da sole l'onere della ricostruzione dell'Abruzzo, la quale, infatti, in gran parte, è stata posta a carico del Fondo per le aree sottoutilizzate. Conclusivamente, esprime un giudizio fortemente critico sul DPEF.

Antonio MISIANI (PD) osserva come il Documento di programmazione economico-finanziaria rechi pessimi numeri relativi alle condizioni economico-sociali del Paese: il PIL cala più del 5 per cento, si registra un blocco della produzione industriale, i consumi diminuiscono e crollano le esportazioni. Anche se dati analoghi si registrano in tutti i paesi avanzati, l'Italia è in una situazione peggiore e, inoltre, altrove hanno spesso reagito con estrema determinazione, al contrario di quanto si è verificato nel nostro Paese. Secondo dati OCSE risalenti al giugno scorso, gli stanziamenti aggiuntivi anticrisi da parte dei Paesi dell'area sono stati pari al 3,9 per cento del PIL. L'Italia, per essere in linea con tale percentuale, avrebbe dovuto effettuare una manovra tra i 60 e i 70 miliardi di euro, invece, sempre secondo l'OCSE, le risorse aggiuntive stanziati dal nostro Paese sono state pari a zero. Del resto, nello stesso DPEF si riconosce che, nel loro complesso, le misure anticrisi hanno avuto un impatto pari a zero sull'indebitamento netto. Le misure anticrisi

avrebbero dovuto concentrarsi sugli interventi di protezione sociale, stimolare consumi e investimenti e promuovere quelle riforme strutturali indispensabili per uscire più forti dalla crisi. I provvedimenti adottati dal Governo si sono, invece, rilevati estremamente deboli su tutti i versanti. Permane, in particolare, un'estrema difficoltà di rapporti tra banche e imprese e sono le piccole e medie imprese a versare nelle condizioni più critiche. Inoltre, l'estensione della rete degli ammortizzatori sociali si è rivelata del tutto insufficiente e il dato fornito dalla Banca d'Italia in merito ai lavoratori privi di protezione sociale, pari a 1 milione e 600 mila, è probabilmente sottostimato. Le misure a sostegno del reddito, *social card* e bonus famiglie, sono state utilizzate solo dal 40 per cento degli aventi diritto e, conseguentemente, sono state impiegate molte meno risorse rispetto a quelle rese disponibili. Per i lavoratori dipendenti non è stato previsto alcuno sgravio fiscale e la riproposizione della Tremonti-*ter*, senz'altro utile, è stata tuttavia limitata ad un solo segmento di imprese. Mancano poi del tutto le riforme strutturali, quali la riforma degli ammortizzatori sociali e la riorganizzazione delle forze di polizia della quale si avverte la necessità al fine di garantire effettivamente la sicurezza dei cittadini. Nonostante l'assenza di riforme e di risorse aggiuntive, siamo in presenza di condizioni della finanza pubblica comunque disastrose e, dopo diciotto anni, abbiamo un saldo primario che peggiora sensibilmente. Quello che ci salva è lo scudo protettivo rappresentato dalla moneta unica, in assenza del quale, analogamente ad altri paesi, ci troveremmo in grandissima difficoltà. Il Governo dovrebbe inoltre spiegare per quale ragione le entrate IVA crollano molto di più dei consumi finali interni: nel 2009 il calo è di 9 miliardi, un dato che non può essere di certo spiegato attraverso il solo riposizionamento dei consumatori e segnala, invece, una forte ripresa dell'evasione fiscale. È poi di tutta evidenza il fallimento della manovra di contenimento e

di stabilizzazione della spesa primaria decisa con il decreto-legge n. 112 del 2008. A riguardo osserva che se il Governo avesse contrastato l'evasione fiscale e controllato meglio la spesa corrente, disporrebbe oggi di spazi di manovra ben maggiori. Ritiene inoltre che le entrate relative al 2010 siano nettamente sovrastimate, in quanto si considerano proventi derivanti dalla lotta all'evasione ed all'elusione fiscale che non appaiono assolutamente realizzabili. Non appare altresì credibile, in considerazione dei risultati precedenti, un incremento della spesa corrente per il 2010 pari allo 0,8 per cento. Rileva quindi come al DPEF non risulti allegato un quadro programmatico dei conti pubblici, ritenendo che ciò dipenda dal fatto che non ci sono aggregati significativi della spesa complessiva. Ritiene che il Governo dovrebbe preoccuparsi del crollo degli investimenti ed effettuare un intervento severo sulla spesa corrente. Serve inoltre coraggio e determinazione per intervenire sul livello della pressione fiscale che risulta più alto di quello registrato con il Governo Prodi. Vi è poi il tema dello squilibrio del sistema pensionistico e quello del controllo della spesa delle regioni e delle autonomie locali. Si chiede inoltre cosa farà il Governo per il Mezzogiorno ora che, tardivamente, vi è stata a riguardo una forte reazione di alcuni componenti del Partito della Libertà, dopo che da tempo si assiste ad un trasferimento opaco di risorse dal FAS a beneficio di opere di vario genere. Conclusivamente osserva come vi sia necessità di risposte meno propagandistiche ed elusive e che un giudizio arriverà comunque in autunno quando numerosi nodi verranno al pettine. Come uscirà il Paese dalla crisi dipende dalle scelte che verranno effettuate nell'immediato futuro. Il rischio è quello di ritrovarsi con un capitale umano e fisico fortemente depauperato ed incapaci di assumere iniziative.

Massimo POLLEDRI (LNP), dichiarando di concordare con le valutazioni a suo tempo formulate dal professor Alberto

Quadrio Curzio, osserva che nel nostro Paese le conseguenze della crisi economica e finanziaria sono meno gravi di quelle che si riscontrano in altre nazioni, e in special modo nei Paesi anglosassoni. In particolare, sottolinea che in Italia non trova riscontro una crisi del credito analoga a quella verificatasi negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, osservando altresì che l'Irlanda, pur utilizzando tutte le risorse messe a disposizione dall'Unione europea per le aree sottoutilizzate, presenta un tasso di disoccupazione ben più alto di quello registrato nel nostro Paese. Ritiene, pertanto, che l'attuale situazione di crisi testimoni in modo evidente la solidità del nostro sistema industriale, incentrato, più che sulla finanza, sulle imprese metalmeccaniche e manifatturiere, che continuano a trainare il nostro Paese anche nella difficile congiuntura economica e finanziaria.

Quanto alle osservazioni formulate da più parti sul contrasto all'evasione fiscale, rileva che gli studi elaborati con riferimento all'IRAP evidenziano come i tassi di evasione riscontrati in Lombardia ed Emilia-Romagna, pari rispettivamente al 15 e 16 per cento delle somme dovute, si collocano su livelli inferiori a quelli registrati in Svezia e Svizzera, mentre in Calabria e Campania l'evasione è pari rispettivamente al 92-93 per cento e all'87 per cento delle somme dovute. In particolare, si stima che in Campania le somme evase sono pari sostanzialmente a quelle che risultano evase nella Regione Lombardia, che presenta un prodotto interno lordo di gran lunga superiore. Ritiene, inoltre, debba essere sdrammizzata la questione relativa all'utilizzo del Fondo per le aree sottoutilizzate, osservando che le risorse utilizzate a fini di copertura dal Governo non erano effettivamente sfruttate per interventi a sostegno delle regioni meridionali.

Segnala, infine, la necessità di prevedere, nella risoluzione di approvazione del Documento, un preciso riferimento all'esigenza di adottare specifiche politiche, specialmente di carattere fiscale, a sostegno delle famiglie, osservando che nel 2009 si registrerà una contrazione dei

consumi del 2 per cento e una contrazione della rendita finanziaria del 13 per cento. In particolare, sottolinea come una adeguate politiche di incentivazione potrebbero determinare un rilevante stimolo ai consumi, con benefici effetti non solo per le famiglie, ma anche per il sistema economico nel suo complesso. A tale riguardo, rileva altresì che interventi mirati di sostegno alle famiglie potrebbero consentire di fronteggiare il calo della natalità che si registra nel nostro Paese, segnalando che analoghe misure adottate nella provincia autonoma di Bolzano e, più recentemente, in Francia hanno determinato una sensibile crescita della natalità e il rilancio dei consumi e dell'economia. In questo quadro, rilevando la necessità di sostenere le famiglie che, specialmente nell'attuale situazione di crisi, si fanno carico di importanti esigenze assistenziali, sottolinea come debba attentamente valutarsi l'opportunità di intervenire sul trattamento fiscale dei carichi di famiglia individuato dal Governo Prodi, al fine di assicurare un orientamento del sistema maggiormente indirizzato alla tutela delle famiglie, nonché di prevedere interventi agevolativi anche in materia di tariffe dei servizi pubblici essenziali.

Pier Paolo BARETTA (PD) comunica che il proprio gruppo intende designare quale relatore di minoranza l'onorevole Marchi.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.40.

**SEDE REFERENTE**

Lunedì 27 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

**La seduta comincia alle 20.15.**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta anti-meridiana del 27 luglio 2009.

Antonio BORGHESI (IdV) rileva che anche questo anno il DPEF risulta reticente su alcuni aspetti essenziali della politica economica. Manca, per esempio, la disciplina delle politiche di settore e quindi l'indicazione dei provvedimenti collegati. Segnala poi come dato significativo la diminuzione delle entrate fiscali, date anche da un atteggiamento maggiormente lassista sull'evasione fiscale, come dimostrato dall'abrogazione dell'elenco clienti-fornitori e come segnalato negli ultimi mesi dalla Corte dei Conti, che ora sta pagando tale denuncia con la lesione alla sua autonomia contenuta nel testo del decreto-legge n. 78 del 2009 approvato dalla Camera. Al riguardo segnala che il problema non è l'aumento del deficit in quanto altri paesi lo hanno attuato in maniera intenzionale in funzione anticiclica, ma il fatto che in Italia l'incremento del deficit deriva essenzialmente dall'incapacità del governo di controllare la spesa pubblica, dato che le misure anti-crisi ammontano a soli tre miliardi.

Peraltro il quadro dei dati di finanza pubblica non risulta completo, in quanto né il DPEF né l'assestamento del bilancio contengono indicazioni sull'andamento tendenziale del fabbisogno e dell'indebita-

mento. Ritiene poi non convincente il rinvio delle riforme strutturali, in considerazione dell'aumento del debito pubblico. Giudica poi grave e sottovalutata la perdita di capacità di acquisto delle famiglie che fa seguito alla perdita di ricchezza delle famiglie già denunciata da diverse fonti. In questo contesto, rileva che la manovra correttiva ipotizzata dal Governo per il triennio 2010-2012, che vedrà la pressione fiscale mantenuta a livelli record intorno al 43 per cento del PIL, peserà soprattutto sulle famiglie a reddito fisso, a causa della tolleranza manifestata nei confronti dell'evasione fiscale.

Insieme, la scelta di non operare un'immediata manovra correttiva nasconde un'esplicita scelta a favore di un atteggiamento inerziale nei confronti della crisi. Rileva peraltro che, anche in questo quadro, per garantire il rispetto dei valori tendenziali indicati, si dovrebbero comunque realizzare alcune condizioni allo stato invece di incerta concretizzazione, quali ad esempio i rinnovi contrattuali.

Denuncia quindi le numerose lacune del documento: in primo luogo, sottolinea la mancanza di politiche per l'occupazione, settore nel quale si continua a trascurare la drammatica situazione dei lavoratori precari. Manca un'azione riformatrice anche per le pensioni, rispetto alle quali non è fornito alcun dettaglio, fatta eccezione per l'intervento già previsto nel decreto-legge n. 78 del 2009 sull'età pensionabile delle donne e sulla «rottamazione dei dirigenti pubblici». Rileva peraltro che tale ultimo intervento si può tradurre paradossalmente in un trattamento di favore, vale a dire in un pensionamento anticipato per molti dirigenti, considerata la possibilità di tener conto del riscatto a fini previdenziali degli anni universitari. Segnala poi l'inesattezza delle informazioni relative ad alcuni disegni di legge collegati come quello sui lavori usuranti e sui diritti sindacali, il cui iter è ben lontano dallo stato avanzato indicato nel documento.

A fronte di questa vaghezza, osserva che i dati della disoccupazione continuano ad esser preoccupanti in quanto, come

segnalato dalla SVIMEZ nel suo ultimo rapporto, è aumentata di ben 500.000 unità la forza-lavoro « scoraggiata », che cioè interrompe la ricerca di un'occupazione. In questo contesto il DPEF non contiene riferimenti all'esigenza di riformare il sistema della ricerca e dell'interrelazione tra piccole e medie imprese ed università, mentre si è notevolmente depotenziato l'unico strumento utile, il credito di imposta per la ricerca, per il quale è risultato fallimentare il meccanismo del « rubinetto ».

In questo contesto, la SVIMEZ segnala anche la sottrazione di 18 miliardi di euro al Fondo per le aree sottoutilizzate, che salgono a 20 miliardi se si considera il taglio operato per la ricostruzione dell'Abruzzo. Parimenti, mancano informazioni sulla riforma del lavoro pubblico; mentre l'allegato infrastrutture non contiene elementi sull'individuazione delle risorse necessarie per la realizzazione delle infrastrutture strategiche. Al riguardo, le dichiarazioni del Ministro Matteoli risultano smentite dall'assenza di specifici stanziamenti; in molti casi progetti sa-

ranno avviati senza che vi siano le condizioni per la loro completa realizzazione. Anche per quel che concerne le comunicazioni, il finanziamento della banda larga è ancora una volta a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate e non si individuano modalità nuove di finanziamento. Dopo aver rilevato la situazione di stallo che il DPEF conferma sulla politica di privatizzazioni e la scarsa attenzione dedicate alle politiche ambientali e a quelle per il *welfare* e la salute, conclude giudicando ampiamente deficitario e insoddisfacente il DPEF per gli anni 2010 e 2012.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta convocata per domani mattina alle 9. Ricorda peraltro che in tale seduta la Commissione dovrà comunque procedere al conferimento del mandato al relatore, poiché l'avvio della discussione sul documento in Assemblea è prevista per la seduta pomeridiana di domani.

**La seduta termina alle 20.45.**

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	20
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	24
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Ghizzoni, Coscia, De Pasquale, De Torre, Bachelet; De Biasi, Levi, Lolli, Mazzarella; Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Russo, Sarubbi, Siragusa</i> ) .....	26

##### SEDE LEGISLATIVA:

Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma. C. 2434 Governo ( <i>Discussione e approvazione</i> ) .....	22
ALLEGATO 3 ( <i>Testo risultante dall'esame in sede referente adottato come testo base</i> ) .....	33

##### SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 luglio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, università e ricerca Giuseppe Pizza, ed il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro.

#### La seduta comincia alle 14.30.

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto rinviato, da ultimo, nella seduta del 23 luglio 2009.

Giancarlo MAZZUCA (PdL), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*).

Manuela GHIZZONI (PD), illustrando la proposta di parere alternativo, di cui è prima firmataria (*vedi allegato 2*), esprime delusione e rammarico, in quanto il DPEF è estremamente deludente, e non contiene gli interventi economici strategici, necessari e adeguati alla situazione del Paese. Giudica negativamente il DPEF sia nel suo complesso, sia per quel che riguarda le politiche di competenza. Ricorda inoltre che non c'è stato tempo a sufficienza per esaminare il Documento in Commissione e che si tratta inoltre della seconda volta che si discute il DPEF insieme a un decreto anti-crisi. Segnala il fallimento dei provvedimenti finanziari e delle misure economiche adottati l'anno scorso per il triennio, in particolare quelli previsti dal decreto n. 112 del 2008, citando in particolare ad esempio la defiscalizzazione degli

straordinari. Osserva che sarebbe stato particolarmente necessario alleggerire la pressione fiscale per i redditi dipendenti da lavoro dipendente e da pensione. Sottolinea quindi che nella prima parte della proposta di parere alternativo si evidenzia che l'indebitamento pubblico e la pressione fiscale sono aumentate, mentre si registra una caduta dei consumi al 2 per cento e una caduta degli introiti IVA al 10 per cento. Concorda con quanto detto dal Governatore della Banca d'Italia Draghi sul fatto che occorre, evidentemente, essere più attenti sull'evasione fiscale.

Passa quindi alle materie di competenza della Commissione, rilevando che il disegno del paese che viene fuori dal DPEF è molto lontano dalla realtà: basti pensare, a solo titolo di esempio – tra una moltitudine possibile – al passaggio in cui si fa riferimento ad una valorizzazione della rete scolastica, senza in realtà fare alcun cenno alla emblematica sentenza della Corte costituzionale, che ha sottolineato alcuni profili problematici in materia. Aggiunge che è vero che in Commissione VII ci si trova spesso di fronte alla condivisione dei temi d'interesse, ma che questa condivisione deve necessariamente poi fermarsi di fronte a scelte fatte, che non possono essere obliterate. Infatti, sottolinea che per sostenere l'istruzione, e l'università, non è sufficiente solo dirlo, occorre invece stanziare le cifre necessarie. Il decreto-legge n. 112 del 2008 e l'ultima legge finanziaria hanno operato tagli insostenibili sulle risorse per la scuola e a questa difficilissima situazione si aggiungono le venti mila assunzioni in ruolo che avrebbero dovute essere fatte, non sono ancora avvenute. Segnala che l'avvio dell'anno scolastico sarà drammatico. Osserva ancora che anche il comparto Università è stato sottoposto a tagli indiscriminati che seguono scelte dell'estate scorso e sottolinea che a causa dei tagli conseguenti al provvedimento sull'ICI, le università sono in grave difficoltà, non avendo più fondi a disposizione e non riuscendo neanche a chiudere i bilanci. Una delle conseguenze drammatiche sarà la non possibilità di immettere in ruolo personale giovane al-

meno per tutto il 2010. Ancora per quel che riguarda le università, sottolinea che il regolamento dell'ANVUR, ha avuto un anno di gestazione, apportando nella realtà cambiamenti inessenziali, procrastinando di fatto l'avvio dell'Agenzia di valutazione. Anche per quel che riguarda il FUS, rileva che tutta la Commissione si è impegnata, ma ci si è trovati di fronte a Ministri che non hanno saputo dire di no a tagli importanti in settori strategici, che sono considerati volano per la ripresa economica e sui quali tutti i paesi europei, a differenza del nostro, hanno investito. Esprime infine preoccupazione non solo per l'inizio del prossimo anno scolastico, ma per gli anni drammatici a venire.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ringrazia il relatore in quanto ritiene che la proposta di parere da lui presentata sia eccellente, non concordando pertanto con quanto affermato dalla collega Ghizzoni. Preannuncia pertanto, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che è stata presentata, da parte dei deputati Ghizzoni ed altri, una proposta di parere alternativo a quella presentata dal relatore. Pone quindi in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, se questa risulterà approvata, sarà preclusa la proposta alternativa.

La Commissione approva quindi la proposta del parere del relatore (*vedi allegato 2*).

**La seduta termina alle 15.**

#### SEDE LEGISLATIVA

*Lunedì 27 luglio 2009 — Presidenza del presidente Valentina APREA — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, università e ricerca Giuseppe Pizzi.*

**La seduta comincia alle 15.**

**Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma.****C. 2434 Governo.***(Discussione e approvazione).*

La Commissione inizia la discussione.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del regolamento. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Avverte che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha definito l'organizzazione della discussione del provvedimento, stabilendo altresì il tempo disponibile, ripartito ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento.

Ricorda che la Commissione ha già esaminato in sede referente il disegno di legge in titolo, giungendo all'elaborazione di un nuovo testo, sul quale le Commissioni competenti hanno espresso i prescritti pareri. È stato quindi richiesto il trasferimento alla sede legislativa, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 23 luglio 2009.

Propone che, in considerazione dell'urgenza di approvare in tempi brevi il provvedimento in esame, la Commissione, ove nulla osti da parte dei deputati, possa concluderne l'esame nella giornata odierna.

La Commissione concorda.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Emerenzio BARBIERI (PdL) *relatore*, ricorda l'importanza del provvedimento e ne raccomanda l'approvazione.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime orientamento favorevole al provvedimento in oggetto.

Carmen MOTTA (PD) ricorda che il disegno di legge in esame è un provvedimento dovuto, in quanto corrisponde a un accordo con l'Unione europea. Il Governo italiano aveva infatti assunto l'impegno per costituire una Scuola europea a Parma. Ringrazia quindi la presidente Aprea, il relatore e i componenti della Commissione per il risultato raggiunto, pur evidenziando che si tratta di un primo passo che andrà completato.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la discussione sulle linee generali. Propone quindi di adottare come testo base per il seguito dell'esame la proposta di legge C. 2434, come risultante dall'esame in sede referente (*vedi allegato 3*).

La Commissione concorda.

Valentina APREA, *presidente*, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 15.10.

La Commissione concorda.

Valentina APREA, *presidente*, sospende quindi brevemente la seduta per consentire il decorso del termine.

**La seduta, sospesa alle 15.05, riprende alle 15.10.**

Valentina APREA, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti al testo base in esame. Dà quindi conto delle sostituzioni.

Si passa all'esame dell'articolo 1.

La Commissione approva quindi l'articolo 1.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

La Commissione approva quindi l'articolo 2.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

La Commissione approva quindi l'articolo 3.

Antonio PALMIERI (PdL), intervenendo per dichiarazione di voto finale, preannuncia anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sul provvedimento in oggetto, rilevando che la Commissione ha svolto un lavoro molto proficuo.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sul provvedimento in oggetto, richiamando le considerazioni già espresse dalla collega Motta.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sul provvedimento in oggetto.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che non essendovi obiezioni, la presidenza si intende autorizzata al coordinamento

formale del testo, ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del regolamento.

Pone quindi in votazione finale, per appello nominale, la proposta di legge C. 2434, come modificata nel corso dell'esame in sede referente, adottata come testo base.

La Commissione, con votazione nominale finale, approva quindi la proposta di legge C. 2434, come modificata nel corso dell'esame in sede referente, adottata come testo base.

Valentina APREA, *presidente*, intende rivolgere un ringraziamento non formale al sottosegretario Pizza per il fattivo contributo assicurato all'approvazione del provvedimento in esame.

**La seduta termina alle 15.15.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## ALLEGATO 1

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 – Doc. LVII, n. 2.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione cultura, esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

pur in considerazione della difficile situazione finanziaria che il Governo si trova ad affrontare, preso atto dei positivi segnali di attenuazione delle spinte recessive, ciò anche a seguito delle misure adottate dall'Esecutivo, tra la fine del 2008 ed i primi mesi del 2009, per fronteggiare la crisi economica;

tenuto conto, in riferimento al settore dell'istruzione, del processo di razionalizzazione del personale, accompagnato da una serie di interventi volti a premiare il merito e l'impegno degli studenti, tra i quali l'avvio del sistema nazionale di valutazione degli apprendimenti; nonché la riorganizzazione della rete scolastica e la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;

rilevato che il sistema universitario è stato interessato da un più generale riordino delle procedure di reclutamento dei docenti che favoriscono il merito – compresa la possibilità di chiamata diretta di studiosi provenienti da università straniere –; da nuovi criteri di assegnazione delle risorse che tengono conto della qualità dell'offerta formativa degli atenei; da interventi per favorire il diritto allo studio dei meritevoli, nonché dalla facoltà di trasformare le università in fondazioni di diritto privato mantenendo il sistema di finanziamento pubblico;

considerato che è stato anche avviato un processo di riorganizzazione della politica del settore ricerca, mirata a sostenere e accompagnare la ristrutturazione e il rilancio competitivo del sistema produttivo e dei servizi;

rilevato peraltro che nel settore della ricerca si registrano forti ritardi nell'attuazione del PON Ricerca e competitività 2007-2013, secondo quanto emerge dall'Allegato I al DPEF, tanto che a metà 2009 non risulta essere ancora avviato ad operatività;

ritenuto che nell'ambito delle politiche culturali è stato definito un insieme di interventi per garantire la tutela, rilanciare la valorizzazione dei beni e delle attività culturali e offrire risposte efficaci ai bisogni di innovazione e qualità dei servizi, tra i quali il completamento della sede che ospiterà il museo nazionale delle arti del XXI secolo (MAXXI); l'attuazione delle convenzioni UNESCO; la tutela e la protezione dal rischio sismico e l'attività svolta in occasione del recente terremoto in Abruzzo, per la salvaguardia del patrimonio danneggiato; la valutazione ambientale strategica e i tavoli tecnici attivati con gli enti territoriali ai fini di copianificazione; le attività atte a garantire migliori condizioni per l'accessibilità e la fruizione del patrimonio archivistico e documentario e per la sua diffusione attraverso la rete web; il monitoraggio sull'attuazione della carta della qualità e dei servizi;

tenuto conto che nel settore del cinema sono state rese operative le misure

di incentivazione fiscale (*tax-shelter*) per agevolare la produzione, mentre per il settore dello spettacolo dal vivo è stata attuata la ricapitalizzazione delle fondazioni lirico sinfoniche, pur in una situazione di generale crisi del settore;

considerato peraltro che la razionalizzazione definita dal Governo con particolare riferimento agli interventi previsti dal disegno di legge C. 2561-A, di conversione del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali, in corso di esame presso questo ramo del Parlamento, è risultata particolarmente penalizzante per i settori di competenza della Commissione, senza che sia stato possibile correggere le iniziali previsioni del Governo in tal senso, con particolare riferimento al settore dell'istruzione e dello spettacolo dal vivo;

rilevato che tra gli obiettivi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca previsti nel DPEF risultano essere stati inseriti, tra gli altri, l'avvio di un sistema di valutazione degli apprendimenti, nonché la promozione di un sistema di valutazione delle scuole e della dirigenza, oltre a modalità più efficaci di reclutamento, di carriera e di formazione permanente, argomenti che sono all'esame della Commissione con le proposte di legge C. 953 Aprea e abbinata;

rilevato che tra gli obiettivi del Ministero per i beni e le attività culturali risulta inoltre l'incremento dello stanziamento per il FUS nell'esercizio finanziario 2010, con la previsione di un adeguamento ai livelli del 2008; la riforma del settore delle fondazioni lirico-sinfoniche e, più in generale, del sistema di finanziamento agli organismi operanti nell'ambito dello spettacolo dal vivo.

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) in relazione agli obiettivi del Ministero dell'istruzione, università e ricerca previsti dall'Allegato al DPEF 2010-2013, recante i contributi ai Ministeri, appare necessario riconsiderare gli stanziamenti destinati al suddetto dicastero per la realizzazione dei medesimi obiettivi;

2) con particolare riferimento al settore della ricerca, si ritiene necessario recuperare i forti ritardi registrati nell'attuazione del PON Ricerca e competitività 2007-2013, secondo quanto emerge dall'Allegato I al DPEF, avviando ad operatività i relativi programmi;

3) in ordine al settore dei beni e delle attività culturali, si ritiene altresì necessario assicurare le risorse necessarie al Ministero competente, con particolare riferimento al Fondo unico per lo spettacolo.

## ALLEGATO 2

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 – Doc. LVII, n. 2.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAI DEPUTATI GHIZZONI, COSCIA, DE PASQUALE, DE TORRE, BACHELET; DE BIASI, LEVI, LOLLI, MAZZARELLA; NICOLAIS, PES, PICIERNO, ROSSA, RUSSO, SARUBBI, SIRAGUSA**

La Commissione VII della Camera dei Deputati,

esaminato il Documento di programmazione economica e finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

premesso che:

il Documento di programmazione economica e finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013, è stato presentato all'esame del Parlamento il 15 luglio 2009, rispetto al termine ultimo del 30 giugno stabilito dalla legge 468/78 in materia di contabilità e di bilancio;

tale ritardo nella disponibilità materiale del DPEF e degli allegati costringe le Camere ad un esame affrettato, a ridosso della chiusura estiva, contestuale all'esame di altri provvedimenti, che di fatto impedisce gli approfondimenti necessari ad acquisire tutti gli elementi conoscitivi anche attraverso le audizioni

anche in questa occasione ci troviamo di fronte a una grave violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce attraverso l'articolo 81 una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

prima della presentazione del DPEF, e quindi prima di definire il quadro programmatico di finanza pubblica per gli anni 2010-2013, e le necessarie misure per dare impulso alla competitività e alla crescita, il Governo ha presentato al Parlamento in data 1° luglio 2009, il decreto-legge 78, ancora all'esame della Camera, che reca provvedimenti anticrisi;

dall'esame del DPEF appare evidente che la politica di bilancio prospettata dal Governo per il periodo 2010-2013 appare del tutto inadeguata a contemperare il superamento dell'attuale fase congiunturale e dei problemi strutturali del paese con il controllo del disavanzo pubblico e il riequilibrio dei conti;

nel DPEF, il Governo stima che il PIL, che si è ridotto dell'1,0 per cento nel 2008, si contragga del 5,2 per cento quest'anno e riprenda a crescere a ritmi positivi (lo 0,5 per cento) solo nel 2010; la graduale ripresa del commercio mondiale, gli interventi di politica monetaria e i provvedimenti anticiclici concordati a livello comunitario dovrebbero attenuare la fase recessiva già a partire dalla seconda metà del 2009; nel triennio successivo al 2010 la crescita media annua è prevista attestarsi al 2 per cento, con una ripresa sostenuta in particolare dall'atteso recupero del commercio internazionale;

le valutazioni del Governo appaiono più ottimistiche di quelle dei principali

organismi internazionali: per il 2010 l'OCSE prevede valori positivi del tasso di crescita del PIL italiano per lo 0,4 per cento; il Fondo Monetario una nuova flessione (-0,1 per cento); il *Consensus Economics* uno stallo della crescita;

dai dati del DPEF emerge un grave deterioramento dei conti pubblici: l'obiettivo di indebitamento netto, viene aggiornato al ribasso, fissandolo al 5,3 per cento del PIL per il 2009, rispetto al 4,6 per cento indicato dal Governo ad aprile nella Relazione Unificata per l'economia e la finanza pubblica (RUEF); il valore dell'indebitamento netto stimato per il 2009 risulta anche da un peggioramento del saldo primario, che scende ad un valore negativo di 0,4 per cento del PIL; la spesa per interessi, nonostante il sensibile calo dei tassi, si mantiene sostanzialmente stabile, pari al 5,0 per cento, in relazione al consistente incremento dello stock del debito; per il rapporto debito pubblico/PIL, la previsione del DPEF per il 2009 è fissata al 115,3 per cento, con un incremento di 9,6 punti percentuali rispetto al 2008;

il quadro tendenziale delineato dal DPEF evidenzia un indebitamento netto ampiamente al di sopra del livello del 3 per cento per il periodo 2010-2013, anche a fronte del peso crescente della spesa per interessi, la cui incidenza passa dal 5,1 per cento del PIL del 2010 al 6,0 per cento nel 2013;

nel DPEF il Governo prevede di intervenire a correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica solo a partire dal 2011, in attesa di un netto miglioramento del quadro economico;

il DPEF prospetta una manovra correttiva sul saldo primario pari, in termini cumulati, a circa l'1,2 per cento del PIL nel triennio 2011-2013; si prevedono interventi « non peggiorativi della pressione fiscale », e « non riduttivi del livello dei servizi alla collettività » bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse; ma i provvedimenti anticrisi sono, complessivamente restrittivi, e senza effetti finanziari « netti »; in

alcuni casi determinano anche miglioramento dei saldi di finanza pubblica, sia con riferimento al saldo netto da finanziare, sia in termini di indebitamento netto e di fabbisogno; gli interventi sulla finanza locale, con il taglio dell'ICI e con le modifiche introdotte a più riprese sul patto di stabilità hanno determinato una contrazione severa delle risorse a disposizione degli enti decentrati per gli investimenti e per le politiche sociali, con ricadute significative sui servizi e sul benessere delle collettività locali;

considerato che:

la riduzione dell'attività economica, già molto rilevante nel quarto trimestre del 2008 (-2,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007) si è ulteriormente aggravata nel primo trimestre del 2009 (-2,6 per cento) con una contrazione dei principali aggregati macroeconomici senza precedenti per intensità e durata;

secondo le stime più aggiornate della Banca d'Italia, la perdita cumulata del PIL al primo trimestre del 2009, pari a -5,9 per cento in termini reali, è già largamente superiore alle contrazioni registrate nelle due più severe recessioni dell'economia italiana del dopoguerra, quelle del 1974-75 e del 1992-93, in corrispondenza, rispettivamente, della prima crisi petrolifera e di quella valutaria, quando la flessione cumulata del PIL risultò pari al -3,8 per cento nella crisi del 1974-1975 e -all'1,9 per cento in quella del 1992-93;

permane elevata l'incertezza circa i tempi e l'intensità della ripresa della domanda interna, su cui pesa il rischio di un ulteriore peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro;

nell'attuale fase congiunturale è il settore industriale quello che ha risentito con maggiore rapidità degli effetti dell'andamento negativo del ciclo; la crisi industriale è più ampia e intensa che in passato, con una diminuzione cumulata del valore aggiunto del settore sinora pari a quasi il -17 per cento, contro il -14 e

il -5 per cento segnati, rispettivamente, alla metà degli anni settanta e nei primi anni novanta; fra aprile 2008 e marzo 2009 l'indice della produzione industriale è sceso ai livelli del 1987, una riduzione senza precedenti anche in occasione di altre gravi crisi economiche;

il drastico calo della domanda nei principali mercati di sbocco dell'economia italiana ha determinato una forte contrazione delle esportazioni (-21,4 per cento in volume al primo trimestre del 2009, rispetto alla fine del 2007); il Governo, nel DPEF, in un quadro di generale deterioramento dei conti con l'estero, segnala una dinamica di crescita delle esportazioni più accentuata al sud; in contrasto rispetto ai dati dei più autorevoli centri studi, come la Svimez, che segnala che il Mezzogiorno, che nel corso dell'anno 2008, aveva incrementato la propria quota dall'11,4 per cento all'11,7 per cento del totale delle esportazioni nazionali, nell'ultimo trimestre dell'anno ha subito un crollo del 20,8 per cento;

la riduzione della spesa delle famiglie si manifesta in una forte diminuzione dei consumi di beni durevoli e semidurevoli e della spesa corrente e perfino in una contrazione dei consumi alimentari;

i dati sulle forze di lavoro e sulle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, aggiornati rispettivamente a marzo e a giugno, mostrano un preoccupante deterioramento del mercato del lavoro: il DPEF registra un aumento della cassa Integrazione Guadagni nel primo semestre 2009 del 282,3 per cento rispetto al primo semestre 2008 e prevede un aumento del tasso di disoccupazione sia nel 2009 (+8,8 per cento) che nel 2010 (8,9 per cento);

contrariamente a quanto affermato dal Governo nel DPEF, la recessione economica che dalla fine del 2008 ha interessato l'economia nazionale, si sta manifestando con particolare intensità nelle aree deboli del paese, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, con gravi ricadute in particolare sul mercato del lavoro meridionale, con brusche riduzioni dell'oc-

cupazione, contestuali incrementi del tasso di disoccupazione e conseguente contrazione dei redditi da lavoro delle famiglie; tra gennaio 2008 e gennaio 2009 si sono persi al Sud 114 mila posti di lavoro: molti tra questi lavoratori, precari e a termine, sono privi della copertura del sistema di ammortizzatori sociali; in un'area dove lavora appena il 44 per cento della popolazione in età di lavoro, e le donne che lavorano sono meno di 3 su 10, questo configura una situazione di potenziale emergenza sociale;

sul fronte del credito bancario secondo l'Indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) nell'ultimo periodo si registra un'ulteriore restrizione dei criteri di erogazione dei prestiti alle imprese, con incremento dei margini applicati e riduzione delle quantità erogate; i provvedimenti adottati dal Governo per favorire un migliore accesso al credito del settore produttivo si sono pertanto rivelati, di fatto, inefficaci, mentre cresce la domanda delle imprese di prestiti per operazioni di ristrutturazione del debito a fronte di una ridotta disponibilità di fonti di finanziamento alternative;

l'inflazione armonizzata al consumo si porterebbe allo 0,8 per cento nella media del 2009, quasi tre punti percentuali in meno rispetto al 2008; dopo aver toccato un minimo nel terzo trimestre per effetto del confronto del livello dei prezzi energetici con quello di un anno prima, l'inflazione comincerebbe a riportarsi gradualmente verso valori più elevati; al netto della componente energetica, l'indice aumenterebbe dell'1,7 per cento, contro il 2,9 per cento dell'anno scorso; la Banca d'Italia segnala che nel 2010, con il rafforzamento delle quotazioni delle materie prime, i prezzi al consumo potrebbero crescere fino all'1,6 per cento (anche al netto della componente energetica);

la marcata riduzione della produttività del lavoro induce una forte accelerazione del costo del lavoro per unità di prodotto, che nel settore privato tende a

raggiungere un ritmo di crescita superiore al 6 per cento;

le prospettive restano molto incerte: a fronte di una perdurante debolezza del ciclo economico, le imprese italiane potrebbero attuare, a partire dalla seconda metà dell'anno, una politica di ancor più deciso ridimensionamento dell'occupazione, che si tradurrebbe in una ulteriore decurtazione della capacità di spesa delle famiglie e in una più forte flessione della domanda interna;

dall'analisi dei dati di bilancio emerge che sono in crescita tutte le voci di spesa corrente mentre non sono state previste risorse aggiuntive per tutti i settori sensibili, tra cui quello, strategico, degli investimenti per opere pubbliche;

dal lato delle entrate, mentre la pressione fiscale non si riduce, il crollo delle entrate sembra essere determinato dall'effetto congiunto della crisi, dall'inefficacia delle misure di sostegno al consumo delle famiglie e dall'indebolimento delle misure per il recupero dell'evasione fiscale;

le misure una tantum, e interventi quali lo scudo fiscale incrementano solo in apparenza il gettito, perché hanno un impatto strutturalmente negativo in termini di diffusa incertezza sulle regole e incentivano comportamenti devianti da parte dei contribuenti;

constatato che:

nel testo del DPEF non è chiaro con quali strumenti il Governo intenda conseguire l'aggiustamento strutturale dei conti pubblici né le misure espansive che dovrebbero garantire l'innalzamento del tasso di crescita reale e potenziale dell'economia del paese; il documento di programmazione economica e finanziaria appare gravemente carente; mancano contenuti essenziali, e in particolare:

a) l'individuazione degli strumenti per conseguire gli annunciati obiet-

tivi di sviluppo territoriale, in particolare nel mezzogiorno e nelle aree sottoutilizzate del centro-nord;

b) un quadro definito degli interventi collegati alla manovra di finanza pubblica per il 2010-2013.

valutato che:

gran parte degli oneri connessi alle misure anticicliche adottate dal Governo sono stati compensati mediante tagli, riprogrammazioni e riallocazioni delle risorse nazionali finalizzate in prevalenza allo sviluppo del Mezzogiorno, presenti nel Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS);

gli impieghi delle risorse FAS, sovente non coerenti con le finalità proprie del Fondo, hanno ridotto in misura considerevole l'entità dei fondi da ripartire per le aree sottoutilizzate ed esteso anche al Centro-Nord la possibilità di finanziamento sistematico su fonti vincolate alle politiche di coesione a valere sulle risorse stanziato per il periodo 2008-2012, con implicazioni rilevanti anche sul Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, indebolendone significativamente la componente nazionale;

l'area meridionale si trova pertanto a competere, in termini di capacità di assorbimento, con le aree a più alto tasso di sviluppo del Paese che riescono ad attivare una più efficiente programmazione di spesa e più elevati livelli di progettualità, anche in una non favorevole situazione congiunturale;

nelle condizioni prospettate dal DPEF la pressione fiscale non diminuisce, ma sale in una certa misura, e vi sono rischi concreti di consistenti aumenti, in particolare per effetto della compressione delle risorse per i servizi pubblici e dei provvedimenti sulla spesa della sanità regionale, i cui tagli potrebbero essere recuperati attraverso l'aumento dei tributi trasferiti;

il forte declino delle politiche di coesione, sta accrescendo progressivamente la sperequazione nella distribuzione

del reddito nel paese, mentre il blocco dei consumi e la precarizzazione crescente dei rapporti di lavoro aumenta l'esigenza di incisive politiche sociali;

l'esiguità delle risorse aggiuntive mobilitate per contrastare la crisi, in particolare per finanziare gli investimenti in infrastrutture e per incentivi al sistema produttivo nelle aree più deboli e incise dalla crisi appare difficilmente sostenibile sia dal punto di vista economico che sociale;

inoltre è estremamente preoccupante constatare come l'attuazione del PON Ricerca e Competitività 2007-2013 presenti forti ritardi e, a metà dell'anno in corso, non sia divenuto ancora operativo;

ritenuto che, nelle materie di propria competenza, il Dpef mostra colpevoli lacune e non prospetta alcun intervento adeguato a sostegno dei settori che investono il sapere nelle sue declinazioni quali scuola, università, ricerca e istituti culturali, benché essi rappresentino il volano per un durevole sviluppo sociale ed economico, come bene hanno inteso i Paesi europei e gli Stati Uniti che hanno investito risorse ingenti in istruzione e ricerca per affrontare la crisi internazionale;

considerato in particolare che:

per quanto riguarda il settore dell'istruzione il fabbisogno finanziario ipotizzato dal Dpef risulta del tutto inadeguato a superare i disagi che metteranno a serio rischio il corretto avvio dell'ormai imminente inizio del prossimo anno scolastico e, al contempo, insufficienti a prospettare qualsiasi intervento di valorizzazione e potenziamento del comparto scuola;

i tagli definiti dall'articolo 64 del DL 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, relativo a disposizioni in materia di organizzazione scolastica, prevedono: un piano programmatico di riduzione di spesa pari a 7 miliardi 832 milioni di euro entro il 2012, nonché tagli indiscriminati agli organici del personale di ben 87.341 posti di do-

centi e di 44.500 posti di operatori ATA; l'insostenibile aumento del numero degli alunni per classe; la riduzione del tempo scuola nella scuola primaria e secondaria di primo grado; l'indebitamento delle istituzioni scolastiche che non sono messe nelle condizioni di pagare le supplenze effettuate; la riduzione degli orari scolastici e di insegnamento di alcune discipline; un grave impoverimento della scuola pubblica, alla quale sono venute a mancare le risorse indispensabili per il suo funzionamento quotidiano e per lo sviluppo dell'azione didattica, educativa, di istruzione e ricerca, smantellandone punti essenziali di qualità;

tali interventi colpiscono duramente la scuola pubblica e sono destinati a produrre effetti devastanti con un immediato impoverimento dell'offerta formativa e didattica, acuendo così le disegualianze sociali e territoriali esistenti, colpendo i soggetti e le realtà più deboli, limitando la possibilità di successo scolastico per i bambini e i ragazzi in condizioni di disagio e disattendendo le istanze delle famiglie anche relativamente al tempo scuola;

la scuola con i tagli già in atto è stata privata di risorse fondamentali a garantire il pieno mantenimento e lo sviluppo delle attività didattiche educative e di ricerca;

dal settembre dello scorso anno sono emersi in tutto il Paese un dissenso e una critica diffusa dei cittadini e delle cittadine contro le politiche scolastiche ingiuste ed inefficaci volute dal Governo;

le famiglie scegliendo l'opzione per il tempo pieno e per l'orario a 30 ore hanno palesemente espresso il proprio dissenso al «maestro unico» ma, per i tagli agli organici avviati dal Governo, tante di loro si sono viste respingere le proprie richieste;

la soppressione della programmata immissione in ruolo dei precari della scuola, approvata nelle precedenti leggi finanziarie e già avviata dal precedente

Governo, che avrebbe portato a termine, entro il 2010, il programma di assunzione di 150 mila docenti e di 30 mila unità di personale ausiliare tecnico amministrativo (ATA) e i tagli avviati determinano già dal prossimo 1° settembre l'impossibilità a più di 225 mila dipendenti della scuola, docenti e non, di rientrare in servizio senza che il Dpef prospetti nessun intervento, più volte da noi ipotizzato, a tutela dei tanti lavoratori, come ad esempio l'indennità di disoccupazione;

con la sentenza n. 200 del 20 luglio 2009, la Corte Costituzionale ha stabilito che il Governo non può emanare regolamenti per definire il numero delle scuole e la loro distribuzione sul territorio e non può inoltre intervenire per limitare il disagio degli utenti che avrebbero subito la soppressione delle scuole nei piccoli comuni di residenza. La Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale una parte dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008: in particolare, la norma con la quale sono state poste le premesse per tagliare 131mila posti di lavoro nella scuola. La Consulta si è pronunciata per rispondere ad alcune regioni, che avevano presentato dei ricorsi lamentando « invasioni di campo » da parte del Governo in ambiti di loro competenza. La Corte ha stabilito che quando non si tratta di norme generali, se lo Stato emana dei regolamenti, invade spazi riservati alla competenza esclusiva delle regioni;

per quanto riguarda il settore dell'università e della ricerca gli impegni finanziari che il Governo prospetta nel Dpef, anche alla luce dei tagli già avviati dalla finanziaria 2009, risultano inadeguati;

anche a questo proposito si ricorda che le misure previste dal Governo, aldilà delle intenzioni annunciate nel DPEF sul settore universitario, si sono tradotte nel suddetto decreto-legge n. 112 del 2008, che ha previsto un ingiustificato e irrazionale blocco del *turn over* (poi stemperato con il decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla

legge 9 gennaio 2009, n. 1) in una iniqua rimodulazione degli scatti stipendiali che penalizza soprattutto coloro che assolvono al proprio dovere con professionalità e competenza, contraddicendo palesemente il principio di valorizzazione del merito tanto auspicato dall'attuale Governo; in una insostenibile decurtazione del Fondo di finanziamento ordinario già in atto dal 2009 e per un quinquennio, fino all'anno 2013, una riduzione progressiva di oltre un miliardo e 400 milioni di euro e altresì un taglio, approvato con il decreto-legge che ha previsto l'abolizione dell'ICI, di 16 milioni di euro a partire dal 2008 (stanziamenti introdotti ad incremento del medesimo Fondo, dal cosiddetto « Milleproghe », approvato nel febbraio scorso dal Governo Prodi) e di ben 467 milioni di euro permanenti a partire dal 2010;

tali scelte, unite alla possibile trasformazione delle università in fondazioni, avrà come effetto certo un insostenibile aumento delle tasse per gli studenti e in un prevedibile dissesto delle finanze di quasi tutti gli atenei, come peraltro paventato sia dagli organi di rappresentanza studenteschi che dagli organi di governo delle università;

anche il citato decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario, è stato approvato al fine di intervenire frettolosamente per rimediare parzialmente agli eccessivi tagli di spesa e di personale delle università previsti dal decreto-legge n. 112 del 2008 o addirittura dalla medesima legge finanziaria 2009, senza peraltro conseguire pienamente gli obiettivi di valorizzazione del merito e di incentivazione della qualità delle università citati nel titolo;

infatti, l'intervento proposto dal suddetto decreto-legge n. 180, consistente nell'esclusione dalle commissioni di professori associati e ricercatori e nell'individuazione dei commissari mediante un sistema ibrido di elezione e sorteggio di professori ordinari, appare essere l'enne-

sima norma tampone non risolutiva e forse nemmeno efficace, la quale, per quanto temporanea, rischia di complicare ulteriormente la situazione per gli intricati contenziosi cui darà origine in quanto si applica a concorsi regolarmente banditi e i cui termini sono da tempo scaduti;

per quanto riguarda il settore per i beni e le attività culturali, l'impegno a riportare le risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) ai livelli del 2008 è stata tradita più volte nel corso dell'ultimo anno: in particolare, con l'approvazione della Legge finanziaria 2009 si è operato un taglio di ben 200 milioni di euro che, se non emendato, determinerà la chiusura

di interi settori di attività e metterà a serio rischio i livelli occupazionali di un comparto che conta circa 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori e maestranze;

l'intervento per il settore dello spettacolo, oltre ad essere inadeguato dal punto di vista finanziario, risulta inefficiente in quanto non prospetta nessun intervento legislativo, che al contrario è urgente in considerazione del fatto che una riforma strutturale del settore è attesa da più di trent'anni;

esprime

**PARERE CONTRARIO**

## ALLEGATO 3

**Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di  
Parma. C. 2434 Governo.****TESTO RISULTANTE DALL'ESAME IN SEDE REFERENTE  
ADOTTATO COME TESTO BASE**

## ART. 1.

*(Riassetto giuridico-funzionale della  
Scuola per l'Europa di Parma).*

1. La Scuola per l'Europa di Parma, istituita in attuazione dell'articolo 3, comma 5, dell'Accordo di Sede tra la Repubblica italiana e l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), ratificato ai sensi della legge 10 gennaio 2006, n. 17, di seguito denominata « Scuola », a decorrere dal 1° settembre 2010, è istituzione ad ordinamento speciale con personalità giuridica di diritto pubblico e autonomia amministrativa, finanziaria e patrimoniale. La Scuola è associata al sistema delle Scuole europee e ne adotta gli ordinamenti, i programmi, il modello didattico e il modello amministrativo.

2. La Scuola è posta sotto la vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. La Scuola fornisce, ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione recante lo Statuto delle Scuole europee, come ratificata ai sensi della legge 6 marzo 1996, n. 151, un'istruzione scolastica materna, elementare e secondaria ai figli dei dipendenti dell'EFSA, garantendo un apprendimento plurilingue coerente con il Sistema delle Scuole europee. Nei limiti stabiliti con il decreto di cui al comma 7, consente l'accesso anche ai figli dei dipendenti delle società convenzionate con l'Autorità medesima, nonché ai figli dei cittadini italiani.

4. La Scuola adotta gli ordinamenti per le sezioni linguistiche anglofona, franco-

fona e italiana della scuola materna, elementare e secondaria dell'istruzione con programmi e con struttura conformi al sistema delle Scuole europee, in modo da consentire il rilascio, alla conclusione della settima classe, del titolo finale di « baccelliere europeo ».

5. La costituzione delle sezioni e delle classi avviene in deroga al limite del numero di alunni frequentanti e ai parametri numerici previsti dalla normativa nazionale.

6. Gli organi della Scuola sono:

a) il consiglio di amministrazione;

b) il comitato tecnico-scientifico, con funzioni anche di raccordo con i consigli di ispezione delle Scuole europee;

c) gli organi collegiali presenti nelle scuole europee di tipo I;

d) il dirigente della Scuola, di cui al comma 9;

e) il collegio dei revisori dei conti.

7. Con decreto adottato, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro della pubblica amministrazione e l'innovazione e con il Ministro degli affari esteri, sono disciplinati l'assetto amministrativo della Scuola e il trattamento giuridico-economico del personale della Scuola stessa e sono indicati le funzioni e la composizione degli

organi di cui al comma 6, il numero dei contratti attivabili ai sensi del comma 8 e i criteri di accesso per gli alunni appartenenti alle categorie di cui al comma 3, secondo periodo, del presente articolo.

8. Per l'assolvimento dei propri compiti la Scuola si avvale, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, dell'Accordo di Sede di cui al comma 1 del presente articolo, di personale assunto con contratto a tempo determinato. I contratti, di durata biennale, rinnovabili a seguito di valutazione positiva, sono stipulati previo espletamento di un'apposita procedura concorsuale, anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia di svolgimento delle prove concorsuali, definita con regolamento della Scuola. La Scuola può procedere all'assunzione di personale anche mediante contratti di prestazione d'opera.

9. Alla direzione della Scuola è preposto un dirigente, nominato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in possesso di specifiche competenze, di comprovate capacità di direzione, di adeguata conoscenza degli ordinamenti delle Scuole europee e di proprietà di espressione, scritta e orale, in almeno due lingue comunitarie. La durata dell'incarico non può essere inferiore a tre anni né eccedere il limite di cinque anni. Il dirigente della Scuola è il rappresentante legale dell'istituzione scolastica.

10. Il personale dirigente, docente, amministrativo, tecnico e ausiliario dei ruoli metropolitanici destinatario dei contratti di cui al comma 8 è collocato in posizione di fuori ruolo per l'intera durata dell'incarico conferito, con retribuzione a valere sulle risorse di cui all'articolo 3, comma 1. Il posto lasciato vacante nella sede di titolarità può essere coperto esclusivamente con altro personale di ruolo in soprannumero ovvero con personale assunto con contratto a tempo determinato. Il personale collocato fuori ruolo deve avere superato il periodo di prova. I docenti e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, all'atto del rientro in ruolo, hanno priorità di scelta tra le sedi disponibili. Qualora il collocamento fuori ruolo abbia avuto durata non superiore a due anni

scolastici, il predetto personale, all'atto della cessazione dall'incarico, è assegnato alla sede nella quale era titolare all'atto del collocamento fuori ruolo. Il servizio svolto nella Scuola è equiparato al corrispondente servizio prestato nelle scuole italiane.

11. Al dirigente, al personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario, tenuto conto dei particolari requisiti professionali e di conoscenza linguistica necessari, è corrisposta, per la sola durata dell'incarico presso la Scuola, una retribuzione equiparata a quella vigente nelle scuole europee di tipo I; la corresponsione della suddetta retribuzione non dà titolo alla sua conservazione all'atto del rientro nel ruolo di appartenenza. Ai docenti di madre lingua straniera è altresì riconosciuta un'indennità di prima sistemazione.

## ART. 2.

### *(Strutture scolastiche).*

1. Fermo restando il finanziamento previsto dall'articolo 1, comma 1342, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è autorizzata per gli anni 2009 e 2010, rispettivamente, la spesa di euro 569.000 e di euro 5.474.000, per la costruzione della nuova sede della Scuola. Gli ulteriori oneri necessari per la medesima finalità sono posti a carico della provincia e del comune di Parma, in conformità a quanto convenuto con l'accordo di programma stipulato in data 9 novembre 2007.

2. Ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2, della legge 11 gennaio 1996, n. 23, sono altresì poste a carico della provincia e del comune di Parma:

a) la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio destinato a sede della Scuola;

b) le spese per l'arredamento della Scuola e quelle per le utenze elettriche e telefoniche, per la provvista dell'acqua e del gas, per il riscaldamento e per i relativi impianti.

3. Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 11 gennaio 1996, n. 23, per l'allestimento e per l'impianto del materiale didattico e scientifico che implica rispetto delle norme sulla sicurezza e sull'adeguamento degli impianti, la provincia e il comune di Parma sono tenuti a dare alla Scuola un parere obbligatorio preventivo sull'adeguatezza dei locali ovvero ad assumere il formale impegno ad adeguare tali locali contestualmente all'impianto delle attrezzature.

ART. 3.

*(Copertura finanziaria).*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 569.000 euro per l'anno 2009 e a 9,562 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede:

a) quanto a 569.000 euro per l'anno 2009, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di

parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per 426.000 euro e l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per 143.000 euro;

b) quanto a 9,562 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	36
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	41
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere</i> ) .....	44
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. Nuovo testo C. 2411 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e VII) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	37
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. C. 2539 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	38
Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e III) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	38
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2542 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	38

##### SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 luglio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

**La seduta comincia alle 15.40.**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, sostituendosi al relatore, impossibilitato ad intervenire in seduta per impegni istituzionali, presenta la proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*). Avverte che il gruppo del Partito democratico ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*), contraria al DPEF.

Mauro PILI (PdL) svolge alcune considerazioni in ordine al fatto che occorre riportare il quadro degli investimenti infrastrutturali nel nostro Paese ad un'insieme omogeneo ed organico, misurabile in relazione al divario infrastrutturale nazionale, interregionale e nazionale. Ri-

tiene, a tal fine, che occorra dare priorità alle aree paese dove maggiori sono le carenze infrastrutturali ed, in tale ambito, a quelle opere immediatamente cantierabili e completabili, coordinando e correttamente ripartendo le risorse statali, comprese quelle in dotazione a società a capitale pubblico. Al riguardo, fa presente che dal quadro finanziario relativo alle opere infrastrutturali e dalle effettive disponibilità emerge una palese e consistente discriminazione, con particolare riferimento alla Regione Sardegna, per la quale risultano disponibili solo 13 milioni per il 2010, 26 milioni per il 2011 e 91 milioni dopo il 2011.

Per questa ragione, crede sia indispensabile che il governo stesso assuma preventivi impegni perché sin dalla prossima programmazione finanziaria e comunque non oltre la prossima riunione del Cipe venga avviata una seria azione di riequilibrio territoriale, tesa non solo ad una mera ripartizione finanziaria ma ad una puntuale analisi dei relativi divari infrastrutturali e alla determinazione di precisi piani di riallineamento, così come previsto nell'ordine del giorno approvato dal governo in sede di approvazione del federalismo fiscale. Annuncia, in relazione alle considerazioni svolte, il proprio voto di astensione sulla proposta di parere presentata dal relatore, salvo, poi, riservarsi un'ulteriore riflessione nel corso del dibattito che si svolgerà in Assemblea.

Raffaella MARIANI (PD) illustra brevemente la proposta di parere contrario, soffermandosi, in particolare, sul fatto da lei ritenuto grave della mancanza in allegato al DPEF del documento sugli indirizzi e sullo stato di attuazione degli impegni derivanti dall'attuazione del Protocollo di Kyoto. Chiede, inoltre, al Presidente di esprimersi sulla questione da lei sollevata nella precedente seduta circa la mancata trasmissione alle Commissioni parlamentari competenti, ai fini dell'espressione del parere prescritto dall'articolo 6-*quinquies* del decreto-legge n. 112 del 2008, dello schema di delibera CIPE del 26 giugno 2009 che ha provveduto alla ripartizione

delle risorse relative al Fondo per il potenziamento delle rete infrastrutturale.

Tommaso FOTI (PdL) invita il deputato Pili a rivedere la propria posizione alla luce di una proposta di parere, come quella presentata dal relatore, che appare completa e costruttiva. Al tempo stesso, segnala al deputato Mariani che in tale proposta di parere sono ben evidenziate alcune delle questioni da lei sollevate, a partire da quelle relative alla mancata trasmissione alla commissione dello schema di delibera del CIPE e alla predisposizione di un adeguato programma di piccole e medie opere basato sulla loro immediata cantierabilità su tutto il territorio nazionale.

Conclude, quindi, esprimendo la propria convinta adesione alla proposta di parere del relatore, nella quale è opportunamente richiamata l'esigenza di integrare il programma delle infrastrutture di cui all'allegato infrastrutture, con la previsione di un'ulteriore opera relativa alla costruzione di un nuovo ponte sul Po, di collegamento tra le province di Lodi e Piacenza, in considerazione del crollo avvenuto il 30 aprile scorso.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, preso atto che non vi sono richieste di intervento, mette in votazione la proposta di parere presentata dal relatore, avvertendo che, qualora fosse approvata, risulterebbe preclusa, e non sarebbe quindi posta in votazione, la proposta di parere alternativo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno.**

**Nuovo testo C. 2411 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite III e VII).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame.

Renato Walter TOGNI (LNP), *relatore*, ad integrazione della precedente relazione, avverte che le Commissioni riunite III Affari esteri e VII Cultura hanno trasmesso un nuovo testo relativo al provvedimento in esame, risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente. Le modifiche introdotte hanno riguardo alla possibilità che la denuncia di ritrovamento di oggetti ascrivibili al patrimonio culturale subacqueo possa avvenire anche mediante comunicazione trasmessa per via radio o con mezzi elettronici e che in caso di denuncia presentata dopo il termine, al posto delle pene previste, venga applicata la sanzione amministrativa pecuniaria da 250 a 2.500 euro. Nel confermare, quindi, il giudizio positivo sul provvedimento di ratifica in esame, propone, quindi, che la Commissione esprima parere favorevole sul nuovo testo trasmesso dalle Commissioni III e VII.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007.**

**C. 2539 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 22 luglio 2009.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, sostituendosi al relatore, nel richiamare quanto detto nella precedente seduta, ribadisce la proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo, raccomandandone l'approvazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.**

**C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato.**

(Parere alle Commissioni riunite II e III).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 22 luglio 2009.

Tommaso FOTI (Pdl), *relatore*, richiama la proposta di parere favorevole da lui presentata nella seduta precedente, sollecitandone l'approvazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006.**

**C. 2542 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame.

Alessio BONCIANI (Pdl), *relatore*, illustra il provvedimento precisando che esso si riferisce alla ratifica dell'Accordo euromediterraneo sul trasporto aereo, stipulato tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri e il regno del Marocco. Ricorda, in proposito, che l'accordo, concluso il 12 dicembre 2006, costituisce un significativo superamento della precedente – e tuttora vigente – dimensione bilaterale nel campo degli accordi sui servizi aerei. Infatti, oltre ad aprire gradualmente i rispettivi mercati del trasporto aereo, esso prevede l'allineamento completo delle parti contraenti – in questo caso del Marocco – ad alcuni elementi di base della legislazione comunitaria, come la sicurezza dei voli, la tutela della concorrenza, la gestione del traffico aereo, la tutela dei consumatori e dell'am-

biente. L'accordo in esame è il primo stipulato con un paese non europeo sulla scia delle linee-guida inaugurate dalla Commissione europea nel marzo 2005, allo scopo di giungere alla conformità degli accordi bilaterali – vigenti nel settore tra ciascuno Stato membro e paesi terzi – con la normativa comunitaria in vigore. Segnala, altresì, che l'accordo in esame appartiene alla categoria degli accordi cosiddetti « misti », in quanto esso, oltre alle disposizioni più strettamente economico-commerciali, da tempo delegate alla Comunità europea, contiene anche ulteriori previsioni di competenza del diritto interno degli Stati membri, dei quali pertanto è necessaria la ratifica.

Passando propriamente al contenuto dell'accordo in esame, riferisce che esso si compone di un preambolo, 30 articoli e 6 allegati. Il Titolo I dell'Accordo è dedicato alle disposizioni economiche, e comprende gli articoli 2-13.

L'articolo 2 concerne i diritti di traffico e stabilisce le possibilità operative concesse ai vettori di una parte con riferimento al territorio dell'altra parte: in nessun caso, tuttavia, i vettori europei in Marocco e quelli marocchini nel territorio dell'Unione europea potranno effettuare servizio di mero trasporto interno. In base all'articolo 3, le autorità competenti di una parte contraente rilasciano celermente al vettore aereo dell'altra parte contraente che ne abbia fatto richiesta le autorizzazioni previste, subordinatamente una serie di condizioni, che si possono riassumere essenzialmente nell'appartenenza effettiva della proprietà prevalente del vettore che ha richiesto l'autorizzazione al territorio di una delle parti contraenti l'accordo in esame, nonché nella subordinazione del vettore medesimo al controllo regolamentare effettivo e costante da parte dello Stato di riferimento, e, infine, nel soddisfare il vettore tutti i requisiti legislativi, regolamentari ed amministrativi in vigore per l'esercizio del trasporto aereo internazionale del territorio della parte contraente che rilascia l'autorizzazione. Il disposto dell'articolo 4 è strettamente correlato al precedente articolo, poiché ri-

guarda i casi di revoca, sospensione o limitazione delle autorizzazioni di esercizio, che possono essere adottate solo dopo consultazione con le competenti autorità dell'altra parte contraente, eccezion fatta per i provvedimenti immediatamente indispensabili per impedire ulteriori violazioni. Ai sensi dell'articolo 5 sarà il comitato misto istituito dall'accordo in esame, con decisione preliminare, a stabilire le questioni relative alla partecipazione di maggioranza o al controllo effettivo di un vettore aereo: nella decisione verranno, altresì, precisate le condizioni di gestione dei servizi oggetto dell'accordo, inclusi quelli implicanti paesi terzi. In base al successivo articolo 6 vige l'obbligo di osservanza delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative nel territorio di ciascuna delle parti contraenti l'accordo: tale obbligo riguarda tanto i vettori e le operazioni di volo, quanto i passeggeri e gli equipaggi, come anche, con riferimento alle merci, gli spedizionieri. Particolarmente rilevanti risultano gli obblighi in capo a passeggeri ed equipaggi in relazione alle normative sull'immigrazione e sulle misure sanitarie.

Osserva, quindi, che il Titolo IV dell'Accordo, di cui fanno parte gli articoli dal 33 al 41 compreso, s'intitola « Pagamenti, capitali, concorrenza e altre disposizioni economiche ». In tale contesto le Parti contraenti si impegnano ad autorizzare, in una moneta liberamente convertibile, tutti i pagamenti relativi ad operazioni correnti. Esse garantiscono inoltre, a partire dall'entrata in vigore dell'Accordo, la libera circolazione dei capitali relativi ad investimenti diretti in Marocco insieme alla liquidazione e al rimpatrio dei corrispondenti profitti. In materia di concorrenza, l'Accordo prevede che alle imprese marocchine venga applicata la normativa comunitaria. Le Parti assicurano, inoltre, un'adeguata ed efficace tutela dei diritti di proprietà intellettuale, industriale e commerciale, in conformità ai massimi standard internazionali. Assai rilevante è quanto previsto dall'articolo 8 in materia di sovvenzioni, che in linea generale vanno escluse in quanto distorsive della concor-

renza e dannose per l'obiettivo della liberalizzazione dello spazio aereo comune; quando si ritenga, comunque, indispensabile accordare una sovvenzione, la parte interessata ne informa preventivamente la controparte, la quale può investire della questione il comitato misto. In difetto di composizione della controversia ciascuna delle parti potrà applicare le misure antisovvenzione più appropriate. L'articolo 8 si conclude salvaguardando il diritto delle parti di assicurare in ogni caso i servizi aerei essenziali e di far fronte agli oneri di servizio pubblico. Il capitolo delle opportunità commerciali è affrontato nell'articolo 9, in base al quale i vettori di ciascuna delle parti hanno il diritto di istituire uffici sul territorio dell'altra parte per promuovere e vendere servizi di trasporto aereo e attività collegate, come anche di inviare sul territorio dell'altra parte personale commerciale, tecnico e di ogni altra categoria necessaria alle attività da porre in essere. Inoltre, è espressamente specificato il diritto dei vettori aerei di ciascuna delle parti di provvedere in proprio alla vendita di servizi di trasporto aereo nel territorio dell'altra parte, ovvero tramite propri intermediari: l'acquisto di tali servizi da parte di chicchessia è libero, in valuta vocale o in altra convertibile. È altresì liberalizzato il trasferimento in patria dei redditi prodotti con tali attività sul territorio dell'altra parte contraente, senza restrizioni temporali o imposizioni fiscali, a un tasso di cambio determinato al momento della richiesta. L'articolo 10 disciplina la materia delle esenzioni fiscali e daziarie su carburanti, lubrificanti, materiali di consumo, provviste di bordo, pezzi di ricambio, che siano necessari per la effettiva operatività dei servizi aerei. Concludono il Titolo I gli articoli 11, 12 e 13, in base ai quali è vietato per una parte imporre ai vettori dell'altra parte oneri

d'uso superiori a quelli imposti ai propri vettori aerei impegnati in analoghi servizi internazionali.

Riferendosi, poi, al Titolo II, dedicato alla cooperazione in campo normativo, che si compone degli articoli da 14 a 20, rileva anzitutto che, in base all'articolo 14, concernente specificamente la sicurezza aerea, le parti si impegnano ad applicare la pertinente normativa comunitaria; in particolare, è prevista la facoltà di ispezione a bordo e attorno ad un aeromobile impiegato nel traffico aereo internazionale, a fini di controllo dei documenti e dello stato della macchina. Particolare rilievo assume l'articolo 15, con il quale le parti dispongono affinché nei propri territori si prendano misure efficaci per sottoporre a controlli di sicurezza i passeggeri e i loro bagagli, le merci trasportate e ogni altro elemento suscettibile di recare minaccia. Gli articoli 17-20 riportano l'impegno, di particolare interesse per le competenze della Commissione, delle parti al rispetto della normativa comunitaria nei campi, rispettivamente, della protezione dell'ambiente, della tutela dei consumatori, dei sistemi telematici di prenotazione e per quanto concerne gli aspetti sociali. La specifica analitica delle normative comunitarie riguardanti detti settori è contenuta nell'allegato VI alle lettere C, D, E e F. Nel solo settore ambientale è riservata alle parti la più ampia facoltà di adozione di misure di salvaguardia dall'impatto del traffico aereo internazionale, a condizione di non discriminazione. In conclusione, propone, senz'altro, che la Commissione esprima un parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 16.10.**

## ALLEGATO 1

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2), con il relativo Allegato II, contenente il « Programma delle infrastrutture strategiche », ai sensi della legge n. 443 del 2001;

apprezzato l'inserimento, come più volte sollecitato da questa Commissione, delle schede di dettaglio relative alle opere deliberate dal Cipe, nonché l'identificazione di un quadro regionale comprensivo delle opere deliberate e degli interventi programmatici che hanno modificato le Intese generali quadro e di particolari specifiche relative alle modalità di accesso ai capitali privati;

ritenuto opportuno che il Governo adempia a quanto previsto dall'articolo 6-*quinquies* del decreto-legge n. 112 del 2008, secondo il quale le Commissioni parlamentari competenti devono esprimersi sullo schema delle delibere CIPE destinate alla ripartizione delle risorse relative al Fondo per il potenziamento delle reti infrastrutturali;

valutate positivamente le priorità di intervento definite dall'Allegato, sia in termini di sforzo programmatico che in relazione alle emergenze ed alle azioni da effettuare nelle regioni;

valutata positivamente l'approvazione del piano sull'edilizia residenziale, che prevede un insieme di interventi di edilizia residenziale pubblica, *project financing*, agevolazioni alle cooperative edilizie e un

sistema integrato di fondi immobiliari, per un stanziamento 200 milioni di euro che diventeranno 550 milioni con prossimi stanziamenti;

ritenuto che la politica economica del Governo non può prescindere dall'elaborazione di una strategia per uno sviluppo sostenibile, supportata da un nuovo tipo di imprenditorialità che consenta di conciliare risultato economico, responsabilità sociale e tutela dell'ambiente;

considerato che per rilanciare il settore economico occorre sviluppare operazioni dirette alle piccole e medie imprese, al rilancio del settore degli investimenti e dell'edilizia ed al miglioramento dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale dei processi produttivi, nonché allo snellimento e semplificazione delle procedure di autorizzazione degli impianti che utilizzano fonti di energia rinnovabili;

rilevato che, tra gli obiettivi strategici da prendere in considerazione assumono importanza l'accelerazione nel campo delle infrastrutture delle opere per la tutela del territorio, la difesa del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico, la promozione di politiche volte alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla definizione di soluzioni economicamente ed ecologicamente compatibili per il loro riciclaggio, il rilancio degli investimenti in innovazione tecnologica e in tecnologie pulite, la riduzione dei consumi energetici e l'incremento dell'efficienza, incentivando soprattutto lo sviluppo delle tecnologie pulite nel settore delle costruzioni e au-

tomobilistico, che sono tra i più colpiti dalla crisi economica mondiale;

considerato che la promozione della mobilità sostenibile rappresenta un obiettivo strategico per la costruzione di politiche volte a sostenere strategie di crescita economica e di progresso sociale, migliori condizioni di tutela della salute dei cittadini, nell'ottica e nel rispetto degli accordi del Protocollo di Kyoto e del programma di riduzione di gas serra, offrendo strumenti innovativi che privilegino il trasporto intermodale e incentivino i mezzi a basso impatto ambientale, come i veicoli elettrici e ibridi;

ritenuto che la desertificazione, i dissesti idrogeologici, i deboli equilibri tra patrimonio naturale ed insediamenti urbani, la forte antropizzazione di alcune aree del Paese rappresentano costanti criticità, che, nei casi di eccezionalità degli eventi naturali, spesso diventano disastrose emergenze e che, pertanto, rendono indispensabile individuare una strategia politica rivolta maggiormente alla prevenzione, alla cura del territorio, all'adozione di pratiche di vigilanza attiva e di manutenzione costante del suolo, che sia in grado di mantenere in uno stato di concreta sicurezza le aree più sensibili dal punto di vista delle calamità naturali;

valutata, quindi, la necessità di:

proseguire nell'adozione di misure per il sostegno degli investimenti diretti al risparmio energetico, alla ricerca ed allo sviluppo delle tecnologie pulite nel settore delle costruzioni, adottando misure dirette a ridurre i consumi energetici degli edifici privati, nonché degli edifici pubblici e della pubblica illuminazione attraverso una più diffusa messa in opera di un concreto efficientamento degli impianti;

incoraggiare la certificazione energetica degli edifici, aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici attraverso interventi di carattere strutturale e promuovere l'ammodernamento del parco immobiliare residenziale pubblico e privato, secondo criteri di sostenibilità ambientale

e di efficienza energetica, nonché di qualità della costruzione, attraverso l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili nell'impiantistica, la domotica e l'interattività domestica, la sicurezza e il risparmio nelle fonti energetiche e nei costi di gestione;

omogeneizzare e semplificare le procedure delle autorizzazioni per gli impianti che producono o che utilizzano fonti rinnovabili, nonché per i privati che ricorrono ad interventi strutturali per l'utilizzo di fonti rinnovabili, salvaguardando, al contempo, il parere delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale e paesaggistica nelle procedure di autorizzazione e realizzazione delle opere;

rafforzare il sistema della tutela del territorio e della prevenzione del rischio idrogeologico, prevedendo un organico programma di interventi diretti principalmente alla prevenzione del rischio idrogeologico ed alla manutenzione del territorio ed individuando, in tale ambito, confacenti risorse economiche, effettuando, in particolare, una ricognizione con finalizzazione convergente di quelle esistenti ma allocate in maniera non coordinata tra differenti regie, oppure valutando l'opportunità di autorizzare pertinenti limiti di impegno o mutui quindicennali, tali da permettere un investimento di almeno 5.000 milioni di euro attraverso cui i soggetti competenti possano provvedere all'adeguamento ed all'ammodernamento delle strutture deputate alla funzione di regimazione delle acque quali canali, impianti idrovori, sistemazioni, idrauliche, canali collettori, vasche di laminazione, sistemi di consolidamento, ed altre opere con analoghe finalità;

verificare tutti i possibili benefici derivanti da un programma di adeguamento e ammodernamento delle reti idrica e fognaria, che definisca strumenti capaci di migliorare nel breve, nel medio e nel lungo periodo lo stato della rete idrica nazionale, al fine di adeguarla agli *standard* europei con l'obiettivo del risparmio di risorse e della tutela dell'ambiente e

della salute, anche attraverso l'individuazione di modelli locali efficienti già esistenti a cui ispirarsi per l'adeguamento dell'intera rete nazionale;

incentivare il riciclo dei rifiuti e l'industria ad esso collegata, individuando soluzioni economicamente ed ecologicamente compatibili, a tal fine sollecitando la diminuzione della produzione dei rifiuti, l'incremento delle percentuali di raccolta differenziata, il finanziamento di impianti di trattamento dei rifiuti da parte di privati, fatte salve apposite garanzie fidejussorie a tutela degli interessi pubblici, e superando, in particolare, le disomogeneità territoriali;

perseguire politiche innovative in favore dello sviluppo dei trasporti puliti a basse emissioni e a bassi consumi, incentivando la diffusione di veicoli elettrici e ibridi, promuovendo, al contempo, sistemi di mobilità alternativi come tramvie e piste ciclabili, ed incentivando, in particolare, lo sviluppo delle tecnologie pulite nel settore automobilistico attraverso la subordinazione in maniera permanente degli incentivi per la rottamazione delle auto all'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale;

prevedere, nell'ambito della ripartizione delle risorse destinate agli interventi di realizzazione delle opere strategiche e di quelle collegate alle reti transeuropee di trasporto TEN, il completamento, nel più breve tempo possibile, delle

opere dei corridoi multimodali paneuropei che interessano il territorio nazionale, nonché dei necessari collegamenti trasversali e dei valichi alpini, al fine di facilitare il superamento della barriera naturale delle Alpi verso l'Europa centrale e garantire all'Italia un ruolo di ponte tra l'Unione europea e i Paesi del bacino mediterraneo e di cerniera tra l'Est e l'Ovest, nell'ambito del crescente traffico europeo e dell'economia internazionale;

integrare il programma delle opere strategiche della legge obiettivo di cui all'allegato infrastrutture con la previsione di un'ulteriore opera relativa alla costruzione di un nuovo ponte sul Po, di collegamento tra le province di Lodi e Piacenza, in considerazione del crollo avvenuto il 30 aprile scorso;

integrare il programma delle opere medio piccole di competenza dei Provveditorati alle Opere Pubbliche, già previsto dall'allegato infrastrutture per un importo di 815 milioni di euro, con risorse ed opere riguardanti tutto il territorio nazionale, come più volte sollecitato nei dibattiti della Commissione VIII, tenendo conto di criteri di ripartizione delle risorse che si basano sull'immediata cantierabilità dei progetti e sull'incidenza degli stessi con il sistema della sicurezza stradale;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 2

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE**

La VIII Commissione,

visto il Documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013 e il relativo Allegato Infrastrutture;

premesso che:

il Dpef delinea un quadro piuttosto fosco della nostra economia. Al di là delle dichiarazioni di ottimismo degli esponenti dell'esecutivo che invitano ad una non meglio specificata « fiducia » nella auspicabile ripresa, a mettere nero su bianco la situazione sono i dati macroeconomici, tutt'altro che rassicuranti. Secondo le stime del Governo il PIL, che ha subito un calo dell'1 per cento nel 2008, dovrebbe calare di un ulteriore 5,2 per cento nell'anno in corso, per poi dare timidi segnali di ripresa solo a partire dal 2010 (si parla dello 0,5 per cento, un auspicio più che una vera previsione). Tale previsione è considerata ottimistica dalla Corte dei Conti che nella audizione al Senato sul Dpef non considera credibile la riduzione spontanea del disavanzo dal 2011 alla base del Dpef 2010-2013; il Dpef continua la Corte « parla di potenziamento delle infrastrutture mentre i tendenziali indicano una caduta di 11 miliardi delle relative risorse »;

in tale contesto il patto di stabilità impedisce agli enti locali, anche virtuosi, di dare concreta attuazione ai propri programmi di investimento: ciò avviene nonostante l'Anci e l'Upi dichiarino circa 3,2 miliardi di euro di avanzi di esercizio e si registrino circa 15 miliardi di residui attivi complessivi, mentre la Confindustria in

uno studio calcola in 4,5 miliardi di euro le risorse in tal modo bloccate che potrebbero proficuamente essere mobilitate in funzione anticrisi;

in tutti gli altri Paesi dell'Europa e dell'Occidente le misure di politica economica per contrastare la crisi comprendono l'attivazione di programmi infrastrutturali diffusi a valenza locale, a partire dalla manutenzione dei beni pubblici, dall'edilizia popolare, dalle opere di dimensione piccola e media;

è evidente che in una situazione così difficile sono necessari interventi di carattere anticiclico, che però possano innescare nel breve periodo un circuito virtuoso, puntando su una maggiore liquidità ed una maggiore propensione al consumo; è altrettanto evidente che sotto questo aspetto gli investimenti nelle infrastrutture sono quelli che hanno una risposta più « lenta »: lo stesso Allegato infrastrutture non usa mezzi termini nel riconoscere che il perseguimento del piano delle opere pubbliche della legge obiettivo è reso molto più arduo dalla difficile congiuntura economica e, in pratica, « mette le mani avanti » su quanto si riuscirà effettivamente a realizzare, non senza una certa contraddizione con quanto asserito dal Ministro delle infrastrutture che attribuisce alla legge obiettivo meriti incommensurabili sulla ripresa della realizzazione di opere nel nostro Paese;

nella premessa all'Allegato infrastrutture il ministro Matteoli afferma che sono state « appaltate e/o cantierate » opere per 49 miliardi di euro su oltre 116 mld di

opere deliberate dal CIPE. Omette però di spiegare che gran parte di queste risorse sono ben lungi da essere disponibili. Un quadro disaggregato della situazione si trova al capitolo 3 dell'allegato e, attraverso di esso, viene evidenziato che gli importi effettivamente assegnati dal CIPE ammontano a 14 mld di euro (sul valore complessivo di 116 mld), mentre 27 mld vengono da « altre risorse pubbliche » e 26 mld dovrebbero venire da investimenti privati. Resta un fabbisogno – non certo irrilevante – di 49 mld di euro;

la tabella 12 dell'Allegato fornisce un quadro degli interventi previsti dalla delibera CIPE del 6 marzo 2009 – alcuni dei quali, come il sistema MO.SE. o la statale jonica, richiamati nei 21 obiettivi prioritari dell'Allegato – per un valore complessivo di oltre 10 mld di euro, ma la cui disponibilità effettiva è di appena 83 mln di euro per il 2009, 2,3 mld di euro per il 2010, 3,6 mld di euro per il 2011, e circa 4 mld di euro da ricercare negli esercizi finanziari successivi; il 2009 vedrà quindi la destinazione dei predetti 83 milioni di euro per sole due opere: il sistema Mose e la statale jonica;

L'Allegato richiama quindi il ricorso alle risorse private, dove si propongono due interventi, da una parte l'anticipo dei bandi di gara per le concessioni autostradali per un ricavo complessivo stimato tra gli 800 milioni e i 2,6 miliardi di euro (che si ripercuoterà sugli utenti chiamati a pagare tariffe più alte) e dall'altra il pedaggiamento di tratte convertibili in autostradali, sempre a scapito del cittadino; in sostanza ancora una volta i finanziamenti « privati » saranno a carico della comunità, altro che « non metteremo le mani nelle tasche dei cittadini »; per non parlare della mancata istituzione di una Autorità indipendente con il compito di vigilanza sul settore delle concessioni autostradali; a questo proposito il Ministro delle infrastrutture segnala un basso grado di liberalizzazione del settore e auspica un ripensamento sui diritti d'uso delle infrastrutture. Al contrario, però il primo provvedimento del governo Berlusconi ha

approvato per legge tutte le concessioni autostradali in corso di rinnovo eludendo l'obbligo di gara e il vaglio del CIPE e del NARS. Così non c'è una concessione in Italia affidata con bando di gara;

ogni azione che fino ad oggi ha caratterizzato il governo Berlusconi ha inoltre perseguito una logica tesa a depotenziare controlli e verifiche soprattutto circa gli obblighi di rendicontazione degli investimenti e dei costi. Con il decreto legge n. 162 del 2008 è stato infatti abrogato l'obbligo dell'Anas di destinare una quota delle risorse derivanti dalle concessionarie alle attività di controllo e vigilanza;

L'Allegato reca anche il riferimento alla necessità di concludere la stesura delle intese generali quadro con le Regioni che dovrebbe migliorare gli effetti della programmazione e della definizione delle priorità. Rispetto alle Regioni merita di essere segnalata una sperequazione evidente nell'attribuzione delle risorse per cui la regione Sicilia vede investimenti programmati pari a 9,2 miliardi a fronte dei 460 milioni della Sardegna e di 1,547 miliardi della Puglia, quando il governo ha appena approvato nel federalismo fiscale una norma sulla perequazione infrastrutturale;

quanto alla ripartizione delle risorse da reperire per il Mezzogiorno assistiamo ad un auspicio da parte del Governo: a fronte di una percentuale dichiarata sul deliberato CIPE pari al 28,7 per cento del totale nazionale, gli impegni di spesa (equivalenti in sostanza alla copertura della spesa per il triennio) per il Sud ammontano a 7,5 miliardi di euro, pari a poco più del 20 per cento dei 30 miliardi impegnati; tali fondi sono stati peraltro sottratti al Fondo FAS che prevedeva altre destinazioni a favore delle aree sottoutilizzate, dirottando risorse da interventi specifici già programmati nel Mezzogiorno;

la questione che riguarda i tempi di attuazione è anch'essa molto interessante ed esemplificativa: negli ultimi due anni le

previsioni e le valutazioni sullo stato di avanzamento delle opere hanno portato ad una decisa revisione dei tempi di realizzazione spostando in avanti le previsioni di molte opere; infatti, il Programma avrebbe dovuto raggiungere un consistente obiettivo in termini di completamento delle opere intorno al 2010. Secondo la stima attuale, all'avvicinarsi della scadenza del 2010, la previsione è drasticamente scesa della metà rispetto alla previsione del 2005: delle attuali 152 opere deliberate dal CIPE con data di ultimazione lavori nota, si ipotizza che 119 saranno ultimate dopo il 2010, pari al 78 per cento, e di queste 43, pari al 28 per cento, saranno utilizzabili dopo il 2015;

quello che maggiormente preoccupa dell'Allegato infrastrutture è la mancanza di una visione strategica. Da un lato infatti si citano — correttamente — aspetti di politica economica, energetica e trasportistica degni di un'attenta riflessione; dall'altro le scelte di politica dei trasporti sembrano in contrasto con tale analisi. Si pensi al paragrafo sul « Nuovo piano energetico nazionale » nel quale si evidenzia come il trasporto incida per oltre il 40 per cento sulla bilancia energetica, lasciando intendere che sarebbe necessario modificare il modello trasportistico (e forse anche quello produttivo-distributivo) e nel quale si opera un efficace raffronto tra i costi energetici di diverse modalità di trasporto, dal quale emerge che il sistema maggiormente « energivoro » è quello su gomma. Ossia la modalità di trasporto sulla quale questo DPEF investe di più, costringendo il sistema economico ad adeguarsi ad una infrastrutturazione sempre più sbilanciata verso l'ampliamento della rete viaria. Anche nel capitolo 2 vengono rilevate alcune criticità del modello trasportistico attuale, dallo squilibrio modale alla convenienza dello spostamento dei vettori non a pieno carico, dai problemi di congestione e di saturazione di molti assi viari alla mancanza di un trasporto pubblico efficiente nelle aree urbane;

un altro aspetto su cui si sofferma il documento del Governo è quello relativo

all'emergenza sicurezza. Un problema che, ancora una volta, è strettamente connesso al « modello » di mobilità che si sceglie. E non è un caso che l'Italia sia il paese con il più alto numero di morti in incidenti stradali tra i paesi dell'Unione Europea a 15, nonostante una modesta, ma costante inversione di tendenza registrata negli ultimi anni;

il documento affronta con un certo « senso di responsabilità » l'esigenza di dare un sistema di opere e di infrastrutture che servano al Paese; tuttavia il Governo non ha la forza (o la capacità) di individuare davvero le opere che potrebbero rispondere alle esigenze della collettività e di rilanciare l'economia. Opere che vanno dalla messa in sicurezza del territorio agli interventi di bonifica, dal miglioramento e potenziamento del trasporto ferroviario (merci e passeggeri) anche e soprattutto sulle linee ad alta frequentazione agli investimenti per il trasporto pubblico nelle aree urbane, dalle opere idriche alle autostrade del mare. Nel documento non si tiene praticamente conto delle conseguenze che questo piano delle infrastrutture avrà in termini di produzione di gas climalteranti. Perché, se prodotta con combustibili fossili, alla maggiore energia necessaria per far funzionare il sistema corrisponderà un proporzionale aumento delle emissioni di gas serra;

da ultimo, quanto alle cosiddette aree tematiche trasversali, per l'emergenza Abruzzo, i 408 milioni di euro programmati nell'Allegato non corrispondono ai 4 miliardi di euro promessi dal Governo e non sono peraltro sufficienti a coprire le spese per le abitazioni. Le ultime ordinanze hanno infatti confermato i limiti di 150mila euro per l'abitazione principale e 80mila euro per la seconda casa contraddicendo quanto promesso dal Presidente del consiglio in Abruzzo. Rimangono da finanziare tutte le infrastrutture danneggiate dal sisma e gli edifici scolastici;

riguardo al piano di edilizia pubblica, sul quale dall'inizio del mandato questo Governo ha insistentemente annunciato

interventi risolutivi sia per l'emergenza abitativa che per il rilancio del comparto edile non vi sono nell'Allegato novità circa le disponibilità finanziarie. Il DPEF segnala come disponibili soltanto i 200 milioni di euro per le regioni che un conflitto provocato ha ritardato fino ad oggi, se si pensa che sin dal 2007 il Governo Prodi aveva destinato 550 milioni di euro alla edilizia residenziale pubblica, abbiamo ritardato di due anni il dovuto e paralizzato l'avvio di un programma condiviso che avrebbe consentito di mettere a disposizione in breve tempo 12.000 alloggi. Dei 100.000 alloggi annunciati le risorse attualmente disponibili potranno realizzarne una infinitesima parte e riguardo ai 150 milioni che il Governo destina al fondo nazionale per la promozione di una rete di fondi immobiliari istituzionali e privati riteniamo siano insufficienti per attivare un volano di investimenti necessari ad un piano credibile. Manca infine la destinazione di risorse concrete per integrare il contributo a sostegno degli affitti e non vi è traccia delle misure finalizzate a sostenere il mercato della locazione sia sul fronte degli inquilini che della proprietà: (cedolare secca per i locatori, fondo sociale di sostegno, regolarità e trasparenza del mercato);

riguardo al Piano per il rilancio dell'edilizia conseguente all'accordo Stato Regioni del 1° aprile 2009 il Governo appare in forte ritardo: dopo che molte Regioni hanno legiferato in merito si attende un provvedimento del Governo che nell'ambito delle proprie competenze provveda ad una semplificazione normativa in merito alla quale la Conferenza delle Regioni ha già avanzato specifiche richieste. Le regioni hanno segnalato proposte in relazione alla prevenzione antisismica, all'efficientamento energetico dei fabbricati pubblici e privati ed ancora attendono un confronto risolutivo: niente di fatto dall'esecutivo dopo gli annunci di Berlusconi;

anche per il Piano dell'edilizia scolastica all'annuncio dell'impegno straordinario di 1 miliardo di euro indicata in delibera Cipe del 26 giugno 2009 non

corrisponde una disponibilità di cassa. Vengono citati i 489 milioni di euro della delibera CIPE del 10/2/2009 già stanziati da governo Prodi ma non c'è traccia di alcun provvedimento che assegni le risorse reali nel prossimo triennio, neanche con riguardo agli edifici scolastici in Abruzzo;

il volano di 200 milioni indicato dal governo per l'edilizia carceraria non trova corrispondenza nelle disponibilità di cassa del prossimo triennio;

degli 815 milioni di euro per il piano di piccole opere, le stime delle disponibilità di cassa escludono risorse per il 2009 ed assegnano 330 milioni nel 2010, 412 milioni nel 2011 e i rimanenti 82 milioni negli anni successivi;

infine, per Expo 2015 il Dpef reca, a fronte di un costo complessivo di 12.445 milioni di euro, risorse ancora da reperire pari a 1000 milioni a carico dello Stato, 315 dagli enti locali e 560 milioni a carico del privato. Su questo fronte a livello territoriale esistono ancora molte incertezze sia sul piano del reperimento delle risorse sia sul modello gestionale. Opere importanti come alcune linee della Metropolitana rischiano di essere stralciate per la carenza di fondi e la ristrettezza dei tempi;

relativamente all'Allegato contenente i « contributi » dei singoli ministeri, con riguardo al ministero dell'ambiente compaiono sei voci: bonifiche e ripristino siti inquinati, difesa del suolo, risorse idriche, tutela della biodiversità, educazione ambientale e protocollo di Kyoto per i quali le risorse disponibili non sono altro che la continuità di quanto già stanziato negli esercizi finanziari precedenti: si pensi al settore delle bonifiche e al risanamento delle aree industriali, che ha visto un costante impegno del precedente governo o alla difesa del suolo, per la quale già nella XIII legislatura era stata avviata una più incisiva ridefinizione del quadro normativo e finanziario;

peraltro il DPEF non reca l'allegato previsto dal decreto legge n. 159 del 2007

sugli indirizzi e sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi derivanti dall'attuazione del Protocollo stesso;

il governo attuale ha prima ridotto del 38 per cento le risorse in materia ambientale ed ora presenta un piano di interventi senza alcuna copertura finanziaria. Decisamente insufficiente appare in particolare l'impegno di spesa previsto per le tecnologie a basso contenuto di carbonio e per l'attuazione del Protocollo di Kyoto, che ammonta a 1275 milioni di euro per il triennio. Probabilmente il Governo intende individuare ulteriori risorse, ma siamo ben lontani dagli investimenti che sarebbero necessari. Per quanto riguarda gli altri ambiti di intervento non sembra che vi siano particolari azioni positive, salvo l'affermazione di generici « buoni propositi »;

considerato che la delibera di ripartizione del Fondo infrastrutture andava trasmessa al Parlamento per il parere (ai sensi dell'articolo 6-*quinques* del decreto legge 112 del 2008);

vista la necessità, per garantire trasparenza e compiuta informazione del Parlamento, di ridurre i tempi di pubblicazione delle delibere CIPE;

considerata la gravità della norma introdotta con l'articolo 4 del decreto « anticrisi », il quale, secondo quanto affermato dallo stesso ministro dell'ambiente, « sopprime di fatto il ruolo del ministero dell' Ambiente nel delicato iter autorizzativo per la realizzazione di centrali di produzione e per le reti di distribuzione di energia », con inevitabili conseguenze sulla politica di programmazione e pianificazione delle infrastrutture del Paese;

esprime

#### PARERE CONTRARIO

« Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Viola, Zamparutti ».

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i> ) .....	49
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	60
Legge comunitaria 2009. Emendamenti C. 2449 Governo (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	55
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2542 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – parere favorevole</i> ) .....	57

##### SEDE CONSULTIVA

*Lunedì 27 luglio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.*

##### **La seduta comincia alle 15.15.**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP), *relatore*, formula la seguente proposta di parere favorevole con osservazioni:

« La IX Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di programmazione

economico-finanziaria 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2), con il relativo allegato concernente il programma delle infrastrutture strategiche;

rilevato che:

il Paese sta ancora subendo gli effetti della grave crisi che ha avuto origine dal settore finanziario, anche a causa di fenomeni di cattiva gestione degli istituti bancari e degli operatori finanziari, accompagnati da lacune del sistema di regolazione e di controllo, e che successivamente ha investito l'economia a livello globale;

nonostante alcuni segnali di ripresa dai quali emerge un rallentamento della crisi, da più parti si prevede un autunno di difficoltà per i cittadini e per le imprese, dovuto, in particolare, al perdurare di condizioni di restrizione del credito, che non accennano ad attenuarsi;

in questo contesto, il Documento delinea politiche economiche e finanziarie

idonee a sostenere la ripresa del sistema produttivo nazionale, nell'ambito di un quadro di stabilità della finanza pubblica e di garanzia della coesione sociale;

appare in ogni caso indifferibile attuare una seria politica di gestione delle risorse che lo Stato mette a disposizione per la realizzazione delle opere, provvedendo ad una verifica sollecita dei costi, dei tempi di realizzazione e dei residui per quanto riguarda le grandi opere;

considerato che,

per quanto attiene al settore dei trasporti:

l'allegato concernente il programma delle infrastrutture strategiche delinea il quadro finanziario delle opere avviate, di quelle deliberate, di quelle in corso di istruttoria e delle opere proposte dalle regioni e ricostruisce i costi e lo stato di avanzamento delle opere relative ai Corridoi di interesse del Paese;

il superamento delle carenze di dotazione infrastrutturale che caratterizzano il Paese richiede che si pervenga in tempi rapidi alla realizzazione delle opere che risultano prioritarie in base al quadro finanziario delineato dalla delibera CIPE del 26 giugno 2009;

l'allegato evidenzia altresì l'esigenza di una valida integrazione delle reti di trasporto, realizzando una struttura intermodale che sia efficiente, collegata con il territorio, priva di soluzioni di continuità e capace di offrire condizioni di competitività agli operatori;

per quanto concerne le singole forme di trasporto:

malgrado i notevoli risultati conseguiti a partire dal 2003, con l'introduzione della patente a punti, e negli anni successivi, con il progressivo l'incremento dei controlli degli organi di polizia, l'Italia è uno dei Paesi europei per i quali la sicurezza stradale rappresenta ancora un grave problema, anche tenuto conto dei crescenti volumi di traffico stradale, della

quota di veicoli pro capite (la più alta in Europa) e delle inadeguatezze della rete stradale;

il crescente congestionamento delle aree urbane, accompagnato dalla inadeguatezza del sistema di trasporto pubblico locale in molte zone geografiche, costituisce una delle emergenze del nostro Paese;

dalle previsioni relative all'evoluzione del mercato del trasporto ferroviario emerge una progressiva riduzione della domanda che si rivolge a questa modalità di trasporto, con il rischio di accentuare lo spostamento già in atto verso il trasporto su strada, con pesanti conseguenze in termini di congestionamento della rete stradale e di impatto ambientale;

lo sviluppo del trasporto aereo risulta penalizzato, in Italia, per un verso da notevoli ritardi infrastrutturali e, per l'altro, dall'esigenza di una revisione del quadro legislativo, con particolare riferimento alle tariffe aeroportuali, in relazione alle quali bisognerebbe pervenire ad un sistema di tariffazione orientato ai costi degli investimenti infrastrutturali e dei servizi;

il rilancio della portualità nazionale, in modo da farne uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle attività commerciali italiane, richiede interventi incisivi per rimuovere le criticità che caratterizzano il settore e lo rendono scarsamente competitivo;

per quanto concerne il settore delle comunicazioni:

lo sviluppo della banda larga e delle reti di comunicazioni elettroniche di nuova generazione rappresenta un investimento essenziale per la crescita e il benessere del Paese e per la sua capacità di rimanere tra le economie più avanzate; questo investimento, più di ogni altro, potrà assicurare, sotto il profilo economico, sociale e culturale, vantaggi alle famiglie, alle imprese, alle amministrazioni; un Paese moderno proiettato nel futuro ha infatti necessità di una moderna ed efficiente rete di telecomunicazioni,

come dimostra la continua crescita della domanda di banda larga, sia in termini di accessi che di contenuti, che nel medio periodo renderà palesemente inadeguata l'attuale rete in rame;

il Piano di incentivi statali presentato dal Governo costituisce un obiettivo minimo da inserire nell'ambito di un programma più ambizioso in cui la realizzazione della rete di accesso di nuova generazione possa generare reale valore per i territori;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si evidenzia il rilievo prioritario che assume, sia ai fini, nel breve periodo, della ripresa dell'economia nazionale, sia ai fini, nel medio periodo, del superamento del ritardo infrastrutturale che caratterizza il Paese, la realizzazione delle seguenti opere:

1) per quanto concerne l'Italia settentrionale, i varchi ferroviari alpini, connessi ai grandi corridoi europei, l'asse ferroviario Torino-Trieste, con particolare riferimento al completamento del Corridoio 5, nella tratta Verona – Venezia – Trieste, le reti stradali della pedemontana lombarda e della pedemontana veneta, le opere per l'Expo 2015;

2) per quanto concerne l'Italia centrale, l'asse autostradale Livorno-Civitavecchia, la rete metropolitana di Roma, lo scalo aeroportuale di Viterbo;

3) per quanto concerne l'Italia meridionale, il collegamento ferroviario Napoli-Bari, l'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, le reti metropolitane di Palermo e Catania, il Ponte sullo Stretto;

b) si attivino tutti gli strumenti idonei a favorire il coinvolgimento di capitali privati, in modo da ridurre il divario tra le risorse necessarie per la realizzazione delle opere prioritarie e quelle effettivamente disponibili;

c) per le piccole opere il Governo predisponga una cabina di regia che ne stimoli e coordini l'attuazione, definendo un quadro finanziario relativo all'intero territorio nazionale, nell'ambito del quale si tenga conto in particolare dei criteri di cantierabilità e si attribuisca priorità all'obiettivo della sicurezza stradale;

d) si attivino tempestivamente gli interventi necessari, sia sotto il profilo normativo, sia sotto quello finanziario, per rafforzare i livelli di sicurezza stradale, sostenere la domanda di trasporto ferroviario e potenziarne la sicurezza, favorire, anche attraverso il recupero del divario infrastrutturale, lo sviluppo del trasporto aereo e promuovere, anche attraverso un quadro normativo aggiornato e semplificato, il rilancio del sistema portuale;

e) in rapporto alle problematiche relative alla situazione di indebitamento delle aziende di trasporto pubblico locale, si predisponga un piano organico per il recupero della situazione debitoria ed il risanamento gestionale delle stesse, in modo da pervenire alla definizione di un servizio attento alle necessità dei cittadini, a condizione che da tali interventi non derivino ulteriori costi a carico dello Stato;

f) per quanto riguarda il sistema del trasporto aereo, il Governo si impegni alla sollecita predisposizione di un progetto per la liberalizzazione degli *slots*, da attuarsi contestualmente alla riapertura delle assegnazioni;

g) si pongano in essere gli interventi necessari per superare i ritardi e le carenze della rete di comunicazione elettronica italiana, assicurare la possibilità di una connessione ad Internet adeguata in relazione al volume di informazioni e servizi che attraverso Internet è veicolato e costituire le premesse per lo sviluppo delle reti di nuova generazione; in particolare è necessario favorire lo sviluppo di una rete di accesso di nuova generazione unica, che porti la fibra ottica fino al cliente finale (la cosiddetta soluzione FTTH – *Fiber To The Home*), aperta a tutti gli operatori e favorita anche da un si-

stema punto-punto, sul modello dell'attuale rete in rame, evitando sovrapposizioni nelle medesime aree di copertura;

*h)* in relazione alle finalità di cui alla lettera *g)* si intervenga, in primo luogo, per risolvere il divario digitale ancora esistente all'interno delle grandi città metropolitane e, quindi, concentrare gli investimenti innanzitutto nelle aree caratterizzate da importanti insediamenti demografici ed industriali, quali innanzitutto i distretti industriali, fornendo capacità di banda idonee a garantire offerte fortemente interattive e di elevata qualità, anche al fine di favorire gli investimenti degli operatori ed innalzare il livello di alfabetizzazione digitale di cittadini ed imprese ».

Roberto Rolando NICCO (Misto-Min.ling.) osserva che il documento di programmazione economica e finanziaria indica tra le opere prioritarie la linea Aosta-Martigny, che ritiene non si tratti di un intervento di emergenza. Rileva che sono prioritari i collegamenti tra la regione Valle d'Aosta e le grandi reti nazionali e internazionali, in particolare con la tratta Torino-Lione del Corridoio 5, che ricorda essere stato indicato come opera prioritaria nel documento di programmazione economico-finanziaria presentato lo scorso anno. Ricorda che la regione Valle d'Aosta aveva chiesto che tale collegamento fosse inserito anche nel documento di programmazione economico-finanziaria attualmente all'esame della Commissione, e che esiste già, rispetto tale collegamento, uno studio di fattibilità, un'intesa tra le due regioni e uno stanziamento su un apposito fondo. Chiede quindi al Governo un impegno a riguardo.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) ritiene la relazione e la proposta di parere resa dal relatore molto parziale. Giudica che la Commissione dovrebbe occuparsi delle questioni più generali e fare una approfondita riflessione sull'allegato infrastrutture. Rileva che nella proposta di parere favorevole del relatore sono contenute osservazioni e raccomandazioni, ma ritiene

che un documento di programmazione così rilevante per il Paese dovrebbe essere valutato in maniera più attenta. Osserva che dal Documento emerge una mera politica degli annunci e che si fa riferimento al quadriennio 2010-2013 dando per scontato che perdurerà una situazione di crisi economica generale, rispetto alla quale, secondo le stime ufficiali, già dal 2010 si dovrebbe registrare una ripresa. Osserva che gli investimenti sulle infrastrutture indicate dal Documento di programmazione economico-finanziaria hanno una tempistica non idonea a superare la crisi oggi in atto, mentre occorrerebbe che fossero effettuate dal Governo delle scelte di fondo di carattere strategico, e venissero indicate con chiarezza le modalità di trasporto che si intendono incentivare, evitando che prevalgano le spinte relative alle singole opere programmate. Ritiene che la scelta sulle modalità di trasporto sia prodromica alla programmazione delle opere, che dovrebbe quindi essere conseguente. Rileva che nel documento emerge la scelta di privilegiare il traffico su strada, come dimostrano il rilievo dato alle tratte stradali Salerno-Reggio Calabria e Grosseto-Livorno, ma soprattutto la disattenzione per la realizzazione delle tratte ferroviarie inserite all'interno del corridoio 1 Berlino-Palermo e l'assenza di un piano di sostegno del trasporto via mare. Ribadisce quindi un giudizio fortemente critico per l'assenza di una strategia in tal senso e preannuncia il voto contrario del proprio gruppo.

Mario LOVELLI (PD) pur riconoscendo la buona volontà del relatore nella redazione della proposta di parere favorevole, ritiene che essa confermi l'inadeguatezza della programmazione economico-finanziaria del Governo e della manovra attuata. Osserva che dal Documento di programmazione economico-finanziaria – che potrebbe essere l'ultimo, in quanto la riforma della legge di contabilità generale approvata dal Senato prevede che venga presentata al Parlamento una decisione di finanza pubblica – emerge uno scenario preoccupante, rispetto al quale non si

fornisce alcuna risposta. Rileva che per la prima volta dopo molti anni, in una fase di recessione in cui ci sarebbe bisogno di misure anticicliche, emerge dal Documento una manovra a saldo zero, tale per cui tra saldo tendenziale, ossia saldo a normativa vigente, e saldo programmatico, che sconta invece gli effetti della manovra di bilancio, non c'è differenza. Sottolinea quindi che la coincidenza tra i due saldi mette in rilievo che la manovra finanziaria non attiva risorse nuove volte a superare la crisi economica in atto. Osserva che si tratta di una manovra che utilizza risorse già stanziata, così come avvenuto anche per i provvedimenti di urgenza adottati dal Governo in precedenza, e che siamo il Paese europeo che ha stanziato meno risorse per affrontare la crisi. Rileva che il Documento certifica un andamento dei conti pubblici fortemente negativo, che conferma le previsioni degli organismi internazionali contro cui il Governo aveva polemizzato. Ricorda che l'Unione europea, nel mese di maggio, prevedeva una diminuzione del PIL pari al 4,4 per cento, e che dal Documento emerge che tale diminuzione dovrebbe essere invece pari al 5,2 per cento. Osserva che la premessa della proposta di parere individua alcune criticità non ancora risolte, quali la sicurezza stradale – rispetto alla quale ricorda l'ampio lavoro recentemente concluso dalla Commissione –, il trasporto ferroviario, la diminuzione della domanda di trasporto aereo, la necessità di un rilancio della portualità, e si dichiara d'accordo con quanto affermato dal collega Misiti, in ordine alla superficialità con la quale si affrontano le questioni e alla necessità di un serio approfondimento. Ritiene infatti che ai rilievi posti in premessa non facciano riscontro interventi bene definiti ed incisivi. Ricorda che organi di stampa hanno pubblicato un'elaborazione approfondita rispetto al programma delle grandi opere come risultante a seguito dell'ultima decisione assunta dal CIPE lo scorso 26 giugno, dalla quale emerge che per l'anno 2009 saranno disponibili complessivamente soltanto 83,4 milioni di euro, e dei 2.441 milioni di euro, previsti nel biennio,

la quota di risorse di gran lunga maggiore è stata allocata sull'anno 2010. Giudica quindi assai limitata l'entità delle risorse effettivamente disponibili nel 2009 rispetto alla programmazione finanziaria per le opere pubbliche e ritiene che questa programmazione non corrisponda a quanto affermato recentemente in audizione dal Ministro per le infrastrutture e i trasporti, che aveva assicurato che entro l'anno si sarebbero attivati molti cantieri. Quanto alle opere previste nel Nord Italia ritiene grave la dimenticanza della tratta Genova-Milano e giudica il flusso di cassa previsto dal Documento in ordine al terzo valico dei Giovi, pari a 500 milioni di euro, ossia ad un decimo del valore complessivo dell'opera, estremamente limitato, ed evidenzia per di più che dei 500 milioni di euro stanziati solo 100 sono stati allocati sull'anno 2009, il che risulta contraddittorio su quanto affermato dal Governo in merito alla immediata cantierabilità dell'opera. Ritiene generica anche l'affermazione rispetto al coinvolgimento dei capitali privati, in ordine al quale non viene messa in atto alcuna strategia. Osserva che le piccole opere cui si fa riferimento nella proposta di parere dipendono in gran parte dal ruolo e dalla capacità di spesa degli enti locali e ritiene che esse possano essere avviate soltanto se si mettono gli enti locali in condizione di attivare le proprie risorse. Ritiene in definitiva che il Documento riporti delle affermazioni assai generali e prive di un reale riscontro operativo. Osserva inoltre che non viene affrontato il tema della liberalizzazione del trasporto ferroviario, utile anche ad un effettivo rilancio del trasporto ferroviario medesimo, e che nulla viene detto in merito all'istituzione di *Authority* per la sicurezza del trasporto, rispetto alla quale ricorda di aver presentato una proposta di legge di cui è stato avviato l'esame in Commissione, un emendamento al decreto-legge cosiddetto « anticrisi » e un ordine del giorno che sarà discusso oggi dall'Assemblea e sul quale il Governo ha annunciato parere negativo. Con riguardo alla banda larga, ricorda che il decreto-legge n. 78 oggi in discussione in Assem-

blea ha precisato che gli 800 milioni di euro stanziati per l'incentivazione della banda larga si pongono come limite invalicabile di spesa. Ritiene in conclusione il Documento insufficiente e disorganico e a tal fine preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, che asseconda questa impostazione generica.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, con riferimento alle considerazioni del deputato Lovelli, osserva che le polemiche da lui richiamate non riguardavano tanto i dati presi per se stessi, quanto piuttosto il modo con cui erano utilizzati. Segnala che negli ultimi otto anni il Nord-Ovest ha registrato un tasso di crescita inferiore alla media nazionale, nonostante la crescita della Lombardia. Come mostra anche questo dato, riferito ad una delle parti più ricche del Paese, il problema per l'Italia è rappresentato non soltanto dalla necessità di uscire dalla crisi, ma soprattutto dall'esigenza di pervenire, dopo la crisi, a tassi di sviluppo più alti di quelli che si registrano da diversi anni. Rispetto a questo obiettivo, osserva che è stato operato un capovolgimento dell'approccio seguito in passato, nel senso di rimuovere tutti gli ostacoli che bloccavano l'attuazione di opere strategiche. Sottolinea in particolare che è stata sbloccata la realizzazione della Torino-Lione e del terzo valico, evidenziando che queste due opere potranno rendere l'Italia la principale piattaforma logistica del Mediterraneo, invertendo la tendenza ad una emorragia del traffico, in particolare una emorragia del trasporto, in particolare del trasporto di merci.

Per quanto riguarda la proposta di parere del relatore, nell'evidenziare che essa contiene elementi di grande rilevanza, per una programmazione organica delle opere infrastrutturali, esprime l'assenso del Governo. In relazione peraltro agli elementi emersi dal dibattito, invita il relatore a riformulare la propria proposta, nel senso di indicare, tra le opere prioritarie per l'Italia settentrionale, l'asse ferroviario Fréjus-Torino-Trieste e le opere

relative al Corridoio Genova-Rotterdam. In relazione alle considerazioni svolte dal deputato Nicco, ritiene altresì che debba essere sottolineata anche la priorità di impegnare le risorse per il miglioramento del collegamento della linea ferroviaria tra Aosta e Chivasso.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) evidenzia che nella proposta di parere non vi è nessuna indicazione relativa al collegamento ferroviario Napoli-Palermo e, più in generale, al Corridoio 1 Berlino-Palermo, che assume una rilevanza essenziale rispetto ai collegamenti tra l'Italia meridionale e l'Europa. Ritiene che questa carenza dimostri una visione parziale e in definitiva distorta del Paese, che non tiene conto del ruolo fondamentale che l'Italia può svolgere di connessione tra il Mediterraneo e l'Europa continentale e, di conseguenza, sottovaluta la rilevanza di uno snodo fondamentale, quale quello del porto di Gioia Tauro.

Jonny CROSIO (LNP) ritiene facilmente prevedibili le critiche dei colleghi Misiti e Lovelli, dal momento che il Documento di programmazione economico-finanziaria in esame risulta diametralmente opposto a quello del precedente Governo. Alla realizzazione di opere di modesta portata, dovuta alle pressioni di specifiche aree ed interessi territoriali, si sostituisce infatti una programmazione gerarchica che tiene conto, in primo luogo, dei Corridoi europei. Aggiunge in proposito che in molti casi le opere inserite nella programmazione del precedente Governo non avevano neppure i requisiti necessari per essere finanziate. Nell'ambito della nuova programmazione sono invece inserite opere di rilevanza essenziale per il collegamento dell'Italia con gli altri Paesi europei, tra cui sottolinea l'importanza dei valichi alpini.

Mario LOVELLI (PD) con riferimento alle dichiarazioni del collega Crosio, ritiene sterile la polemica con il precedente Governo e ribadisce l'esigenza di attivare le opere di comuni e province. A tal fine

ritiene insufficiente l'indicazione contenuta nella proposta di parere che prevede una cabina di regia centrale, mentre l'elemento essenziale è permettere agli enti locali di finanziare le opere da essi individuate. Pur non modificando la valutazione negativa espressa sulla proposta di parere del relatore, rileva peraltro l'esigenza di inserire in tale proposta un riferimento all'aggiornamento del piano nazionale della logistica e dei trasporti.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, tenuto conto degli interventi dei deputati Misiti e Lovelli, invita il relatore a inserire nella propria proposta di parere anche un riferimento alle opere relative al Corridoio 1 Berlino-Palermo e, nell'ambito delle indicazioni relative ai diversi interventi concernenti le singole modalità di trasporto, a menzionare l'aggiornamento del piano della logistica e dei trasporti.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) ribadisce l'importanza di alcuni elementi contenuti nella propria proposta di parere. In particolare sottolinea la necessità di verificare costi e tempi della realizzazione delle opere infrastrutturali e di evitare di programmare opere che non possono essere cantierabili. Ritiene altresì essenziale che il riassetto delle aziende di trasporto pubblico locale sia effettuato senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

Propone quindi una nuova formulazione della propria proposta di parere, che accoglie le integrazioni suggerite dal sottosegretario Giachino. Al tempo stesso ritiene che alcuni punti contenuti nella propria proposta iniziale meritino di essere sottolineati maggiormente. Per questo propone di formulare come condizioni, anziché come osservazioni, le indicazioni relative alla cabina di regia per le piccole opere, al risanamento delle aziende di trasporto pubblico locale, agli interventi a sostegno della diffusione della banda larga e dello sviluppo delle reti di nuova generazione (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni del relatore, nel testo riformulato (*vedi allegato*).

**Legge comunitaria 2009.**

**Emendamenti C. 2449 Governo.**

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame dell'emendamento al disegno di legge comunitaria vertente su materie di sua competenza e presentato presso la XIV Commissione.

Daniele TOTO (PdL) *relatore*, avverte che la IX Commissione è chiamata ad esprimere il parere, per le parti di competenza, sull'emendamento 1.19, presentato dal relatore presso la XIV Commissione al disegno di legge Comunitaria 2009 (C. 2449). Fa presente che, con tale emendamento, vengono inserite alcune direttive negli Allegati A e B. Con riguardo alle materie di interesse della IX Commissione, segnala, in allegato A, la direttiva 2009/15/CE, relativa alle disposizioni per gli organismi che effettuano ispezioni e visite di controllo sulle navi, il cui termine di recepimento è fissato al 17 giugno 2011 e in Allegato B le direttive 2008/101/CE, che include le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra, il cui termine di recepimento è fissato al 2 febbraio 2010, 2008/110/CE, che modifica la direttiva 2004/49/CE, relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie, il cui termine di recepimento è fissato al 24 dicembre 2010, 2009/4/CE, relativa a disposizioni in materia sociale nel settore del trasporto su strada, il cui termine di recepimento è fissato al 31 dicembre 2009, 2009/12/CE, concernente i diritti aeroportuali, il cui termine di recepimento è fissato al 15 marzo 2011, 2009/17/CE, relativa al sistema di monitoraggio del traffico navale, il cui termine di recepimento è fissato al 30 novembre 2010, 2009/18/CE, in materia di inchieste sugli incidenti nel settore del trasporto marit-

timo, il cui termine di recepimento è fissato al 17 giugno 2011, e 2009/33/CE, relativa alla promozione di veicoli a basso consumo energetico nel trasporto su strada, il cui termine di recepimento è fissato al 4 dicembre 2010.

Ricorda che, secondo quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge comunitaria 2009, sugli schemi dei decreti legislativi di recepimento delle direttive incluse nell'allegato B, vale a dire la totalità delle direttive previste dall'emendamento in esame, ad eccezione di quella relativa agli organismi che effettuano ispezioni e visite di controllo sulle navi, deve essere richiesto il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Osserva altresì che, relativamente alle direttive comprese nell'emendamento di competenza della Commissione trasporti, il termine di recepimento non è di immediata scadenza. Hanno un termine di recepimento più ravvicinato soltanto la direttiva che reca disposizioni in materia sociale nel settore del trasporto su strada (31 dicembre 2009) e quella che include le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra.

Considerato che in passato l'Italia è stata più volte censurata per i ritardi nell'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello comunitario, ritiene sicuramente positivo un intervento finalizzato ad accelerare il recepimento di un numero significativo di direttive, il che risulta ancor più avvalorato dal fatto che si tratta in alcuni casi di direttive di grande importanza.

Ritiene infatti opportuno evidenziare in primo luogo l'inclusione, nell'emendamento in esame, della direttiva relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie, che è stata richiamata anche dall'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato nell'audizione svoltasi giovedì scorso, come uno degli interventi normativi importanti per rafforzare la sicurezza del trasporto ferroviario.

Di notevole importanza, per quanto concerne il trasporto aereo, giudica altresì la direttiva concernente i diritti aeropor-

tuali, che più volte è stata menzionata nel corso dell'indagine conoscitiva che la Commissione sta svolgendo sul sistema aeroportuale italiano. Sottolinea che tale direttiva, infatti, permette delineare un sistema tariffario omogeneo e non discorsivo in tutti i Paesi membri dell'Unione europea superando i problemi che la questione dei diritti aeroportuali ha suscitato, in particolare in Italia.

Infine ritiene opportuno citare, per la rilevanza economica e ambientale, anche la direttiva relativa alla promozione di veicoli a basso consumo energetico nel trasporto su strada. Ricorda che anche in questo caso si tratta di un tema che la Commissione ha iniziato ad affrontare, dal momento che è stato avviato l'esame in sede referente di due proposte di legge, presentate dai colleghi Boffa e Gioacchino Alfano, in materia di sistemi di mobilità con impiego di idrogeno e carburanti di origine biologica.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sull'emendamento in esame.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ribadisce che attraverso questo emendamento è stata inserita nell'allegato B del disegno di legge comunitaria per il 2009 anche la direttiva 2008/110/CE che lo stesso amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato aveva chiesto venisse recepita tempestivamente, ritenendone l'attuazione importante ai fini del rafforzamento della sicurezza ferroviaria.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) chiede al relatore, anche in relazione all'incidente di Viareggio, di poter inserire nel parere un riferimento all'opportunità di effettuare le verifiche sui vagoni ferroviari non relazione all'età dei vagoni stessi ma dei chilometri percorsi.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che la procedura di esame del disegno di legge comunitaria prevede che la Commissione esprima parere sugli emendamenti presentati presso la XIV Commissione politiche comunitarie. Concorda con l'opportunità di introdurre quanto chiesto dal

collega Montagnoli e precisa che di tale indicazione si potrà tener conto al momento dell'esame dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva.

Mario LOVELLI (PD) prende atto favorevolmente dell'introduzione della direttiva 2008/110/CE sulla sicurezza del trasporto ferroviario, ma rileva che non viene posto il problema dell'attuazione anticipata della direttiva rispetto al termine previsto dalla direttiva medesima. A tal fine preannuncia la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea. Preannuncia altresì il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006.**

**C. 2542 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maurizio IAPICCA (PdL), *relatore*, avverte che la IX Commissione è chiamata ad esprimere il parere sul disegno di legge n. 2542, di ratifica dell'accordo euromediterraneo sul trasporto aereo tra la Comunità europea ed il Marocco, concluso il 12 dicembre 2006.

Sottolinea che l'Accordo costituisce un significativo superamento della precedente – e tuttora vigente – dimensione bilaterale nel campo degli accordi sui servizi aerei, poiché, oltre ad aprire gradualmente i

rispettivi mercati del trasporto aereo, esso prevede l'allineamento completo delle parti contraenti – in questo caso del Marocco – ad alcuni elementi di base della legislazione comunitaria, come la sicurezza dei voli, la tutela della concorrenza, la gestione del traffico aereo, la tutela dei consumatori e dell'ambiente.

Segnala che l'accordo in esame è il primo stipulato con un Paese non europeo, sulla scia delle linee-guida inaugurate dalla Commissione europea nel marzo 2005, allo scopo di giungere alla conformità degli accordi bilaterali – vigenti nel settore tra ciascuno Stato membro e paesi terzi – con la normativa comunitaria in vigore.

Ricorda che l'Atto in esame si colloca nel quadro di cooperazione avviato con la conclusione dell'accordo euromediterraneo di associazione tra la Comunità europea e il Marocco, in vigore dal 1° marzo 2000 e che l'articolo 28 dell'accordo in esame prevede la cessazione dei suoi effetti o la sospensione di essi, nel caso dell'eventuale cessazione o sospensione dell'accordo di associazione.

Evidenzia che l'Accordo si compone di un preambolo, 30 articoli e 6 allegati.

Fa presente che già nelle premesse sono contenuti i punti principali che hanno ispirato la stipula dell'accordo, il cui articolo 1 procede a una serie di definizioni, tra le quali spiccano quella di « licenza comunitaria di esercizio », quella di « convenzione » – che si riferisce alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale di Chicago del 1944 –, nonché la precisa delimitazione dei concetti di sovvenzione, prezzo, onere di uso e, infine, della SESAR (attuazione tecnica del Cielo unico europeo).

Sottolinea che il Titolo I (articoli 2-13) è dedicato alle disposizioni economiche. In particolare l'articolo 2 concerne i diritti di traffico e stabilisce le possibilità operative concesse ai sensi dell'accordo ai vettori di una parte con riferimento al territorio dell'altra parte: in nessun caso, tuttavia, i vettori europei in Marocco e quelli marocchini nel territorio dell'Unione europea potranno effettuare servizio di mero tra-

sporto interno. Segnala che in base all'articolo 3 le autorità competenti di una parte contraente rilasciano celermente al vettore aereo dell'altra parte contraente che ne abbia fatto richiesta le autorizzazioni previste, subordinatamente a una serie di condizioni, che si possono riassumere essenzialmente nell'appartenenza effettiva della proprietà prevalente del vettore che ha richiesto l'autorizzazione al territorio di una delle parti contraenti, nonché nella subordinazione del vettore medesimo al controllo regolamentare da parte dello Stato di riferimento, e, infine, nel soddisfare il vettore tutti i requisiti legislativi, regolamentari ed amministrativi in vigore per l'esercizio del trasporto aereo internazionale del territorio della parte contraente che rilascia l'autorizzazione.

Ricorda che l'analisi tecnico-normativa, che accompagna il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, specifica, con riferimento all'articolo 3, che le procedure ivi indicate per la concessione delle autorizzazioni e l'individuazione dei vettori interessati, pur costituendo una deroga a quanto previsto dall'articolo 785 del codice della navigazione in ordine al ruolo dell'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) al riguardo, sono pienamente legittimate dalla fonte pattizia internazionale che le prevede, ovvero proprio l'accordo in esame.

Quanto al disposto dell'articolo 4, evidenzia che esso è strettamente correlato al precedente articolo, poiché concerne i casi di revoca, sospensione o limitazione delle autorizzazioni di esercizio, che interviene essenzialmente per difetto dei requisiti stabiliti dall'articolo 3. Rileva, tuttavia, che le misure previste dall'articolo 4 in commento possono essere adottate solo dopo consultazione con le competenti autorità dell'altra parte contraente, a eccezione dei provvedimenti immediatamente indispensabili per impedire ulteriori violazioni. Fa presente che ai sensi dell'articolo 5 sarà il comitato misto istituito dall'accordo in esame, con decisione preliminare, a stabilire le questioni relative alla partecipazione di maggioranza o al controllo effettivo di un vettore aereo: nella decisione

verranno altresì precisate le condizioni di gestione dei servizi oggetto dell'accordo, inclusi quelli implicanti Paesi terzi.

Rileva che in base al successivo articolo 6 vige l'obbligo di osservanza delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative nel territorio di ciascuna delle parti contraenti l'accordo.

Sottolinea che l'articolo 8 prevede in linea generale l'esclusione di interventi di sovvenzione, in quanto distorsivi della concorrenza e dannosi per l'obiettivo della liberalizzazione dello spazio aereo comune.

Evidenzia che il Titolo II (articoli 14-20) è dedicato alla cooperazione in campo normativo. In particolare segnala l'articolo 14, concernente specificamente la sicurezza aerea, in base al quale le parti si impegnano ad applicare la pertinente normativa comunitaria. Nello specifico, è prevista la facoltà di ispezione a bordo ad un aeromobile impiegato nel traffico aereo internazionale, a fini di controllo dei documenti e dello stato della macchina.

Avverte che particolare rilievo assume l'articolo 15, che, oltre a richiamare una serie di convenzioni internazionali in materia, riguarda la cooperazione tra le parti al fine di un'efficace protezione dell'aviazione civile da ogni forma di minaccia: le parti si conformano alle norme per la protezione dell'aviazione civile raccomandate dall'Organizzazione internazionale competente (ICAO) ed allegate alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale. In particolare, le parti dispongono affinché nei propri territori si prendano misure efficaci per sottoporre a controlli di sicurezza i passeggeri e i loro bagagli, le merci trasportate e ogni altro elemento suscettibile di recare minaccia.

Quanto al Titolo III (articoli 21-30), fa presente che esso contiene le disposizioni istituzionali e finali. In particolare evidenzia che l'articolo 22 istituisce un comitato misto per la gestione e attuazione dell'accordo, che può formulare raccomandazioni ma anche adottare decisioni vincolanti per le parti; l'articolo 23 è dedicato alla risoluzione delle controversie, che vanno sottoposte al Consiglio di associa-

zione istituito dall'accordo euromediterraneo di associazione CE-Marocco. In mancanza di una decisione risolutiva della controversia si ricorrerà alla procedura arbitrale.

In ordine al Titolo IV (articoli 33-41) sottolinea che esso reca disposizioni economiche: le Parti contraenti si impegnano ad autorizzare tutti i pagamenti relativi ad operazioni correnti; esse garantiscono inoltre, a partire dall'entrata in vigore dell'Accordo, la libera circolazione dei capitali relativi ad investimenti diretti in Marocco insieme alla liquidazione e al rimpatrio dei corrispondenti profitti.

Per quanto concerne gli Allegati, fa presente che il primo di essi riguarda i servizi concordati e la specifica delle rotte, mentre l'allegato II elenca gli accordi bilaterali fra il Marocco e gli Stati membri della Comunità europea che l'accordo in

esame è destinato a sostituire. L'allegato III riporta l'elenco delle autorità competenti a rilasciare le autorizzazioni di esercizio e i permessi tecnici. L'allegato IV contiene disposizioni transitorie, mentre l'allegato V elenca gli Stati europei non comunitari (quelli dello Spazio economico europeo) ai cui cittadini l'accordo ammette possa far capo prevalentemente la proprietà di un vettore aereo europeo.

In conclusione, considerato il contributo positivo che l'Accordo in esame può offrire allo sviluppo dei collegamenti con il Marocco e, più in generale, nell'ambito del bacino del Mediterraneo, propone di esprimere parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

**La seduta termina alle 16.30.**

ALLEGATO

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla  
manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.  
(Doc. LVII, n. 2).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2), con il relativo allegato concernente il programma delle infrastrutture strategiche;

rilevato che:

il Paese sta ancora subendo gli effetti della grave crisi che ha avuto origine dal settore finanziario, anche a causa di fenomeni di cattiva gestione degli istituti bancari e degli operatori finanziari, accompagnati da lacune del sistema di regolazione e di controllo, e che successivamente ha investito l'economia a livello globale;

nonostante alcuni segnali di ripresa dai quali emerge un rallentamento della crisi, da più parti si prevede un autunno di difficoltà per i cittadini e per le imprese, dovuto, in particolare, al perdurare di condizioni di restrizione del credito, che non accennano ad attenuarsi;

in questo contesto, il Documento delinea politiche economiche e finanziarie idonee a sostenere la ripresa del sistema produttivo nazionale, nell'ambito di un quadro di stabilità della finanza pubblica e di garanzia della coesione sociale;

appare in ogni caso indifferibile attuare una seria politica di gestione delle risorse che lo Stato mette a disposizione per la realizzazione delle opere, provve-

dendo ad una verifica sollecita dei costi, dei tempi di realizzazione e dei residui per quanto riguarda le grandi opere;

considerato che, per quanto attiene al settore dei trasporti:

l'allegato concernente il programma delle infrastrutture strategiche delinea il quadro finanziario delle opere avviate, di quelle deliberate, di quelle in corso di istruttoria e delle opere proposte dalle regioni e ricostruisce i costi e lo stato di avanzamento delle opere relative ai Corridoi di interesse del Paese;

il superamento delle carenze di dotazione infrastrutturale che caratterizzano il Paese richiede che si pervenga in tempi rapidi alla realizzazione delle opere che risultano prioritarie in base al quadro finanziario delineato dalla delibera CIPE del 26 giugno 2009;

l'allegato evidenzia altresì l'esigenza di una valida integrazione delle reti di trasporto, realizzando una struttura intermodale che sia efficiente, collegata con il territorio, priva di soluzioni di continuità e capace di offrire condizioni di competitività agli operatori;

per quanto concerne le singole forme di trasporto:

malgrado i notevoli risultati conseguiti a partire dal 2003, con l'introduzione della patente a punti, e negli anni successivi, con il progressivo l'incremento dei controlli degli organi di polizia, l'Italia è uno dei Paesi europei per i quali la sicurezza stradale rappresenta ancora un

grave problema, anche tenuto conto dei crescenti volumi di traffico stradale, della quota di veicoli pro capite (la più alta in Europa) e delle inadeguatezze della rete stradale;

il crescente congestionamento delle aree urbane, accompagnato dalla inadeguatezza del sistema di trasporto pubblico locale in molte zone geografiche, costituisce una delle emergenze del nostro Paese;

dalle previsioni relative all'evoluzione del mercato del trasporto ferroviario emerge una progressiva riduzione della domanda che si rivolge a questa modalità di trasporto, con il rischio di accentuare lo spostamento già in atto verso il trasporto su strada, con pesanti conseguenze in termini di congestionamento della rete stradale e di impatto ambientale;

lo sviluppo del trasporto aereo risulta penalizzato, in Italia, per un verso da notevoli ritardi infrastrutturali e, per l'altro, dall'esigenza di una revisione del quadro legislativo, con particolare riferimento alle tariffe aeroportuali, in relazione alle quali bisognerebbe pervenire ad un sistema di tariffazione orientato ai costi degli investimenti infrastrutturali e dei servizi;

il rilancio della portualità nazionale, in modo da farne uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle attività commerciali italiane, richiede interventi incisivi per rimuovere le criticità che caratterizzano il settore e lo rendono scarsamente competitivo;

per quanto concerne il settore delle comunicazioni:

lo sviluppo della banda larga e delle reti di comunicazioni elettroniche di nuova generazione rappresenta un investimento essenziale per la crescita e il benessere del Paese e per la sua capacità di rimanere tra le economie più avanzate; questo investimento, più di ogni altro, potrà assicurare, sotto il profilo economico, sociale e culturale, vantaggi alle famiglie, alle imprese, alle amministrazioni; un Paese moderno proiettato nel

futuro ha infatti necessità di una moderna ed efficiente rete di telecomunicazioni, come dimostra la continua crescita della domanda di banda larga, sia in termini di accessi che di contenuti, che nel medio periodo renderà palesemente inadeguata l'attuale rete in rame;

il Piano di incentivi statali presentato dal Governo costituisce un obiettivo minimo da inserire nell'ambito di un programma più ambizioso, in cui la realizzazione della rete di accesso di nuova generazione possa generare reale valore per i territori;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

a) per le piccole opere il Governo predisponga una cabina di regia che ne stimoli e coordini l'attuazione, definendo un quadro finanziario relativo all'intero territorio nazionale, nell'ambito del quale si tenga conto in particolare dei criteri di cantierabilità e si attribuisca priorità all'obiettivo della sicurezza stradale;

b) in rapporto alle problematiche relative alla situazione di indebitamento delle aziende di trasporto pubblico locale, si predisponga un piano organico per il recupero della situazione debitoria ed il risanamento gestionale delle stesse, in modo da pervenire alla definizione di un servizio attento alle necessità dei cittadini, a condizione che da tali interventi non derivino ulteriori costi a carico dello Stato;

c) si pongano in essere gli interventi necessari per superare i ritardi e le carenze della rete di comunicazione elettronica italiana, assicurare la possibilità di una connessione ad Internet adeguata in relazione al volume di informazioni e servizi che attraverso Internet è veicolato e costituire le premesse per lo sviluppo delle reti di nuova generazione; in particolare è necessario favorire lo sviluppo di una rete di accesso di nuova generazione unica, che porti la fibra ottica fino al

cliente finale (la cosiddetta soluzione FTTH – *Fiber To The Home*), aperta a tutti gli operatori e favorita anche da un sistema punto-punto, sul modello dell'attuale rete in rame, evitando sovrapposizioni nelle medesime aree di copertura;

d) in relazione alle finalità di cui alla lettera c) si intervenga, in primo luogo, per risolvere il divario digitale ancora esistente all'interno delle grandi città metropolitane e, quindi, concentrare gli investimenti innanzitutto nelle aree caratterizzate da importanti insediamenti demografici ed industriali, quali innanzitutto i distretti industriali, fornendo capacità di banda idonee a garantire offerte fortemente interattive e di elevata qualità, anche al fine di favorire gli investimenti degli operatori ed innalzare il livello di alfabetizzazione digitale di cittadini ed imprese.

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare il rilievo prioritario che assume, sia ai fini, nel breve periodo, della ripresa dell'economia nazionale, sia ai fini, nel medio periodo, del superamento del ritardo infrastrutturale che caratterizza il Paese, la realizzazione delle seguenti opere:

1) per quanto concerne l'Italia settentrionale, i varchi ferroviari alpini, connessi ai grandi corridoi europei, l'asse ferroviario Fréjus-Torino-Trieste, con particolare riferimento al completamento del Corridoio 5 nella tratta Verona – Venezia – Trieste, le opere relative al Corridoio Genova-Rotterdam, le reti stradali della pedemontana lombarda e della pedemontana veneta, le opere per l'Expo 2015; si sottolinea altresì la priorità di impegnare

le risorse per il miglioramento del collegamento della linea ferroviaria tra Aosta e Chivasso;

2) per quanto concerne l'Italia centrale, l'asse autostradale Livorno-Civitavecchia, la rete metropolitana di Roma, lo scalo aeroportuale di Viterbo;

3) per quanto concerne l'Italia meridionale, le opere relative al Corridoio 1, Berlino-Palermo, il collegamento ferroviario Napoli-Bari, l'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, le reti metropolitane di Palermo e Catania, il Ponte sullo Stretto;

b) si sottolinea l'esigenza di attivare tutti gli strumenti idonei a favorire il coinvolgimento di capitali privati, in modo da ridurre il divario tra le risorse necessarie per la realizzazione delle opere prioritarie e quelle effettivamente disponibili;

c) si sottolinea l'esigenza di attivare tempestivamente, nell'ambito dell'aggiornamento del piano nazionale della logistica e dei trasporti, gli interventi necessari, sia sotto il profilo normativo, sia sotto quello finanziario, per rafforzare i livelli di sicurezza stradale, sostenere la domanda di trasporto ferroviario e potenziarne la sicurezza, favorire, anche attraverso il recupero del divario infrastrutturale, lo sviluppo del trasporto aereo e promuovere, anche attraverso un quadro normativo aggiornato e semplificato, il rilancio del sistema portuale;

d) per quanto riguarda il sistema del trasporto aereo, si evidenzia l'esigenza che il Governo si impegni alla sollecita predisposizione di un progetto per la liberalizzazione degli *slots*, da attuarsi contestualmente alla riapertura delle assegnazioni.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	63
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere presentata dal relatore e approvata dalla Commissione</i> ) ..	70
Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame di emendamenti, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 3, del regolamento, e conclusione – Parere espresso</i> ) .....	65
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Relazione alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	66
ALLEGATO 2 ( <i>Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali previsioni di bilancio assestate per il 2009</i> ) .....	73
Sui lavori della Commissione .....	69

##### SEDE CONSULTIVA

*Lunedì 27 luglio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.*

##### La seduta comincia alle 14.30.

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del documento in titolo, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 21 luglio scorso l'onorevole Dima ha svolto la relazione introduttiva e si è aperto il dibattito, nel corso del quale è intervenuto il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Giovanni DIMA (PdL), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO valuta positivamente la proposta del relatore.

Angelo ZUCCHI (PD) ribadisce la contrarietà del suo gruppo al documento di

programmazione economico-finanziaria (DPEF) poiché esso non contiene alcuna indicazione di principio riguardante il settore agricolo, mentre manifesta apprezzamento per il documento, allegato allo stesso DPEF, predisposto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nel quale è tra l'altro indicata la necessità di ripristinare le risorse sottratte con la passata legge finanziaria. Resta comunque il dato ineludibile dell'assenza di indicazioni strategiche per l'agricoltura nel DPEF in senso stretto, che prelude alla stesura della prossima legge finanziaria.

Lamenta infine il fatto che nella precedente seduta, in occasione del dibattito sul DPEF, il ministro non abbia inteso replicare agli interventi che si sono succeduti in Commissione, innovando in tal modo rispetto ad una consolidata consuetudine, più rispettosa dell'istituzione parlamentare. Preannuncia pertanto l'espressione di un voto contrario sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) ritiene che il Governo abbia assunto nel corso del tempo un atteggiamento sempre meno improntato ad uno spirito di condivisione e di collaborazione, soprattutto nel settore primario dell'economia italiana, nonostante l'accoglimento di impegni per il Governo, come recentemente accaduto in occasione dell'approvazione delle mozioni sulla crisi dell'agricoltura. Invita pertanto il Governo a tenere in maggior conto le istanze recate dalle opposizioni, che riguardano il Fondo di solidarietà nazionale, gli sgravi fiscali e il rilancio del settore e che rispecchiano le richieste degli agricoltori. Il proprio gruppo preannuncia pertanto, per le ragioni esposte, l'espressione di un voto contrario.

Giuseppe RUVOLO (UdC) ritiene che il Governo abbia deluso in svariate occasioni le legittime aspettative delle forze politiche e del mondo dell'agricoltura, fra le quali evidenzia la vicenda annosa del rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale. Pertanto, pur apprezzando il lavoro

svolto dal relatore per la redazione di un parere condivisibile, il gruppo dell'UDC non voterà a favore della proposta del relatore, che ricalca il contenuto del documento del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali allegato al DPEF, ma contro, essendo fortemente contrario a questo provvedimento che relega ancora una volta l'agricoltura ad un ruolo marginale.

Da ultimo, chiede di conoscere il motivi per i quali il ministro avrebbe ricollegato la soluzione del problema delle agevolazioni previdenziali in agricoltura, in specie quelle per le aree svantaggiate, alla soluzione della questione del rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) desidera, dopo gli interventi dei colleghi dell'opposizione, fare una sottolineatura più ottimistica della situazione del settore agricolo, che certamente vivrebbe una crisi maggiore se fosse affidato ad altra guida governativa.

Nel preannunciare il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, rileva tuttavia che le indicazioni in essa contenute, pur importanti, fanno riferimento a misure che hanno carattere assistenziale, mentre sarebbe necessario fare un ulteriore passo in avanti e prevedere interventi maggiormente volti allo sviluppo della competitività e al rilancio degli investimenti. In particolare, ricorda le difficoltà applicative, per le imprese agricole, delle recenti agevolazioni fiscali per gli investimenti in macchinari.

Viviana BECCALOSSO (PdL), premesso che si potevano attendere, dal Documento di programmazione economico-finanziaria, maggiori indicazioni per il settore agricolo, esprime apprezzamento per la proposta del relatore, che colma lacune significative per quanto riguarda, in particolare, i temi della pesca, dell'indebitamento delle aziende e del differenziale tra prezzi al consumo e prezzi delle materie prime agricole, che non assicurano ai produttori del comparto primario adeguati redditi.

In merito al rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, opportunamente segnalato nella proposta del relatore, auspica che l'ennesimo impegno della Commissione in tale direzione possa infine portare al soddisfacimento di una richiesta che proviene da tutto il mondo agricolo e che è generalmente condivisa, al di là delle appartenenze politiche.

Giovanni DIMA (PdL), *relatore*, desidera ricordare, con riferimento alle considerazioni dei colleghi delle opposizioni, che tutte le forze politiche rappresentate in Commissione sono vicine alle esigenze del mondo agricolo. Ricorda altresì che la maggioranza, in occasione del recente dibattito in Assemblea sulle mozioni sul settore agroalimentare e della pesca, ha favorito, senza alcun pregiudizio di appartenenza politica, l'approvazione dei dispositivi di tutte le mozioni presentate, comprese quelle dell'opposizione, privilegiando l'obiettivo di definire indirizzi che hanno colto i nodi essenziali degli interventi da attuare. Inoltre, numerosi componenti della Commissione della maggioranza hanno incontrato i rappresentanti della Coldiretti, nella recente manifestazione dinanzi alla Camera.

Sottolinea quindi che con la sua proposta di parere ha inteso richiamare l'attenzione su alcuni temi di prioritaria importanza, pur nella consapevolezza che non tutte le questioni potranno arrivare a soluzione in tempi brevi. Con riferimento alle osservazioni del deputato Fogliato, rileva che l'agricoltura non è paragonabile ad altri settori produttivi e richiede un'assunzione di responsabilità nella definizione delle relative politiche, che potrà portare anche ad un rafforzamento delle posizioni della maggioranza.

Precisa infine che il Ministro farà certamente tesoro delle istanze rappresentate dai deputati delle opposizioni intervenuti nell'ultima riunione.

Paolo RUSSO, *presidente*, invita a cogliere il dato della significativa partecipazione del Ministro Zaia ai lavori della Commissione, anche rispetto alle prece-

denti esperienze governative. Rileva poi che appare invece meno comprensibile il legame stabilito tra le questioni relative al Fondo di solidarietà nazionale e alla stabilizzazione delle agevolazioni previdenziali.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole presentata dal relatore.

#### **Legge comunitaria 2009.**

##### **C. 2449 Governo.**

(Parere alla XIV Commissione).

*(Esame di emendamenti, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 3, del regolamento, e conclusione – Parere espresso).*

La Commissione inizia l'esame dell'emendamento al disegno di legge comunitaria 2009, trasmesso dalla XIV Commissione.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare, per le parti di competenza, l'emendamento 1.19, presentato dal relatore presso la XIV Commissione.

Ricorda quindi che al parere delle Commissioni di settore competenti per materia si riconosce efficacia vincolante per la XIV Commissione. L'espressione di un parere favorevole, ancorché con condizioni o osservazioni, equivarrà pertanto ad una assunzione dell'emendamento da parte della Commissione Agricoltura, assimilabile alla fattispecie della diretta approvazione di cui all'articolo 126-ter, comma 5, del regolamento; tali emendamenti potranno essere respinti dalla XIV Commissione solo qualora siano considerati dalla stessa Commissione contrastanti con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento generale. Viceversa, un parere contrario della Commissione su tali emendamenti avrà l'effetto di precludere l'ulteriore esame degli stessi presso la XIV Commissione.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, fa presente che con l'emendamento 1.19 del relatore si propone di delegare il Governo al recepimento di ulteriori direttive comunitarie e a tal fine si prevede di integrare gli allegati A e B del disegno di legge comunitaria. Ricorda in proposito che per le direttive inserite nell'Allegato B, a differenza di quelle di cui all'Allegato A, è prevista una più articolata procedura per l'adozione del relativo decreto legislativo, che comprende l'acquisizione del parere parlamentare.

Si sofferma quindi sulle direttive che interessano più direttamente la competenza della Commissione Agricoltura e, in particolare, sulle direttive 2008/119/CE (norme minime per la protezione dei vitelli), 2008/120/CE (norme minime per la protezione dei suini) e 2008/124/CE (che limita la commercializzazione delle sementi di talune specie di piante foraggere, oleaginose e da fibra alle sementi ufficialmente certificate «sementi di base» o «sementi certificate»). Ricorda inoltre che la direttiva 2009/28/CE, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, interessa la competenza della Commissione per la parte relativa alle agroenergie.

Propone conclusivamente di esprimere parere favorevole all'emendamento 1.19, per le parti di competenza.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO esprime una valutazione conforme a quella del relatore.

Sebastiano FOGLIATO dichiara di aderire alla proposta del relatore.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la XIV Commissione ha chiesto di poter acquisire il parere sull'emendamento 1.19 entro domattina, per poter procedere nell'esame in sede referente. Ritiene pertanto che la Commissione potrebbe concluderne l'esame nella seduta odierna.

Angelo ZUCCHI (PD) rileva che la votazione del parere era prevista per la seduta di domani, convocata a partire dalle ore 14.

Paolo RUSSO, *presidente*, precisa che la sollecitazione della XIV Commissione è pervenuta successivamente alla definizione del calendario dei lavori della Commissione Agricoltura. Osserva che, in alternativa, il parere potrebbe essere votato domani, nella prima mattinata.

Angelo ZUCCHI (PD) osserva che l'emendamento 1.19 fa riferimento a direttive importanti, che richiederebbero un adeguato approfondimento. Peraltro, pur manifestando sorpresa per l'accelerazione dei lavori, precisa che il suo gruppo non si sottrae alla responsabilità di una tempestiva espressione del parere, ma si asterrà nella relativa votazione.

Giuseppe RUVOLO (UdC), ritenendo che la proposta emendativa in esame richiederebbe di essere meglio approfondita, preannuncia la sua astensione nella votazione del parere.

Viviana BECCALOSSO (PdL) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) preannuncia di astenersi.

La Commissione approva infine la proposta del relatore di esprimere parere favorevole all'emendamento 1.19, per le parti di competenza.

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.**

**C. 2632 Governo, approvato dal Senato.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.**

**C. 2633 Governo, approvato dal Senato.**

**Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.**

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei disegni di legge.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che l'esame della Commissione ha per oggetto i disegni di legge di rendiconto e di assestamento, per la parte relativa allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (tabella 13). L'esame si concluderà con la votazione di una relazione su ciascuno dei predetti disegni di legge cui saranno allegati gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione.

Per quanto concerne la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di assestamento, ricorda che gli emendamenti che introducono variazioni compensative all'interno dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole devono essere presentati presso la Commissione Agricoltura. Gli altri emendamenti possono essere presentati direttamente presso la Commissione Bilancio. In ogni caso gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione Agricoltura saranno di nuovo posti in votazione presso la Commissione bilancio, per poter essere inclusi nel testo predisposto per l'Assemblea.

Sebastiano FOGLIATO (LNP), *relatore*, rileva che il rendiconto dell'esercizio 2008 registra per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali una dotazione definitiva di competenza pari a 1.930,7 milioni di euro, di cui 851,4 milioni di parte corrente e 1.079,3 milioni in conto capitale; le autorizzazioni di cassa definitive ammontano a 2.478,3 milioni, di cui 1.014,1 milioni per le spese correnti e 1.464,2 per le spese in conto capitale.

Rispetto alla legge di bilancio per il 2008, che stabiliva inizialmente una dotazione di competenza pari a 1.754,3 milioni di euro e autorizzazioni di cassa per 2.167,6 milioni, si sono registrate nel corso dell'esercizio variazioni in aumento per 176,4 milioni di euro alle dotazioni di competenza (di cui 23,4 milioni di parte corrente e 153 milioni di parte capitale), e di 310,7 milioni alle dotazioni di cassa (di cui 134,6 milioni di parte corrente e 176,2 milioni di parte capitale).

L'ammontare complessivo degli stanziamenti definitivi di competenza attribuiti al Dicastero agricolo rappresenta una percentuale pari allo 0,3 per cento (0,4 nel 2007) sul complesso della spesa finale dei ministeri. Tali stanziamenti sono ripartiti tra i seguenti centri di responsabilità, elencati in ordine di grandezza decrescente degli importi attribuiti: al Dipartimento delle politiche di sviluppo 1.240 milioni di euro (64,25 per cento); al Corpo forestale dello Stato 496 milioni di euro (25,70 per cento); al Dipartimento filiere agricole e agroalimentari 132 milioni di euro (6,84 per cento); all'Ispettorato centrale repressione frodi 52 milioni di euro (2,69 per cento); al Gabinetto e uffici di diretta collaborazione 10 milioni di euro (0,52 per cento).

Nella ripartizione delle risorse tra le strutture ministeriali si registra, rispetto all'esercizio precedente, una crescita della percentuale attribuita al Dipartimento delle politiche di sviluppo (dal 58,14 al 64,25 per cento) ed una diminuzione per il Dipartimento delle filiere agricole e alimentari (dal 10,89 al 6,84 per cento) e per il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione (dal 2,95 allo 0,52 per cento).

Per quanto riguarda i residui al 31 dicembre 2008, essi ammontano in totale a 1447,7 milioni di euro, di cui 247,7 milioni di euro per la parte corrente e 1.200,1 milioni per la parte in conto capitale. Rispetto al precedente esercizio si registra un incremento complessivo dei residui di 68,1 milioni.

A questo proposito, la Corte dei conti, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2008, sottolinea come « In relazione alla gestione finanziaria sia del Ministero che della politica in questione occorre evidenziare che sono in costante aumento i residui, anche di parte corrente. Anche se si tratta di un fenomeno riconducibile, perlomeno in parte, alle politiche di bilancio, è necessario che l'Amministrazione ponga una particolare attenzione nella gestione delle

fasi di spesa, sin dall'impegno, in modi da evitare, ove possibile, l'incremento dei residui, soprattutto di parte corrente».

Per il resto, la Corte esprime le seguenti considerazioni conclusive, complessivamente positive, sull'attività e la gestione finanziaria del Ministero nel 2008: «Cogliendo l'occasione della riorganizzazione, il MIPAAF ha avviato l'attuazione delle politiche di contenimento dei costi previste dalla recente legislazione finanziaria. La particolare natura della politica agricola che, come si è visto, ha origine in sede comunitaria e trova concreta attuazione a livello regionale, mette in luce il fondamentale ruolo di coordinamento e di impulso del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Infatti, da un lato contribuisce alla formazione delle decisioni politiche a livello comunitario e, dall'altro, deve curarne il recepimento e l'attuazione unitaria a livello nazionale. Con riferimento al primo aspetto particolare rilievo hanno assunto le modifiche alla PAC concordate tra i Ministri dell'agricoltura nel vertice del 18-20 novembre 2008 che hanno comportato in alcuni settori particolari vantaggi per il settore agricolo (incremento a partire dal 2009 del 5 per cento dell'ammontare delle quote latte). Quanto al secondo aspetto l'attività di coordinamento ed attuazione della politica agricola a livello nazionale si è svolta nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni che ha visto l'esame e l'approvazione di tutti i provvedimenti attuativi presentati dal MIPAAF».

Per quanto riguarda l'assestamento 2009, la legge di bilancio per il 2009 (legge n. 204 del 2008) prevede per il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali una dotazione di competenza pari a 1.474,7 milioni di euro (1.754,3 nell'esercizio precedente), che vede nettamente prevalere le assegnazioni di parte corrente pari a 906,5 milioni di euro su quelle in conto capitale, pari a 568,2 milioni di euro, confermando la quasi costante tendenza alla crescita delle prime, a fronte di risorse che per gli investimenti possono essere maggiormente soggette a variazioni

(per il 2008 alla parte corrente erano attribuiti 828 milioni ed a quella in conto capitale 926,3 milioni).

L'autorizzazione di cassa, sempre nelle previsioni iniziali, risulta pari a 1.703,1 milioni di euro (2.167,6 milioni di euro nel precedente esercizio) mentre la costante sensibile consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2009 ammonta complessivamente a 850,3 milioni di euro (994,54 nel 2008), per la maggior parte in conto capitale 718,6 milioni di euro (913,9 anno 2008).

Variazioni alle suddette spese iniziali sono già state introdotte in bilancio in forza di atti amministrativi e ulteriori variazioni vengono proposte con il disegno di legge di assestamento in esame.

Le variazioni apportate alle previsioni iniziali di bilancio sia in forza di atti amministrativi che del ddl di assestamento sono dettagliatamente illustrate nella Nota preliminare allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Nella tabella di sintesi si evidenzia un incremento totale della competenza pari a 70,9 milioni di euro. Più consistente l'aumento dei residui pari a 597,4 milioni di euro da imputarsi soprattutto alla parte in conto capitale (+481,5 milioni di euro). Va evidenziato l'andamento positivo anche delle quantificazioni della cassa, 377 milioni di euro aggiuntivi connessi al più sensibile incremento dello stanziamento in conto capitale (+255,2 milioni di euro).

Le variazioni per atto amministrativo concernono, in particolare: variazioni alla sole dotazioni di cassa per integrazioni dei capitoli deficitari con storno dall'apposito Fondo di riserva (81 milioni di euro) e per trasporto al nuovo esercizio di titoli di spesa rimasti insoluti nel precedente (14 milioni di euro); variazioni di pari importo alla competenza ed alla cassa derivanti da nuovi provvedimenti legislativi o da norme di carattere generale. Queste ultime determinano in particolare la riassegnazione ai capitoli di spesa di somme versate all'entrata per 2,1 milioni di euro; la reiscrizione di residui passivi perenti per 1,8 milioni di euro; lo storno di fondi da

altri Ministeri per 2,8 milioni di euro. Gli ulteriori 49,8 milioni di euro sono da imputarsi all'approvazione di due provvedimenti urgenti anticrisi, il decreto-legge n. 154 del 2008, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali, convertito dalla legge n. 189 del 2008, ed il decreto-legge n. 185 del 2008, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale, convertito dalla legge n. 2 del 2009.

Il totale delle variazioni per atto amministrativo ammonta quindi a 56,5 milioni di euro per la competenza ed a 151,6 milioni di euro per la cassa.

Più limitate, in termini di competenza, le variazioni che si propongono con il disegno di legge in esame, le quali ammontano a 14,4 milioni di euro, di cui 2,8 milioni di euro per la parte corrente e 11,5 milioni di euro per la parte in conto capitale. In dettaglio, le variazioni di parte corrente riguardano i fondi da ripartire, mentre quelle in conto capitale concernono gli interventi per soccorsi (3,4 milioni di euro) e quelli per lo sviluppo e sostenibilità del settore agricolo (8 milioni di euro).

Le variazioni alla cassa proposte con il disegno di legge ammontano invece a 226 milioni di euro, mentre i maggiori residui sono pari a 597 milioni di euro.

Per effetto sia delle variazioni introdotte con atto amministrativo, sia di quelle proposte con il disegno di legge in esame, le previsioni di bilancio del Mi-

nistero per il 2009 si assestano come indicato nella tabella riportata in allegato (*vedi allegato 2*).

In conclusione, propone di riferire in senso favorevole sui disegni di legge in esame, manifestando la sua fiducia nell'operato del Ministro, che saprà scegliere le priorità del settore agricolo sulle quali intervenire.

Paolo RUSSO, *presidente*, propone che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di assestamento sia fissato per oggi, alle ore 19. Nella seduta di domani, la Commissione potrà quindi concludere l'esame dei disegni di legge in titolo.

La Commissione concorda.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia infine il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani.

#### Sui lavori della Commissione.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta di domani avrà luogo l'audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia, sulle linee del Piano strategico per il settore dell'ippica.

Avverte altresì che giovedì 30 luglio 2009, alle ore 14, il sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio, renderà comunicazioni alla Commissione in merito al fermo biologico della pesca per il 2009.

**La seduta termina alle 15.15.**

## ALLEGATO 1

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2).****PROPOSTA DI PARERE PRESENTATA DAL RELATORE  
E APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2);

premesso che:

il Documento in esame interviene in una fase dell'economia, sia italiana che internazionale, caratterizzata da elementi di criticità del tutto nuovi nel panorama economico e che tuttavia sta facendo registrare segnali non negativi, che consentono di ipotizzare una ripresa a partire dal 2010;

in tale contesto va valutata la strategia perseguita dal Governo, come finora attuata e come delineata per il quadriennio 2010-2013, che mira a garantire condizioni di stabilità per la finanza pubblica, per dare supporto all'economia e per assicurare la coesione sociale. In particolare, tale strategia si basa sull'esigenza di assicurare la tenuta prima e il miglioramento poi dei conti pubblici senza aggravare il carico fiscale, ma intervenendo sulla riqualificazione della spesa pubblica, variandone parte delle allocazioni in modo da produrre effetti di stimolo sul sistema economico;

considerato, per quanto riguarda, in particolare, i settori dell'agricoltura e della pesca, che:

il DPEF ricorda le misure adottate, nel contesto del rilancio del settore agroalimentare, per la salvaguardia dei prodotti

tipici e la diffusione degli stessi sui mercati esteri, con particolare riferimento al decreto-legge n. 171 del 2008, per il rilancio competitivo del settore, nonché al decreto-legge n. 4 del 2009, in materia di quote latte, poi confluito nel decreto-legge n. 5 del 2009, convertito in legge n. 33 del 2009;

l'Allegato III al DPEF, contenente il contributo dei Ministeri, comprende, per quanto di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, un documento che contiene le indicazioni strategiche e le linee di intervento finanziario ritenute necessarie per il comparto agroalimentare, con l'indicazione puntuale dell'ammontare degli investimenti previsti;

nel predetto allegato – al fine di tutelare il sistema agroalimentare nazionale rispetto alla crisi finanziaria mondiale e al crollo dei prezzi delle materie prime agricole che la stessa ha determinato – si prefigura una politica fondata:

sullo sviluppo della competitività delle imprese sia sul fronte della qualità, sia su quello dell'ottimizzazione dei fattori produttivi, attraverso la stabilizzazione della pressione previdenziale, anche nelle aree svantaggiate, la prospettiva pluriennale di finanziamento degli strumenti assicurativi, il rilancio del sostegno agli investimenti, la crescita dimensionale delle imprese, la diffusione di nuovi strumenti finanziari, il potenziamento del sistema cooperativo, il rafforzamento delle strutture nazionali dedicate alla tutela delle produzioni e del territorio;

sulla difesa del *made in Italy*, da operare con un'azione almeno di medio periodo mirata alla tutela delle nostre produzioni a livello mondiale;

sul potenziamento delle infrastrutture logistiche, a cominciare da quelle irrigue.

sotto il profilo dei provvedimenti da adottare, il documento del Ministero agricolo ritiene assolutamente indispensabili al predetto disegno i seguenti interventi:

fondo di solidarietà nazionale (dotato di almeno 250 milioni di euro per coprire parzialmente lo scoperto 2009);

stabilizzazione delle agevolazioni previdenziali, che cessano il 31 dicembre 2009 per due terzi del territorio nazionale (205 milioni di euro annui a regime);

stabilizzazione dell'agevolazione sull'accisa del gasolio impiegato per coltivazioni sotto serra (48 milioni di euro annui);

ripristino degli stanziamenti del Piano irriguo nazionale (per almeno 100 milioni annui);

rafforzamento delle strutture di controllo (AGEA, CFS, ICQ) (per almeno 70 milioni di euro);

rilancio dell'azione di internazionalizzazione delle imprese agroalimentari svolta da Buonitalia Spa (per 20 milioni di euro);

rilancio del fondo investimenti del Ministero di cui alla legge n. 499 del 1999 (per 100 milioni di euro);

si rendono necessari specifici interventi per far fronte al prolungato stato di crisi della filiera ittica nazionale, e tenuto conto che il settore, nel contesto della crisi economico-finanziaria generale, ha dovuto sopportare, nel 2008, le drammatiche conseguenze del rincaro del petrolio che ha prodotto un aumento dei costi di produzione insostenibile per i bilanci delle imprese, mediamente di piccole dimensioni, spesso sottocapitalizzate ed a bassa patri-

monializzazione. Appare perciò improcrastinabile una ristrutturazione del settore ittico, ispirata da una nuova programmazione economico-finanziaria, svincolata dalla logica emergenziale e volta alla modernizzazione, al rafforzamento ed al riposizionamento competitivo delle imprese di pesca sul mercato, in sintonia con le normative comunitarie ed i principi generali di eco-sostenibilità. Occorre, dunque, prevedere una serie di interventi che vanno dagli strumenti di supporto alle imprese, alla rivisitazione del sistema fiscale; dalla riforma del sistema previdenziale di settore, al potenziamento della rete di servizi alle imprese, nella logica della sussidiarietà orizzontale, secondo *standard* europei;

richiamati infine gli indirizzi formulati all'unanimità dalla Camera con l'approvazione, nella seduta del 14 luglio 2009, di mozioni presentate da diversi gruppi, concernenti misure a favore del settore agroalimentare e della pesca;

sottolineata infine la necessità che i documenti programmatici del Governo si traducano in stanziamenti reali nel bilancio dello Stato;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1. a fronte della grave situazione di crisi in cui versa il settore agricolo e quello della pesca, occorre prefigurare ulteriori interventi strutturali volti a risolvere i nodi problematici inerenti all'indebitamento delle aziende agricole e della pesca – prefigurando un sistema agevolato di accesso al credito – nonché le criticità attinenti al *gap* ravvisabile tra i prezzi al consumo, eccessivamente alti, e i prezzi delle materie prime agricole, eccessivamente ridotti e insufficienti ad assicurare un congruo ricavo ai produttori del settore primario;

2. per il settore della pesca, le azioni prioritarie su cui concentrare l'attenzione e gli impegni del Governo sono:

il rifinanziamento della Programmazione triennale, strumento idoneo per garantire il sostegno dell'occupazione, il ricambio generazionale e la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa di pesca;

l'istituzione di un Fondo per lo sviluppo della filiera ittica, mirato al recupero della redditività ed il rilancio della competitività del sistema di imprese, attraverso cui avviare investimenti mirati alla crescita della dimensione aziendale e alla ristrutturazione della filiera;

la stabilizzazione degli sgravi fiscali e previdenziali, indispensabili in un momento di crisi quale quello attuale, in attesa di una complessiva riforma della fiscalità di settore;

la predisposizione di un piano nazionale assicurativo e di un sistema agevolato di accesso al credito;

3. è necessario provvedere con urgenza, come indicato nell'ambito del DPEF, al rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale - incentivi assicurativi, che costituisce uno strumento di politica agricola fondamentale e rilevante.

## ALLEGATO 2

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci  
delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (C. 2633  
Governo, approvato dal Senato).**

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI  
E FORESTALI PREVISIONI DI BILANCIO ASSESTATE PER IL 2009**

	Residui accertati	Previsioni di competenza	Autorizzazioni di cassa
<i>Spese correnti</i>	247,6	963,7	1.061,9
<i>di cui:</i>			
Funzionamento	85,1	582,7	643,4
Interventi	160,1	369,9	405,2
Oneri comuni	2,4	11,1	13,5
<i>Spese in conto capitale</i>			
	1.200,1	581,9	1.018,7
<i>di cui:</i>			
Investimenti	1.195	581,9	1.016,7
Oneri comuni	5		2,2
<b>TOTALE:</b>	1.447,7	1.545,6	2.080,7

(in milioni di euro)

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	75
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	80
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. C. 2539 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	75
Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato (Parere alle Commissioni II e III) ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	75

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 229, di attuazione della direttiva 2004/25/CE concernente le offerte pubbliche di acquisto. Atto n. 100 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	76
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	82
Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, di attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione. Atto n. 101 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	76

##### ATTI COMUNITARI:

Libro verde sui mezzi di ricorso collettivo dei consumatori. COM(2008)794 def. (Parere alla II Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	78
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	83
Libro verde « Verso una migliore integrazione della rete transeuropea di trasporto al servizio della politica comune dei trasporti ». COM(2009)44 def. (Parere alla IX Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	78
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	85

**SEDE CONSULTIVA**

*Lunedì 27 luglio 2009 — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.*

**La seduta comincia alle 15.35.**

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.**

**Doc. LVII, n. 2.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 23 luglio 2009.

Mario PESCANTE, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, onorevole Centemero, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Gianluca PINI (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata, che tiene conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito in ordine alla necessità di un rifinanziamento del Fondo di solidarietà in agricoltura

Sandro GOZI (PD) ritiene che il parere rifletta il dibattito svoltosi in Commissione e preannuncia il voto di astensione del gruppo del PD.

Nicola FORMICHELLA (PdL) evidenzia come il parere recepisca tutte le istanze avanzate dai gruppi in Commissione e costituisca pertanto un punto di mediazione positivo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi la proposta di parere.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007.**

**C. 2539 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Massimo NICOLUCCI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Sandro GOZI (PD) sottolinea l'importanza dell'Accordo in oggetto, che rappresenta un ulteriore tassello nel lavoro di avvicinamento dei Balcani occidentali all'Unione europea. Formula quindi l'auspicio che il Governo italiano sostenga le iniziative che la presidenza svedese dell'Unione europea vorrà adottare, al fine di accelerare tale processo. Segnala infatti che in base a quanto riportato dalla stampa estera risulta la volontà del ministro degli esteri svedese Carl Bildt, già alto rappresentante in Bosnia ed Erzegovina, di impegnarsi particolarmente su questo fronte. Preannuncia pertanto il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.**

**C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato.**

(Parere alle Commissioni II e III).

*(Rinvio del seguito dell'esame).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Laura GARAVINI (PD) valuta positivamente la ratifica del Trattato in titolo; ritiene tuttavia utile un ulteriore approfondimento sul tema.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Lunedì 27 luglio 2009 — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.*

**La seduta comincia alle 16.**

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 229, di attuazione della direttiva 2004/25/CE concernente le offerte pubbliche di acquisto.**

**Atto n. 100**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 23 luglio 2009.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Gianluca PINI (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Sandro GOZI (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere.

**Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, di attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione.**

**Atto n. 101**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 23 luglio 2009.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, ritiene opportuno rinviare alla seduta di domani l'approvazione di un parere, tenuto conto — come già segnalato nelle precedenti sedute — dell'opportunità di attendere il perfezionamento degli accordi bilaterali in materia economico finanziaria con diversi paesi.

Laura GARAVINI (PD) giudica positivo nel suo complesso lo schema di decreto in esame, sul quale ritiene tuttavia, anche ai fini della formulazione di una proposta di parere da parte del relatore, evidenziare alcuni aspetti problematici.

Si sofferma innanzitutto sulle disposizioni recate dall'articolo 5, che riformulano l'articolo 11 del decreto legislativo n. 231 del 2007, recante la definizione di « intermediari finanziari » rilevante per le norme antiriciclaggio. Riterrebbe innanzitutto opportuno ripristinare in tale ambito la lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 11, che risulta soppressa e che faceva riferimento alle succursali italiane che hanno sede in uno stato estero. Occorre inoltre

togliere, con riferimento alle succursali insediate in Italia di intermediari con sede legale all'estero, la specifica di « legale », che appare un criterio formale e restrittivo: o si lascia la dizione generica di sedi che è atta a ricomprendere tutte le ipotesi (sede legale, amministrativa, oggetto principale dell'attività, come previsto nella formulazione dell'attuale testo...) oppure si fa riferimento alla sede amministrativa principale. Infine, in tema di obblighi informativi degli intermediari, là dove si propone che succursali e filiazioni site in Stati extracomunitari degli intermediari soggetti alla disciplina antiriciclaggio applichino misure equivalenti a quelle stabilite dalla direttiva in materia di verifica e conservazione dei dati, sarebbe opportuno sostituire le parole « misure equivalenti » con « obblighi equivalenti », dizione che appare maggiormente conforme alle previsioni della direttiva che, anche laddove contempla ipotesi di esenzione e deroga con riferimento a paesi terzi, si riferisce sempre a « imposizione di obblighi equivalenti ».

Circa le misure recate dall'articolo 6 dello schema di decreto, che riformula l'articolo 12 del decreto legislativo n. 231 del 2007, osserva che sarebbe opportuno estendere l'esonero dagli obblighi di verifica e registrazione ivi previsto per gli adempimenti svolti da consulenti del lavoro — dizione che appare generica — a tutti gli adempimenti in materia di amministrazione del personale.

Si sofferma quindi sulle disposizioni di cui all'articolo 7, rilevando che le disposizioni riguardanti le case da gioco dovrebbero essere particolarmente rigorose, tenuto conto del fatto che queste rappresentano un luogo particolarmente soggetto a rischi di riciclaggio.

Con riferimento poi all'articolo 19 dello schema di decreto legislativo, che riformula l'articolo 38 del decreto legislativo n. 231 del 2007, osserva come la modifica proposta contenga le modalità di registrazione per i professionisti (commercialisti, notai e revisori contabili) per i quali è attualmente previsto l'istituzione obbligatoria di un archivio a mezzo informatico

ai fini dell'antiriciclaggio. L'indicazione degli atti e dei documenti da archiviare è alquanto ambigua: non si parla infatti solo della conservazione di atti pubblici e autentici e loro copie autentiche, ma anche di « informazioni a qualunque titolo da essi derivanti o ad essi relative affinché possano essere utilizzati per qualsiasi indagine su operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo ». Sarebbe a suo avviso preferibile fare riferimento all'archiviazione di atti pubblici ed autentici, dai quali sia possibile estrapolare anche informazioni parziali che possono essere utilizzate per qualsiasi indagine su operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rileva infine come il cosiddetto scudo fiscale rischi di favorire forme di riciclaggio, mediante il rimpatrio di capitali dall'estero; si tratta peraltro di una preoccupazione manifestata dallo stesso Governatore della Banca d'Italia nel corso di un'audizione svoltasi dinanzi alla Commissione parlamentare Antimafia.

Gianluca PINI (LNP) ritiene in primo luogo necessario accantonare il tema dello scudo fiscale, la cui opportunità o meno è oggetto di valutazione politica e che, in ogni caso nulla ha a che vedere con il provvedimento in esame, volto a rafforzare le misure antiriciclaggio già esistenti. Con riferimento all'articolo 7, osserva come questo ricalchi esattamente la richiesta della Banca centrale europea, mentre l'articolo 19, ove riformulato nel senso indicato dalla collega Garavini, con la soppressione della dizione « a qualunque titolo », rischia di rivelarsi assai poco efficace. Circa la sostituzione, all'articolo 5, delle parole « misure equivalenti » con « obblighi equivalenti », rileva che laddove si fa riferimento ad obblighi informativi di succursali e filiazioni site in Stati extracomunitari non si possa fare riferimento ad alcun obbligo, ma solo all'adozione di misure. Si riserva infine un approfondimento sulle ulteriori osservazioni formulate dalla collega Garavini in ordine all'articolo 5, come anche a quelle espresse relativamente all'articolo 6.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.10.**

#### ATTI COMUNITARI

*Lunedì 27 luglio 2009. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.*

**La seduta comincia alle 16.10.**

**Libro verde sui mezzi di ricorso collettivo dei consumatori.**

**COM(2008)794 def.**

(Parere alla II Commissione).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, ricorda di aver formulato, nella seduta dello scorso 21 luglio, una proposta di parere favorevole con osservazioni.

Sandro GOZI (PD) concorda con le osservazioni formulate dal relatore; ritiene tuttavia preferibile, sia dal punto di vista metodologico che sotto il profilo del merito, indicare, nella formulazione dei propri pareri, una posizione netta da parte della XIV Commissione. Per tale motivo, anche tenuto conto delle indicazioni in proposito fornite dal Ministro Gaiani, coordinatore del CIACE, nel corso della Sua audizione informale dello scorso 15 luglio, riterrebbe opportuno sopprimere l'osservazione di cui alla lettera *d*), che invita la Commissione di merito a valu-

tare, in subordine rispetto all'opzione n. 4 del Libro verde, ritenuta preferibile nell'osservazione di cui alla lettera *c*), l'opzione n. 3.

Riterrebbe inoltre opportuno, sopprimere il riferimento alla nozione di consumatore richiamata nell'osservazione di cui alla lettera *b*), poiché se si estendesse tale concetto anche alle imprese si potrebbe assistere alla situazione paradossale di una grande associazione di categoria che fa uso dei mezzi di ricorso collettivo, travalicando in tal modo il senso dell'istituto.

Gianluca PINI (LNP) concorda con le osservazioni formulate dall'onorevole Gozi; osserva tuttavia che, sebbene la nozione di consumatore non possa essere propriamente riferita alle aziende, non si possono, d'altro canto, disattendere le aspettative di quelle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, che necessitano di incisive forme di tutela dinanzi a truffe e comportamenti scorretti. Propone quindi di mantenere l'inciso di cui all'osservazione *b*) e di inserire invece, nell'ultima osservazione, una precisazione, volta a chiarire che la normativa comunitaria deve costituire un quadro di riferimento certo sia per i consumatori sia per le piccole e medie imprese, fatta salva l'esclusione delle associazioni di categoria.

Nicola FORMICHELLA (PdL) condivide la proposta testé avanzata dal collega Pini.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL) condivide le osservazioni formulate dall'onorevole Gozi, come anche la successiva proposta del collega Pini. Formula pertanto, alla luce di tali indicazioni, una nuova proposta di parere con osservazioni (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova proposta di parere formulata dal relatore.

**Libro verde «Verso una migliore integrazione della rete transeuropea di trasporto al servizio della politica comune dei trasporti».**

**COM(2009)44 def.**

(Parere alla IX Commissione).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 23 luglio 2009.

Antonio RAZZI (IdV) chiede che la proposta di parere formulata dal relatore nella seduta dello scorso 23 luglio possa essere integrata con un richiamo alla rete di trasporto della Svizzera.

Sandro GOZI (PD) esprime apprezzamento per la proposta di parere formulata dal relatore, che ritiene tuttavia debba essere integrata con appositi richiami alla necessità di assumere iniziative che siano coerenti con gli obiettivi stabiliti in materia di lotta ai cambiamenti climatici, alla opportunità di un rafforzamento delle azioni di coordinamento nella individuazione delle opere da privilegiare a livello

transeuropeo, nonché alla necessità di assumere le iniziative idonee per un incremento del budget comunitario, valutando altresì la possibilità di ricorrere a strumenti innovativi per il reperimento di ulteriori disponibilità, quali l'emissione di bond europei.

Enrico FARINONE (PD) chiede chiarimenti in ordine all'osservazione di cui alla lettera c), ossia se si faccia riferimento al corridoio 8.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, precisa che il riferimento di cui alla lettera c) è al corridoio 5 e al corridoio 8.

Ritiene pienamente condivisibili le richieste di integrazione dei colleghi Razzi e Gozi, precisando di non aver inserito nel parere un richiamo all'opportunità di un incremento del budget comunitario, poiché era già stato fatto in occasione dell'approvazione di altri pareri su atti comunitari.

Formula quindi una nuova proposta di parere con osservazioni (*vedi allegato 4*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova proposta di parere formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 16.30.**

## ALLEGATO 1

**Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2);

rilevata la volontà ribadita dal Governo, in continuità con gli impegni assunti in sede europea, di proseguire, nel dopo-crisi, il percorso di risanamento dei conti;

preso atto che il Documento prospetta a tal fine una correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica a partire dal 2011, in linea con le aspettative di miglioramento del quadro economico;

constatato che quasi la metà delle misure messe in campo sono destinate alle imprese, con un ammontare pari a circa il 45 per cento delle risorse impegnate nel 2009 (50 per cento nel 2010 e 85 per cento nel 2011), al fine di finanziare principalmente interventi volti a facilitare l'accesso al credito e ad allentare i vincoli di liquidità per le imprese stesse, in particolare per le piccole e le medie;

tenuto conto che le misure previste dal DPEF si inscrivono nella cornice delineata a livello comunitario in via generale dalla Strategia di Lisbona e, con specifico riguardo all'attuale crisi economico-finanziaria, dal Piano europeo di ripresa economica;

considerato che il Documento:

contiene nell'allegato 1, come previsto dalla legge, il programma delle infrastrutture strategiche, il quale mostra la correlazione esistente tra le scelte compiute su scala comunitaria nella rivisitazione delle reti TEN e le scelte effettuate dallo Stato italiano. In particolare, il programma indica gli assi viari e ferroviari che compongono i corridoi 1, 5 e 24, interessando sia il nord del Paese (per esempio con il tratto ferroviario ad alta velocità Milano-Torino) sia il sud (per esempio con gli assi ferroviari e stradali che interessano la Sicilia ed i suoi collegamenti con la penisola);

non dedica invece attenzione alla politica agricola, che costituisce tuttora una delle destinazioni privilegiate del bilancio comunitario. In particolare, non emerge nel Documento la opportunità di adeguare le linee strategiche nazionali a quelle definite in seno alla PAC, con specifico riguardo alla necessità di privilegiare gli interventi assicurativi a sostegno dell'agricoltura;

si sofferma a più riprese sulle misure previste per le piccole e medie imprese;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di valorizzare il più possi-

bile, al fine di garantire la massima coerenza con la cornice comunitaria, gli interventi infrastrutturali, con particolare riferimento alle aree disagiate del Paese, nonché le misure a favore delle piccole e medie imprese, anche a tal fine tenendo conto delle indicazioni contenute nella Comunicazione adottata dalla Commissione europea « Una corsia preferenziale per la piccola impresa » (*Small Business Act*);

b) valuti altresì la Commissione di merito l'opportunità di assicurare, nel quadro degli obiettivi fissati dalla Politica Agricola Comune (PAC), adeguato sostegno al settore agricolo, con specifico riguardo al rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche, che dovrebbe assumere carattere prioritario nell'ambito degli interventi di politica agricola.

## ALLEGATO 2

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 229, di attuazione della direttiva 2004/25/CE concernente le offerte pubbliche di acquisto. Atto n. 100.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 229, di attuazione della direttiva 2004/25/CE concernente le offerte pubbliche di acquisto;

rilevato che l'articolo 1, comma 2, dello schema di decreto in titolo aggiunge il comma 4-bis all'articolo 102 TUF che, in relazione alle offerte pubbliche di scambio che abbiano ad oggetto obbligazioni ed altri titoli di debito, permette alla Consob, su richiesta dell'offerente, di assoggettare l'offerta, anche in deroga alle disposizioni attuali del TUF, alla disciplina dell'offerta al pubblico di vendita e di sottoscrizione;

evidenziato che tale disposizione contribuisce alla realizzazione di un mercato pienamente concorrenziale in quanto agevola la partecipazione degli investitori nazionali alle OPA straniere; applicandosi infatti a tali offerte la disciplina dell'offerta al pubblico di vendita e di sottoscrizione, il prospetto approvato nel Paese d'origine ha effetto anche in Italia, non richiedendosi più l'approvazione da parte

della Consob anche del documento d'offerta richiesto dall'articolo 102 del TUF;

segnalato altresì che l'articolo 2, comma 3, lettera c), provvede a modificare il comma 5 dell'articolo 108 del TUF, stabilendo che, nell'ipotesi di offerta pubblica totalitaria nonché di offerta pubblica residuale in cui la partecipazione ivi indicata sia raggiunta esclusivamente a seguito di offerta pubblica totalitaria, il possessore dei titoli può esigere che gli sia corrisposto in misura integrale un corrispettivo in contanti, a fronte del corrispettivo parziale precedentemente previsto;

rilevato che tale disposizione, nel prevedere la possibilità per il possessore dei titoli di esigere il corrispettivo integrale in contanti dei titoli scambiati – determinato dalla Consob in base a criteri generali – garantisce una maggiore corrispondenza del valore dei titoli con l'economia reale, facendo venire meno il collegamento con un controvalore meramente azionario dei titoli medesimi;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 3

**Libro verde sui mezzi di ricorso collettivo dei consumatori.  
COM(2008)794 def.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato il Libro verde sui mezzi di ricorso collettivo dei consumatori (COM(2008)794);

rilevato che l'Italia è uno dei 13 paesi europei dell'Unione europea che si è dotato di un sistema di ricorso collettivo, che entrerà in vigore dal 1 gennaio 2010;

considerato che la crescente integrazione dei mercati e il ricorso a modalità di acquisto che superano la dimensione territoriale nazionale, quali, in particolare, gli acquisti tramite internet, richiedono una riflessione approfondita sull'efficacia delle misure vigenti a tutela dei consumatori, in particolare al fine di consentire loro di disporre e di attivare mezzi di ricorso che assicurino indennizzi per i danni subiti anche in altri Stati dell'Unione europea;

ricordato che la politica della Commissione europea in materia è ispirata all'obiettivo di promuovere il mercato interno al dettaglio entro il 2013;

considerato che, sotto il profilo della sussidiarietà, appaiono evidenti le ragioni che giustificano l'adozione di un regime europeo armonizzato, in considerazione: 1) dei vantaggi, in termini di allargamento dell'offerta e del rafforzamento della concorrenza, con conseguente riduzione dei prezzi, che può derivare da una crescita degli acquisti transfrontalieri; 2) degli effetti distorsivi che discendono, ai fini delle prospettive di crescita degli acquisti transfrontalieri, dalla persistenza di situazioni

giuridiche assai differenziate a livello europeo, per quanto riguarda gli strumenti a tutela dei consumatori;

constatato che l'esigenza di un'armonizzazione si impone anche in ragione del fatto che gli strumenti attivabili non devono prestarsi ad abusi tali da esporre i sistemi produttivi di singoli Stati a condizioni di precarietà, assai pericolose sotto il profilo economico finanziario;

rilevata altresì l'esigenza che il presente parere sia trasmesso, unitamente al documento finale approvato dalla Commissione di merito, alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* è necessaria la definizione di una serie di criteri di riferimento che tutti gli Stati membri devono rispettare, nell'ottica di un approccio flessibile che non escluda la possibilità per gli Stati membri di mantenere una normativa specifica in materia introducendo regole di dettaglio soltanto se più garantiste per i consumatori;

*b)* valuti, altresì, la Commissione di merito l'opportunità di una riflessione: sui soggetti legittimati ad intentare l'azione risarcitoria collettiva, in quanto il Libro verde fa riferimento genericamente alla nozione di « consumatore », quale persona fisica, escludendo di fatto sia le imprese sia coloro che acquistano beni o servizi al fine di intraprendere un'attività impropria-

ditoriale; sull'ambito di applicazione, ovvero sulla necessità di chiarire a quali ricorsi e per quali illeciti si riferiscano le previsioni del Libro verde, che si limita ad escludere il ricorso collettivo per le vittime delle infrazioni alla normativa antitrust comunitaria, anche al fine di superare la difficoltà nell'individuazione di un confine definito tra le diverse fattispecie;

c) per le ragioni richiamate, tra le opzioni indicate nel Libro verde si ritiene preferibile l'alternativa n. 4, che prevede la definizione di una procedura giudiziaria di ricorso collettivo a livello comunitario, vale a dire una misura comunitaria per garantire che in tutti gli Stati membri esista un meccanismo di ricorso giudiziario collettivo. Nell'ambito di tale opzione

occorrerà valutare con particolare attenzione alcuni aspetti fondamentali: finanziamento della procedura, modalità per impedire richieste infondate, posizione dei tribunali, procedure *opt-in* e *opt-out* e distribuzione del risarcimento;

d) valuti la Commissione, la necessità di valorizzare gli strumenti di informazione diretta, utilizzando un sistema capillare ed efficace, al fine di semplificare l'accesso ad una normativa comunitaria che costituisca un quadro di riferimento certo sia per i consumatori sia per le piccole e medie imprese, fatta salva l'esclusione delle associazioni di categoria, segnatamente quanto ai costi, ai tempi, al campo di applicazione, al giudice competente, ai criteri di risarcibilità.

## ALLEGATO 4

**Libro verde «Verso una migliore integrazione della rete transeuropea di trasporto al servizio della politica comune dei trasporti».**  
**COM(2009)44 def.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminato il Libro verde «Verso una migliore integrazione della rete trans europea di trasporto, al servizio della politica comune dei trasporti» (COM(2009)44 def.) ed espresso apprezzamento per l'iniziativa della Commissione europea di una revisione delle priorità e degli obiettivi della politica del settore delle reti TEN-T;

giudicato condivisibile l'obiettivo di un'evoluzione della strategia sino ad oggi seguita dei progetti prioritari, nel senso di integrarla facendo riferimento a una rete prioritaria che offrirebbe il valore aggiunto di raccordare più sistematicamente i nodi (causa dei maggiori problemi di congestione) con porti e aeroporti come punti di ingresso della rete e principali punti di interconnessione intermodale;

ferma restando la necessità di garantire una sostanziale continuità con l'approccio seguito sinora, al fine di razionalizzare e riorientare l'impostazione attuale e contribuire più efficacemente al perseguimento di importanti obiettivi comuni, nonché per rispondere alle sfide del settore sotto il profilo politico, economico, ambientale e tecnologico, anche al fine di evitare dispersione di risorse già assegnate per progetti prioritari;

preso atto, altresì, delle conclusioni sul Libro verde approvate dal Consiglio trasporti, comunicazioni ed energia del 12 giugno 2009, nelle quali si sottolinea l'importanza di tenere conto della coesione territoriale, economica e sociale, nonché di un coordinamento con le misure e gli

obiettivi definiti nell'ambito della politica comune dei trasporti (trasporti intelligenti, gestione del sistema del traffico, interoperatività, innovazione tecnologica, nonché i corridoi di trasporto ferroviario, corridoi verdi e blocchi di spazio aereo) tenendo presente che le reti TEN-T dovrebbero contribuire in maniera significativa alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>;

considerato che il metodo suggerito dall'Europa, vale a dire la concentrazione di risorse su determinati progetti prioritari, si è dimostrato particolarmente utile nel nostro paese, dove è molto forte la tendenza a parcellizzare gli interventi e la distribuzione delle risorse;

tenuto conto, inoltre, che lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto riveste un carattere prioritario per l'Italia – caratterizzata da uno storico ritardo e squilibrio infrastrutturale soprattutto a carico delle regioni meridionali e da uno squilibrio modale che grava maggiormente sul traffico su gomma – e che è opportuno che il Paese sappia rappresentare le proprie esigenze e la propria vocazione: la realizzazione delle reti transeuropee situate sul territorio italiano è condizione indispensabile per aumentare i livelli di competitività del Paese e per prevenire fenomeni di marginalizzazione economica, attesa peraltro la sua peculiare posizione geopolitica;

rilevata altresì l'esigenza che il presente parere sia trasmesso, unitamente al documento finale approvato dalla Commissione di merito, alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* considerate le difficoltà finanziarie riscontrate per completare le reti TEN-T, nonché la natura a lungo termine dei progetti di maggiore dimensione, si pone l'esigenza di: 1) assumere le iniziative idonee affinché il budget comunitario relativo al prossimo periodo di programmazione 2014-2020 sia incrementato in modo da assegnare risorse aggiuntive alle Ten-T, valutando altresì la possibilità di ricorrere a strumenti innovativi per il reperimento di ulteriori disponibilità, quali l'emissione di bond europei; 2) concentrare le risorse del budget Ten-T sui 30 progetti prioritari; 3) rendere disponibili i finanziamenti comunitari TEN-T per più di un periodo di programmazione;

*b)* si rappresenti che l'opzione 1 del Libro verde relativa alla metodologia di pianificazione – che prospetta il mantenimento dell'attuale struttura a doppio livello, basata sulla rete globale (strade, ferrovie, treni ad alta velocità, vie di

navigazione interne e porti marittimi) e sui 30 progetti prioritari già individuati con la decisione n .884 del 2004 – sembra ispirata ad un maggiore realismo e suscettibile di arricchire l'approccio attuale;

*c)* ferma restando la necessità di dare continuità alle azioni intraprese per il periodo 2007-2013, si valutino eventuali limitate integrazioni all'elenco dei 30 progetti prioritari, ove ritenuti fondamentali per implementare in futuro una rete prioritaria transeuropea; in particolare, l'Italia dovrebbe fare valere il suo interesse per il potenziamento del raccordo con il bacino mediterraneo nonché per l'interconnessione con la rete di trasporto della Svizzera;

*d)* si garantisca un più stretto coordinamento nella individuazione delle opere da privilegiare a livello transeuropeo, rimuovendo le contraddizioni e le incoerenze che sino ad oggi hanno rallentato la realizzazione dei progetti;

*e)* si privilegino le iniziative volte a ridurre l'impatto ambientale dei trasporti, in coerenza con gli obiettivi stabiliti in materia di lotta ai cambiamenti climatici, privilegiando le modalità meno inquinanti.

## INDICE GENERALE

### COMMISSIONI RIUNITE (I e XII)

#### SEDE REFERENTE:

Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Testo base C. 2008 Governo, C. 127 Bocciardo, C. 349 De Poli, C. 858 Picicchio, C. 1197 Palomba, C. 1591 Veltroni, C. 1913 Iannaccone e C. 2199 Cosenza ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	3
--	---

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori .....	6
Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un comitato ristretto</i> ) ..	6
Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province. C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Picicchio ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	8
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	9

### V Bilancio, tesoro e programmazione

#### SEDE REFERENTE:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	10
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	17

#### SEDE REFERENTE:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	18
--	----

### VII Cultura, scienza e istruzione

#### SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	20
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	24
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati Ghizzoni, Coscia, De Pasquale, De Torre, Bachelet; De Biasi, Levi, Lolli, Mazzarella; Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Russo, Sarubbi, Siragusa</i> ) .....	26

## SEDE LEGISLATIVA:

Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma. C. 2434 Governo ( <i>Discussione e approvazione</i> ) .....	22
ALLEGATO 3 ( <i>Testo risultante dall'esame in sede referente adottato come testo base</i> ) .....	33

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	36
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	41
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere</i> ) .....	44
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. Nuovo testo C. 2411 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e VII) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	37
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. C. 2539 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	38
Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e III) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	38
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2542 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	38

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i> ) .....	49
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	60
Legge comunitaria 2009. Emendamenti C. 2449 Governo (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	55
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2542 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – parere favorevole</i> ) .....	57

**XIII Agricoltura**

## SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	63
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere presentata dal relatore e approvata dalla Commissione</i> ) ..	70
Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame di emendamenti, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 3, del regolamento, e conclusione – Parere espresso</i> ) .....	65
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo, approvato dal Senato.	

Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Relazione alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	66
ALLEGATO 2 ( <i>Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali previsioni di bilancio assestate per il 2009</i> ) .....	73
Sui lavori della Commissione .....	69

#### **XIV Politiche dell'Unione europea**

##### SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	75
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	80
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Montenegro, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale con dichiarazioni allegate, fatto a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. C. 2539 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	75
Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2551 Governo, approvato, in un testo unificato, dal Senato (Parere alle Commissioni II e III) ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	75

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 229, di attuazione della direttiva 2004/25/CE concernente le offerte pubbliche di acquisto. Atto n. 100 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	76
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	82
Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, di attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione. Atto n. 101 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	76

##### ATTI COMUNITARI:

Libro verde sui mezzi di ricorso collettivo dei consumatori. COM(2008)794 def. (Parere alla II Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	78
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	83
Libro verde « Verso una migliore integrazione della rete transeuropea di trasporto al servizio della politica comune dei trasporti ». COM(2009)44 def. (Parere alla IX Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	78
ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	85

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*

€ 1,90



\*16SMC0002110\*